N. 374/375
1/31 Gennaio 2003
€ 2.10

BOY SETS FIRE
PRONTI ALLA CONQUISTA

GF93
ASSALTO FRONTALE

REFERENDUM 2002
VOTA & VINCI UNA CHITARRA IBANEZ
JOE SATRIANI E TANTI ALTRI PREMI!

LIVE REPORT
ALEC EMPIRE
MANOWAR
IL NINO
BLIND GUARDIAN

MANOWAR
GUERRIERI CONTRO
LE AVVERSITÀ

PRO JECT
ELECTRO AMBIENT SOLUTION

MALEVOLENT CREATION
DEATH AGGRESSION

THE GAME
PUSH START & PLAY

ONE MORE
MuDvAyNe
VIOLENCE

QUINDICINALE - ANNO XIX - N. 374/375 - Sped. Abb. Post. 70% - Filiale di Milano

MUDVAYNE

Un nuovo inizio

TORNA SULLA SCENA UNA DELLE PIÙ INTERESSANTI SENSATIONS DEGLI ULTIMI ANNI CON UN DISCO PRONTO A DARE BATTAGLIA E AD ESSERE UN DEGNO SEGUITO DEL GIÀ OTTIMO "L.D.50".

Intervista a cura di Demian "Dj" Campora

C e li ricordiamo pitturati, un po' simili agli Slipknot, e parecchio aggressivi. Testi un po' cupi e inquietanti proposti da personaggi altrettanto inquietanti. Questo era due anni fa. Oggi invece si presentano in toni diversi: volti puliti, più melodia, testi meno cupi. Rammolliti? Neanche per scherzo! Il nuovo disco "The End Of All Things To Come" non è assolutamente meno complesso del precedante L.D.50, e insieme alle nuove melodie che i Mudvayne sono pronti a regalarci il loro lato "inumano" ha trovato nuove forme di espressione, costruendosi un suono raffinatissimo e anche più accessibile. Un Chad (vero nome del meglio noto Kud, grandioso singer della band -nda-) dalla voce oltretombale e dai modi gentili è pronto a cullarmi in un viaggio alla scoperta di una realtà molto singolare, e a raccontarmi per filo e per segno i particolari di un lavoro altrettanto singolare...

SALVE CHAD, HO UN SACCO DI COSE DA CHIEDERTI RIGUARDO QUESTO NUOVO LAVORO... COMINCIAMO DAL SIGNIFICATO DEL TITOLO: "THE END OF ALL THINGS TO COME".

"Well, (schiarendo una voce baritonale che farebbe invidia a Peter Steele appena sveglio e con il mal di gola) contrariamente a quanto in molti hanno pensato questo titolo non vuole essere aggressivo o distruttivo. Anzi, direi proprio che vuole riassumere un messaggio positivo, il messaggio su cui poi è improntato tutto il cd: il nuovo dopo il niente. La "fine di tutto" a cui si riferisce non deve essere vista assolutamente come distruzione, ma come desiderio di rinascita. Tutte le cose inesorabilmente finiscono, belle o brutte che siano, e qualsiasi cosa succeda si torna ad una specie di punto di partenza in cui bisogna cominciare a ricostruire. "The End Of All Things To Come" è dedicato a questo ciclo di rinascita, e non vogliamo mettere l'accento sulla fine, ma sul nuovo inizio. La fine c'è, ci sarà sempre, ma è incredibile come le cose possono cambiare se solo riusciamo a cambiare il nostro punto di vista e a focalizzare l'attenzione e le energie su quello che verrà, invece che su quello che è stato e non è più. Una specie di nuovo stato di coscienza in cui cominci esperienze nuove in maniera sempre migliore di come hai passato quelle precedenti...E' un rinnovamento."

COME E' ANDATA LA COMPOSIZIONE? VOGLIO DIRE: AVETE COMPOSTO PIU' IN STUDIO O PIU' MENTRE ERAVATE IN TOUR, E QUANTO CI AVETE MESSO?

"Dunque, mentre eravamo in tour negli ultimi due anni sono uscite fuori moltissime idee, alcune delle quali hanno anche preso un minimo di forma, per quel poco che siamo riusciti a dedicare a questo discorso. Sai, non è mai facile mentre sei in giro per il mondo poggiare i piedi per terra e concentrarti cinque minuti. Ogni tanto ci siamo ritagliati degli spazi qua e là, ma non era mai una cosa immediata; accusavamo tutti e quattro la mancanza di stabilità, e non solo a livello fisico. Quando sei abituato a ritmi frenetici senza avere mai la possibilità di fermarti a pensare perdi anche l' abitudine a rilassarti e concentrarti, perdi ogni punto d'appoggio. Quando abbiamo terminato il tour abbiamo ripreso confidenza con la composizione in tutta calma; ci siamo chiusi in sala e abbiamo cominciato a mettere insieme le idee che avevamo accumulato cercando di dargli una forma più definita. Oltre a quelle sono uscite fuori un sacco di altre idee, e da lì la strada è stata tutta in discesa... Direi che ce la siamo cavata in quattro mesi, non di più."

OK, PARLIAMO UN PO' DELLA MUSICA... HO TROVATO LE CHITARRE PIU' PESANTI DEL SOLITO, MA LE LINEE VOCALI PIU' MELODICHE. CHE NE PENSI?

"Mi stai chiedendo se penso che questo sia un disco pesante? Mmh, non lo so. Sul suono della chitarra posso anche darti ragione, ma a parte questo non mi ero mai posto un problema simile. Sai, quando penso alla mia musica ho la tendenza a non separare gli strumenti, a immaginarla come una cosa unica, una vera e propria fusione della personalità di quattro individui singoli, e la voce ovviamente è solamente uno di questi strumenti. In questo disco c'è molta melodia, è vero, ma penso che comunque l'idea di melodia sia legata al fatto stesso di cantare... E' difficile andare a capire come viene fuori un lavoro più o meno melodico; una cosa è certa: siamo una band con un suono pesante, e da sempre nelle voci canto sia parti melodiche sia parti urlate. Per quanto riguarda l'intensità, quella varia a seconda di come nasce la canzone: non decidiamo già da prima come dovrà suonare, e quindi i risultati possono essere molto diversi: una voce melodica magari va a sposarsi con chitarre distorte, o addirittura una voce urlata si incontra con arrangiamenti più soft! Mettere insieme quattro persone non dà mai risultati in un modo o in un altro... La base è pesante, ma gli sviluppi sono sempre tantissimi."

SEMPRE RIGUARDO LA VOSTRA MUSICA, QUI IN ITALIA I MUDVAYNE SONO CONSIDERATI UNA BAND NU-METAL. SEI D'ACCORDO?

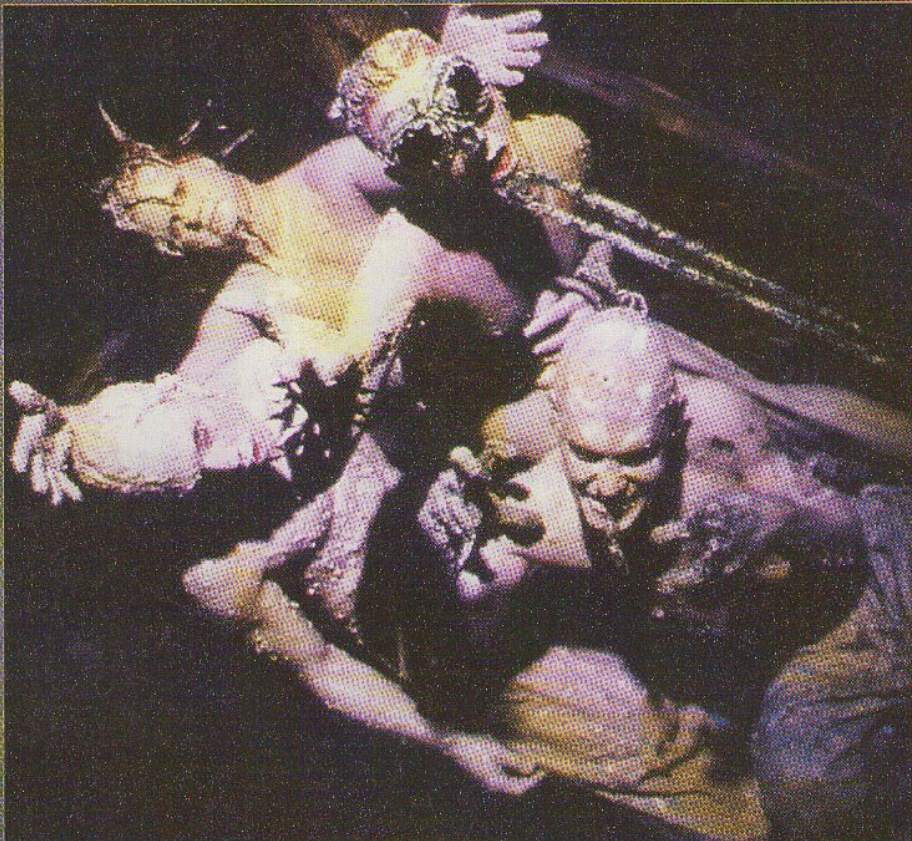
"I Mudvayne una band nu-metal...Mmh. Quasi tutto quello che è uscito negli ultimi cinque anni e non era esplicitamente musica legata in qualche modo al passato è stato bollato come "nu-metal", tanto è vero che a dirti la verità neanche sono troppo sicuro di sapere che vuol dire. Se ti devo dire la verità i Mudvayne più che di "nu" sono grandi ascoltatori dell' "old metal": siamo stati tutti influenzati da grandi gruppi come Slayer, Obituary, Kreator, Carcass, Emperor, Metallica, Voivod... Ma sai, la gente sembra avere sempre questo bisogno di fare ordine e infilarti in una scatola. Non mi sembra di aver mai detto in nessun caso che i Mudvayne sono una band nu-metal, oppure che sono una band old metal, quindi chi ci ha voluto considerare qualcuna di queste cose ha tratto conclusioni da sé.

Penso che sia perché non suonavamo un metal proprio convenzionale che ci hanno affibbiato questa etichetta, ma personalmente mi sento forse più vicino a gruppi come quelli che ti ho detto, almeno per quanto riguarda il metal. Senza nulla togliere alle nuove band, ci mancherebbe altro."

E INVECE A PARTE IL METAL? POSSO SBAGLIARMI, MA NELLA MUSICA DEI MUDVAYNE MI SEMBRA DI AVER SENTITO INFLUENZE JAZZ, O FUNK.

"Si, non ti sei sbagliato, anche se a dire il vero più che funk ascoltiamo molta fusion; e poi il jazz, ovviamente. Il metal è un genere molto completo, viene spesso incredibilmente sottovalutato e ci sono delle bands con uno spessore musicale elevatissimo. Tuttavia anche questi altri generi sono fantastici per aprirti la mente, e li ritengo una bella fetta del mio background di musicista; è un approccio diverso da quello che poi abbiamo noi con la musica, ma in qualche modo le influenze emergono sempre e anche volendo escludere soluzioni che possono evocare ritmi jazz o fusion non penso che ci riusciremmo mai. Ne' dopotutto cercare di escludere più generi possibili dalla composizione avrebbe molto senso: è il nostro bagaglio musicale, e ne andiamo fieri. Comporre è un po' come mettersi a nudo, tirare quasi fuori la parte più intima di te: che senso ha se ti precludi qualcosa in principio? Pensa che ascoltiamo anche un sacco di solisti, e persino questo secondo me non è in contraddizione con la nostra filosofia di gruppo, perché penso che il confronto con approcci alla musica anche diversi dal tuo non possano mai, in nessun caso, danneggiare la tua intimità di musicista, ma solo arricchirti."

OK. TORNIAMO AL MESSAGGIO. SU COSA SONO IMPRONTATI I TESTI?

"I testi riprendono in linea di massima il discorso che abbiamo fatto poco fa riguardo il titolo, anche se descrivendo situazioni diverse e perlopiù personali. Ma ti assicuro che alla fine tutto si riconduce a quel discorso: all' apparenza può sembrare che non facciamo altro che parlare di rabbia, frustrazioni...In un certo senso è anche così, ma tutto questo ha un senso. Noi usiamo la nostra musica come valvola di sfogo per i nostri problemi, le nostre frustrazioni. La nostra musica è la nostra vita; è normale che ci rapportiamo ad essa quando abbiamo momenti difficili, e da qui possono nascere testi che esprimono anche con forza quello che proviamo. Ma in tutto questo non c'è volontà di distruzione, anzi, proprio il contrario: nel tipo di società in cui viviamo abbiamo tutti gli attrezzi per costruire qualcosa nel corso della nostra vita. Abbiamo gli attrezzi per costruire la nostra vita stessa, ma contemporaneamente non abbiamo le istruzioni, e non sappiamo come montare i pezzi, e questo è frustrante. E ancora peggio è quando ti impegni e credi in quello che fai, per poi scoprire che purtroppo avevi sbagliato a montare i pezzi e la tua costruzione deve crollare. E devi ricominciare tutto da capo, di nuovo con i pezzi nelle tue mani e di nuovo senza sapere come montarli; ogni volta che cadi rialzarti è più difficile...Questo è frustrante. Noi usiamo la musica per darci coraggio, per sfogare questa frustrazione e trovare forza, e mi piace pensare che possa essere anche una porta aperta per chi ci ascolta... Forse qualcuno che è caduto come noi che può trovarci dentro la grande forza che serve per ricostruirsi una vita. Questa è "la fine", quella fine che precede un nuovo inizio, migliore."

SENTI, COSA SIMBOLEGGIA IL TRIANGOLO IN COPERTINA?

"Il triangolo è una specie di bandiera, che riassume bene il discorso che ti ho appena fatto. E' una figura fondamentalmente semplice, come può sembrare semplice la vita, e ha tutti i lati uguali. E' una figura perfetta, ma in qualche modo non sai come prenderla... E' anche un po' enigmatico. Tutti i lati sono uguali, e anche se lo giri e cerchi di capirne il senso rimane lì, apparentemente così comprensibile e allo stesso tempo così profondo... Lo giri, puoi tentare di cambiarlo a tuo favore, ma la verità è che alla fine rimane perfetto e immutabile, e ti trovi sempre al punto di partenza. Sei tu ad essere cambiato. Come figura ci piaceva e abbiamo pensato che potesse andare anche bene con questa linea di pensiero del cd, e così lo abbiamo usato."

QUALI SONO LE PIU' IMPORTANTI DIFFERENZE TRA "L.D. 50" E "THE END OF ALL THINGS TO COME" SECONDO TE?

"Allora, vediamo... "The End Of All Things To Come" è sicuramente un po' più melodico, eh eh. Poi è sicuramente diverso nelle sfumature: "L.D. 50" resta un buon lavoro, ma ascoltandolo puoi avere l'impressione che sia un incontro di personalità diverse che scendono a compromessi, persone distinte che collaborando riescono a dare vita a una cosa sola. Hai un buon prodotto, in cui sarà possibile riconoscere le firme di chi ha partecipato. Per "The End Of All Things To Come" invece è diverso: non si tratta di una cosa unica composta da persone diverse, ma di una cosa unica composta da una persona unica, e quella persona porta il nome di Mudvayne. Non è tanto facile da spiegare, ma una convivenza costante di più di due anni con le stesse persone ti porta a conoscerle bene quanto conosci te stesso, tantopiù se poi ci condividi un palco e tantissime emozioni. Durante questi due anni siamo arrivati a un livello di conoscenza di noi molto alto, e quando ci siamo trovati a scrivere di nuovo qualcosa insieme, non lo so, non è stato come in passato: è stato meglio. Penso sia questa maggiore inte-

sa tra noi che ha portato alla composizione di canzoni che personalmente ritengo migliori di quelle di L.D.50.

LA VOSTRA MUSICA E' MOLTO COMPLESSA, SOPRATTUTTO NELLE RITMICHE. POSSO CHIEDERTI COME COMPONETE?

"Guarda, in realtà il discorso è molto meno cervellotico di quanto ti immagini: andiamo in sala, cominciamo con un riff di base di chitarra o addirittura con una linea vocale e il resto viene da sé. Ora come ora la composizione è stata più che fluida, niente a che vedere con complicarsi la vita alla ricerca di ritmiche per forza difficili. Mi rendo conto che il risultato può essere comunque un po' difficile all'ascolto, ma che vuoi che ti dica? E' quello che ci viene spontaneo; credo che dipenda molto dal tipo di musica che ci piace e che ascoltiamo. Comunque penso che si noti chiaramente che non facciamo niente di forzato quando scriviamo, lo puoi vedere anche dalle moltissime ritmiche più semplici che abbondano nelle nostre canzoni: scriviamo quello che ci sentiamo, e se è particolare tanto di guadagnato.

MI RICORDO CHE QUANDO SIETE USCITI MOLTI HANNO PARLATO DI VOI COME I NUOVI SLIPKNOT, MA PERSONALMENTE ORA COME ORA VI VEDO PIU' VICINI A UN GRUPPO COME I TOOL. CHE NE PENSI?

"Sia gli Slipknot che i Tool sono grandiosi! Mi piacciono molto entrambi, anche se a essere sincero non riesco a farti un paragone tra noi e i Tool, e neanche tra noi e gli Slipknot. Scusami, ma mi sembra troppo di dover dare una definizione di me sfruttando qualcos' altro, mentre noi... Siamo i Mudvayne! Sul serio, siamo arrivati a un livello in cui le nostre personalità in musica sono così fuse che non mi serve altro che noi stessi per avere un buon termine di paragone. Chiaramente non voglio dire che siamo la band più originale dell'universo: le nostre influenze si sentiranno sempre ed è giusto che sia così. Pero' non siamo né i nuovi Slipknot né i nuovi Tool né i nuovi chissàchi altro. Siamo i Mudvayne."

C' E' QUALCHE BAND EUROPEA CHE APPREZZI?

"Certamente! Primi su tutti Raging Speedhorn from U.K., poi sicuramente Emperor e in generale apprezziamo tutti la storica scena black scandinava... E i tedeschi Rammstein."

AVETE CAMBIATO LOOK! NIENTE PIU' PITTURA IN FACCIA, ANCHE ABITI DIVERSI...COME MAI?

"Ti dirò', ci è sempre piaciuto fare come ci pare. Voglio dire: Ci piace cambiare ogni giorno, non diamo una grande importanza ai vestiti e al modo di presentarsi. Certo il nostro modo di porci in effetti è sempre ricercato, ma non ha significati particolari e comunque lo facciamo solo per migliorare l'atmosfera degli spettacoli che facciamo. E' un elemento complementare allo spettacolo, diciamo, e ci piace. Ma non deve mai diventare un trademark, non deve diventare una immagine di cui diventiamo schiavi; la reputo una cosa troppo seriosa per una band come noi e comunque mi da fastidio l'idea di essere prevedibile e condizionato proprio da una cosa scelta da me. Dobbiamo cambiare look e giocare sul fatto che il look si rinnova; se non siamo liberi di fare come ci pare allora il fatto stesso di avere un look diverso dal solito non ha senso."

MI TOGLI UNA CURIOSITA'? PERCHE' IL MONICKER "MUDVAYNE"?

(Lunga pausa, e alla fine Chad quasi scoppia a ridere) "Non lo so. E' seplicemente un nome, non è legato a qualche storia particolare o a un particolare lifestyle...E' così, è soltanto un nome...Prossima domanda?"

MI RICORDO CHE QUANDO AVETE VINTO UN AWARD SU MTV II HAI FATTO UN DISCORSO SUI TUOI FAN. MI DICI CHE VALORE HANNO PER TE?

"Significano semplicemente tutto. I Mudvayne sono fondamentalmente un prodotto e un prodotto per sopravvivere ha bisogno di consumatori e non solo non avrebbero senso di esistere senza i fan, ma nemmeno potrebbero. Un prodotto senza un consumatore viene ritirato dal mercato. Grazie ai nostri fan abbiamo anche la possibilità di non sentirci uno sterile prodotto. Oltre ad un discorso materiale come questo si aggiungono un sacco di emozioni e di calore umano che non mancano mai di farci sentire. Non c'è niente di più bello che sentirsi apprezzati per quello che si fa e quello che si è, sapendo anche di fare felici altre persone. Ripeto, i nostri fan, semplicemente, sono tutto."

MUDVAYNE
"The End Of All Things To Come"
(Sony)
13 tks
8

Vede infine la luce il nuovo attesissimo lavoro dei Mudvayne, "The end of all things to come". Attesissimo almeno da quelli che avevano sperato con il precedente "L.D. 50" in una rinascita qualitativa in ambito di nu-metal, se poi di nu-metal si può parlare con una band del genere; già un po' musicalmente sopra le righe in passato nonostante coloratissimo face painting e presenza televisiva, i Mudvayne si riconfermano essere una band parecchio lontana dall' immondizia quattro accordi e testi rabbiosi gratutiti che durante i due anni di loro assenza dalla scena ha allegramente continuato a conquistare pubblico. Si parte con "Silenced", brutale biglietto da visita quasi interamente urlato nel quale si alternano ritmiche da salto con doppia cassa equamente distribuita tra mid-temps e velocizzazioni di varia natura, facendo rimbalzare in diverse salse un geniale riffetto isterico. Non sarà questo l'unico momento del cd in cui la violenza sonora giocherà il ruolo di padrona, nonostante già dalla seconda traccia e passando per il successivo primo singolo "Not Falling" emergerà con prepotenza un'anima in passato solo accennata, più melodica e raffinata. Tra atmosfere soffuse e distorsioni pompatissime Kud sembra seriamente intenzionato a voler rivalutare la sua voce in chiave melodica, affiancando agli immancabili urlati una gamma di melodie molto varia e mai stucchevole, nonostante più presente rispetto ai precedenti lavori. Se non avete mai avuto modo di dare un ascolto decente ai Mudvayne dovete immaginare del nu-metal molto illuminato, suonato e cantato da Dio (chi è costui? Ah ah.. No, scherzo) e anche abbastanza contorto/dispari, infarinato di una (a mio avviso splendida) voce comunque capace di districarsi in controtempi articolatissimi e impostazioni di quasi ogni sorta: growl, scream, melodico cristallino, melodico grattato, rap... Allontanandosi adesso più che mai da canoni che comunque mai sono stati i loro, i Mudvayne intraprendono il non facile percorso della ricerca di nuovi suoni, ora riappacificandosi con il vecchio metal che li ha forgiati, ora esplorando nuove aree di melodia e ritmo, non lesinando strizzatine d'occhio per gruppi come Tool e Meshuggah. Nulla di tanto intransigente, si intenda bene, ma anche nulla lasciato al caso: tredici tracce perversamente strutturate, pastorizzate solo da melodie in definitiva parecchio "easy" e da molte linee urlate capaci di restare impresse a dispetto delle ritmiche tutt' altro che immediate e facilmente digeribili. A prescindere dal genere con cui per un motivo o per un altro i Mudvayne saranno identificati questo disco è qualitativamente alto, e comunque ben fruibile sia da un pubblico esigente e raffinato sia da uno più "sfascione" alla ricerca di un po' di pogo e qualche ritornellone da cantare a squarciagola col pugno alzato. (dj)

"Anch'io l'ho visto quell'UFO nel '93"

Due settimane fa il nostro giornale ha riportato uno strano racconto, fattoci da una signora 'al di sopra di ogni sospetto': la sera del 20 novembre '93 mentre era in macchina con la figlia sulla Varesina, all'altezza di Ospiate, le due donne sono state testimoni di un fatto misterioso. Si sono trovate in coda, in una sorta di trance e quando si sono 'risvegliate' hanno visto un globo di fortissima luce sfrecciare in cielo verso una massa grigia. Ancora oggi, a distanza di 5 anni, la signora vuol trovare una spiegazione a quel fatto. E cerca, attraverso il nostro giornale, altre persone che abbiano assistito allo stesso fenomeno. In redazione abbiamo ricevuto 4 testimonianze che confermano fatti inspiegabili avvenuti quell'anno. **Pagina 27**

UN'ALTRA TESTIMONIANZA SULL'UFO AVVISTATO A BOLLATE NEL 1993

'Di colpo mi si era spenta l'auto a Castellazzo sono sceso e ho visto un grande oggetto in cielo'

BOLLATE – "Per chi non ci credeva, come me, è stata una costa stupenda. E' stato fantastico".

Settegiorni ritorna ad occuparsi di un argomento che ha fatto molto discutere i nostri lettori nei mesi scorsi: gli avvistamenti di Ufo nella nostra zona. Alcuni mesi fa avevamo pubblicato il racconto di una pensionata di Caronno che, insieme a sua figlia e alla cognata, aveva assistito sulla Varesina a qualcosa di incredibile, potremmo dire di assurdo: tutte le auto ferme, la gente che era scesa dai mezzi e si muoveva come ipnotizzata, loro stesse che sono state colte da una sorta di trance e che, quando si sono risvegliate, hanno fatto in tempo a vedere una luce che saliva verso una massa, dopo di che questa massa volava via. Era il 20 novembre 1993, all'ora del tramonto. Abbiamo lanciato un appello dalle pagine di Settegiorni: che la signora fosse sincera nel suo racconto era impossibile dubitarlo, ma era mai possibile che nessun'altra persona si fosse accorta di nulla? Nei primi giorni all'appello hanno risposto quattro persone, per segnalare altri episodi avvenuti nella zona ma non riconducibili allo stesso episodio.

Poi quasi inaspettata, la telefonata di un uomo di Rho, un sindacalista che ovviamente ci ha chiesto di non fare il suo cognome ma solo il suo nome, Fabio. Il racconto di Fabio è sconcertante, poiché probabilmente è la prova che davvero quel giorno sulla Varesina è successo qualcosa, ma la maggior parte delle persone non si sono accorte di nulla. La cosa più sconcertante riguarda alcuni particolari del racconto della signora di Caronno che, volutamente, non avevamo pubblicato (un certo rumore, un certo tipo di movimento e diversi altri dettagli): ebbene, nel racconto di Fabio coincidono in modo sorprendente.

Ma che cos'ha visto questo sindacalista di Rho? Per farcelo raccontare, lo abbiamo incontrato insieme a Fabio Siciliano sul luogo stesso dell'avvistamento, ossia a Castellazzo all'incrocio tra la via dei Leoni e la strada che porta a Garbagnate.

"Io non posso dire con certezza se si trattasse proprio del 20 novembre 1993 – ci racconta quest'uomo di mezz'età – però il periodo era senz'altro quello. Era pomeriggio e stavo tornando da Milano. Ero sulla Varesina e mi sono trovato in una situazione stranissima, con il traffico che procedeva lentissimo, senza nessuna ragione, senza nessun incidente. Arrivato all'altezza di Castellazzo ho pensato di tagliare dalla via che porta a Garbagnate per poi re-immettermi da lì sulla Varesina.

A quei tempi avevo una Bmw quasi nuova, che non mi aveva mai dato problemi e che dopo quel giorno non mi darà mai nessuna noia. Ho imboccato la via di Castellazzo e, proprio davanti ai leoni, la macchina si è completamente spenta. Sono rimasto stupito, perché non si è spento solo il motore, ma anche la radio e le luci. Ho pensato ad un guasto, e allora sono sceso ho fatto per aprire il cofano e... mi sono trovato dietro di me una cosa incredibile: un oggetto enorme che era in cielo e aveva attorno a sé una sorta di alone colorato. Sono rimasto immobile a guardarlo, mentre nessuna auto è più passata da quella via per tutto il tempo, non so come mai. Ero sorpreso, ma non sentivo paura e neppure freddo. Ero come sotto narcotico, ma ero sveglio. Quell'oggetto sarà stato a 200 metri di distanza da me. Prima si muoveva lento, non so per quanto tempo, poi ha compiuto delle evoluzioni e alla fine è partito via velocissimo. A quel punto sono risalito sull'auto, l'ho rimessa in moto ed è ripartita subito".

Il signor Fabio conclude il suo incredibile racconto ricordando come a lungo si sia sentito strano dopo quell'esperienza, al punto che per una settimana ha dormito male. Qualche giorno dopo ha portato l'auto a controllare, ma non è stato rilevato alcun guasto, e da quel giorno non gli si è più spenta in quel modo.

"Di questa storia non ne ho mai parlato con nessuno se non a casa, però mi è rimasto un grande desiderio di capire. Per questa ragione ho deciso di contattarvi: per dare il mio contributo nella speranza che si trovino altri testimoni e si riesca a capire che cos'è davvero accaduto".

Settimana prossima vi racconteremo un altro avvistamento incredibile, con più testimoni, avvenuto a Bollate (ma in un'epoca diversa). Nel frattempo ricordiamo ancora i numeri a cui è possibile contattarci se si hanno altre testimonianze da portare: 02.38302008 oppure 0335.6197052.

P.U.

14-1-03

LEGGO

CAPPERI...!

Ecco come sono fatti i terrestri Girato in Olanda lo spot per gli alieni

Otto minuti di cartoni animati per spiegare chi siamo, da dove veniamo e cosa abbiamo intenzione di fare. Noi, intesi come genere umano. E' l'ultima trovata di una casa cinematografica olandese, la Pavlov Media, che ha prodotto un mini-cartoon da inviare nello spazio per spiegare agli extraterresti come siamo fatti, quali sono i nostri sentimenti e pensieri. Il filmato verrà mostrato per la prima volta nella biblioteca della città di Groningen. Poi, su copie cd-rom, lanciato nello spazio, nel 2007, insieme ad una missione spaziale destinata a costruire il nuovo telescopio orbitale Herschel. Che idea si faranno gli alieni di noi? Sono pazzi, questi terresti!

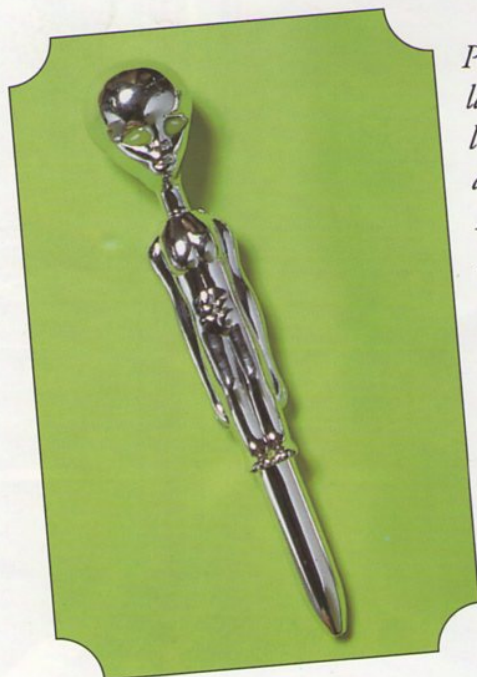
Mensile - Anno III - N. 1 - L. 7.000

Collezionare OGGI

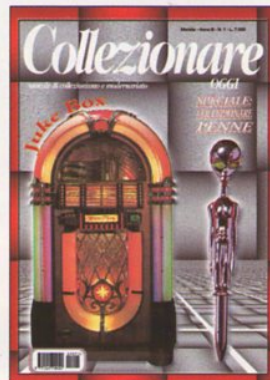
mensile di collezionismo e modernariato

Juke Box

SPECIALE: COLLEZIONARE PENNE

Caro collezionista,
"Collezionare Oggi" riprende con una nuova veste grafica e con tanti servizi utili e interessanti: i juke box, nostalgici, coloratissimi e pregiati oggetti di arredamento; alcune tra le più famose serie di "sorpresine" prodotte dalla Kinder; una panoramica sulla vasta gamma di materiale cartaceo da collezione realizzato sull'onda del successo mondiale del cartone animato Pokémon; la storia della penna, emblema di un'epoca passata, moderno "status symbol", oggetto funzionale ma anche decorativo, insolito o stravagante. L'inserto centrale, staccabile, è una mappa dettagliata e precisa dei mercatini più "visitati" d'Italia; le ultime pagine della rivista sono riservate alla rubrica degli annunci gratuiti di compravendita.

Per finire, un regalo favoloso: la prima penna da collezione, l'«alieno» (nella foto a lato), allegata a questo N°1 della Nuova Serie.
Nella foto in alto, insieme a questa, le altre tre penne in regalo con i prossimi numeri.

Arrivederci al numero 2, in edicola prossimamente.

COLLEZIONARE OGGI
Mensile - Anno III - N. 1

Edizioni G.E.S.

Via A. Grandi, 1
20017 Rho - Milano
Tel. 02/935.22.201
Fax 02/935.22.203

Direttore responsabile:
Gianni Eusebio

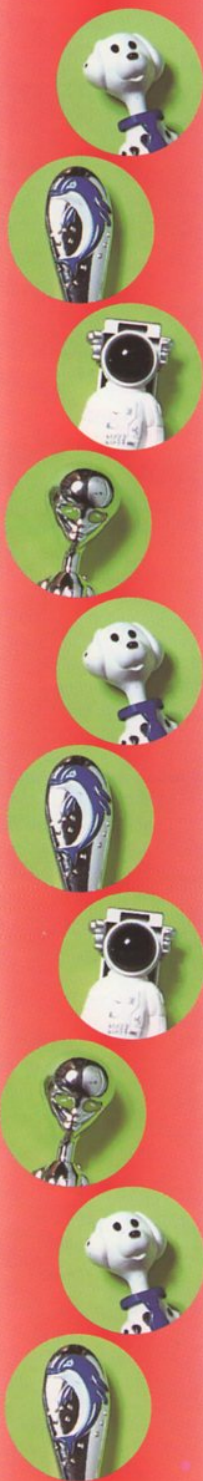
Hanno collaborato:
Adelaide Maini
Donatella Saulle
Valentina Renò
Giovanni Gargia
Donato Pezzulli

Grafica e impaginazione:
Ciro Fiorillo

Segretaria:
Rossella Arnaù

Pubblicazione registrata
al Tribunale di Milano
N. 393 del 28/05/1999

Stampa:
Roto 3 - Castano Primo (MI)

Distribuzione
A & G Marco
Via Fortezza, 27 - Milano

Sul prossimo numero

Uno "speciale" sulle favolose slot-machines, antenate dei moderni video-poker reperibili in molti bar e locali di tutta Italia, la seconda puntata dedicata alle serie vecchie e nuove di sorpresine Kinder, molte altre novità e le pagine riservate agli annunci dei lettori.

In regalo

Col prossimo numero, troverete in regalo la seconda penna da collezione: l'«astronauta» (nella foto a lato).

Arrivederci!

UN CASO DI TIPO DD
CON TESTIMONI MIGLIAIA DI BAGNANTI, VISTA L'ORA DEL FENOMENO (IL PRIMISSIMO POMERIGGIO) DATA 18.6.2000 ORE 15 CIRCA

Una scia luminosa sull'Asinara

Lampo misterioso avvistato ieri tra la Sardegna e la Cor

di Gianni Bazzoni

PORTO TORRES. Una scia luminosa ha disegnato un enigma nel cielo azzurro del pomeriggio al largo dell'Asinara. Un arco misterioso che, intorno alle 15 di ieri, è stato avvistato oltre che nel nord della Sardegna (nel raggio di circa 500 chilometri) anche in gran parte del sud della Corsica. Di che cosa si trattava? A tarda sera le valutazioni erano ancora in corso da parte del Comando generale della capitanerie. Sicuramente quel bagliore così intenso non proveniva da un comune razzo in dotazione alle barche.

Dopo le prime verifiche che hanno portato la guardia costiera di Porto Torres (che ha fatto uscire in mare, nonostante le condizioni tutt'altro che favorevoli, le motovedette) e i vigili del fuoco (si è levato in volo anche l'elicottero) a cercare qualche imbarcazione in difficoltà al largo dell'Asinara, l'attenzione si è spostata su altri «orizzonti». Sono cominciati i contatti con le autorità marittime della Corsica per avere eventuali conferme sulla presenza di qualche imbarcazione in difficoltà, ma anche in questo caso nessuna indicazione certa.

Da quel momento in poi il ventaglio delle ipotesi è diventato più ampio: si è parlato del tentativo (fallito?) di lanciare un satellite da parte di qualche centro militare della Corsica, di una meteorite o ancora di un razzo partito da un satellite. Tutte valutazioni provvisorie che, comunque, hanno creatro un certo interesse anche da parte delle autorità isolane, visto che nessun evento particolare era stato annunciato per il pomeriggio di ieri.

Alla centrale operativa della guardia costiera di Porto Torres la prima telefonata è arrivata qualche minuto dopo il «passaggio» di quella scia luminosa. La segnalazione parlava di un razzo partito da una imbarcazione dietro all'isola Piana. Ma in poco tempo l'allarme si è spostato in direzioni diverse, come se si trattasse di una scheggia impazzita. Quella bizzarra traiettoria luminosa è stata, infatti, avvistata a Stintino e Platamona, fino a Badesi. E poi in Corsica, in quasi tutta la zona sud.

Numerosi i controlli incrociati, le comunicazioni intercorse anche con le autorità marittime della Corsica alla ricerca di una spiegazione. La ricerca è andata avanti per oltre sei ore senza però arrivare a un accertamento effettivo dell'insolito fenomeno.

Fra le segnalazioni di ieri pomeriggio, anche alcune che davano conto del passaggio di un Ufo sopra l'isola dell'Asinara. Per quasi un'ora grande curiosità nella spiaggia di Platamona, dove i bagnini sono rimasti a scrutare l'orizzonte con il binocolo con la speranza di trovare una spiegazione a quel bagliore intenso avvistato tra la Sardegna e la Corsica.

Resta il mistero che, ancora oggi, si cercherà di scoprire per quella luce che ha solcato il cielo. Era davvero un satellite?

Una imm della costa dell' Asin teatr del miste episo

Incidenti stradali

Tre persone sono rimaste ferite in due incidenti accaduti in città e Silì. U. F., 57 anni, di Silì ha riportato un trauma cranico; lievi ferite per S. G. 56 anni, e S. F., 16 anni, di Oristano.

Provveditorato

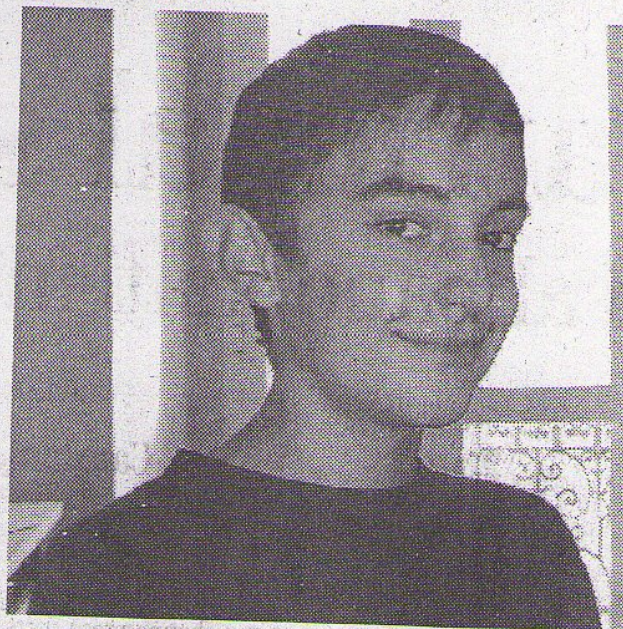
Negli uffici del provveditorato s
affisse le graduatorie provvisori
aggiornate relative alle scuole r
elementari e medie di I° e II° gr
con l'elenco anche degli esclusi

Parla il ragazzino che ha casualmente documentato le evoluz

Ufo a Torangius, il n

Davide, 13 anni: quando ho scatt

Ufo sopra Torangius, oggetti non identificati che si spostano da un tetto all'altro: ora spuntano altre quattro foto. La storia dei due amichetti Fabio Fanari, 10 anni e Marco Porcu, 14, entrambe di Torangius protagonisti del contatto stellare, si colora di giallo: il vero autore delle foto che ritraggono i due dischi volanti sarebbe Davide Coghene, 13 anni, il terzo amico. Lui avrebbero immortalato con la macchina fotografica una sorta di "duello siderale" nel cielo. E Davide non sapeva affatto cosa stava fotografando. «Proprio così, mi sono accorto dei due oggetti sospesi per aria solo quando ho riguardato le immagini sviluppate. Non posso dire che quei due oggetti siano due Ufo, io stavo scattando le foto solo per finire il rullino e portarlo a sviluppare». Il terzo "tipo" che interviene nella storia spunta dopo la notizia lanciata dai suo amici Marco Porcu, Fabio Fanari, 10. E Claudio si meraviglia di quanto clamore abbiano suscitato quelle istantanee. Stupore e un pizzico

caso che nel giro di poche ore ha interessato mezza Italia. Nella sequenza delle tra foto si vede chiaramente come gli oggetti risultano su posizioni differenti dando bene l'idea di un tragitto nel cielo. Quasi avessero compiuto uno strano volo tattico. Marco Porcu è il più sicuro di tutti; brillantina sui capelli spalmata a piene mani con ciuffi a chiodo, modello Burt Simspon suo idolo televisivo. «Ve lo ripeto, io li ho visti bene: sono due Ufo. Stavo andando in bici a trovare una mia amica e ho visto nel cielo quelle strane forme», racconta, «poi sono andato da Fabio e mi sono meravigliato quando lui mi ha rivelato che addirittura li aveva fotografati». Ed infine ecco il racconto di Fabietto: «Stavo parlando in camera con Davide quando a un certo punto ho dato un'occhiata al cielo e ho notato tra le nubi quelle strane forme»: Fabio è un appassionato di Ufo. Legge le riviste di Ufologia che trattano di incontri ravvicinati e quando parla di marziani e dischi che volano, i suoi grandi occhi scu-

Cacciatori stellari Nelle due foto a destra la sequenza che documenta le evoluzioi sul cielo di Oristano dei due oggetti volanti non identificati fografati per caso da Davide Coghene, il tredicenne di Torangius (foto sopra) che ha scattato le due istantanee. [MARIO SOLINAS]

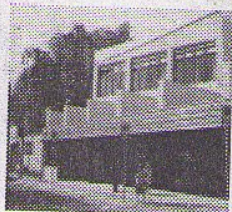
IP

I
ra
or

Gonnosı
nella Gi
palla di f
nel cielo
due stud
Neoneli,
mezzo p
all'insù p
ne luci
nel cielo
Pare che
circo che
potenti ri
novembr
avvistam
cenda ch
giorment
se furono
vicinati
1987 a B
pia la ca
celesti no

L'Aeronautica smentisce ma gli ufologi riba

Provveditorato

…egli uffici del provveditorato sono …fisse le graduatorie provvisorie e …giorante relative alle scuole materne, …ementari e medie di I° e II° grado …n l'elenco anche degli esclusi.

Ufficio postale

Dopo un restauro durato anni è stato riaperto al pubblico questa mattina l'ufficio delle Poste di via Mariano IV. Per gli utenti maggiori prestazioni con più sportelli e attrezzature per il self service.

…ato le evoluzioni dei due oggetti volanti non identificati sulla città

…, il mistero delle foto

…o scattato in cielo non c'era nulla

…nza che …ti volanti non …enne di … [MARIO SOLINAS]

I PRECEDENTI

Incontri ravvicinati oristanesi

Gonnosnò, agosto 1992: nella Giara appare una palla di fuoco che sfreccia nel cielo. Ad avvistarla due studenti universitari. **Neoneli**, novembre 1994: mezzo paese con gli occhi all'insù per vedere le strane luci che volteggiano nel cielo. Ufo in azione? Pare che sia invece un circo che lancia nel cielo potenti riflettori. **Mogoro**, novembre 1994. Stessi avvistamenti. Ma la vicenda che coinvolse maggiormente un intero paese furono gli incontri ravvicinati nel Montiferru: 1987 a **Bonarcado** scoppia la caccia agli oggetti celesti non identificati.

…a gli ufologi ribattono: qualcosa di strano sta per avverarsi, è soltanto l'inizio

bana, non sembra dispiacergli affatto. «Non pensavo che ci fosse tutto questo interesse», dice. «Ma tutto è nato da una scommessa tra me e Fabio. Certo che quegli oggetti nel cielo potrebbero anche essere degli Ufo, ma non so che dire»

Fabio e Marco, invece, difendono a spada tratta il loro piccolo segreto: «Nessun trucco, quelli che abbiamo fotografato sono due Ufo». Spontanei e sbarazzini quanto basta, i tre sanno di aver creato un gigantesco

occasione e finalmente è capitato l'avvistamento».

Vero o falso, forse a questo punto non ha più molta importanza: ognuno è libero di credere o meno. Ma una cosa è certa, i tre piccoli *scugnizzi* di Torangius sono stati impeccabili nella loro ricostruzione. Foto, racconto e tanta passione. Non solo, anche abbastanza tempestivi: pensando alla vicina notte di San Lorenzo, e a una storia divertente ottima per l'estate: bravi.

Roberto Ripa

«Qualcosa di strano sta per accadere, ne sono sicuro. Non mi meraviglia questo fatto: sapevo che in questi giorni ci sarebbero stato dei contatti. E devo dire che ce ne saranno sempre di più». Parole e concetti di Stefano Selvatici, esperto ufologo e presidente dell'associazione sarda "Non solo terra" di Cagliari. «Non posso dire nulla su quanto è accaduto ad Oristano in questi giorni ma tali episodi non sono rari», dice. «Mi piacerebbe controllare la foto originale; una cosa è certa: sabato notte ho guardato il cielo insistentemente e ho notato dei segni nuovi. Come dei messaggi che preannunciano qualcosa di importante».

Strano ma vero, proprio la settimana scorsa nei cieli sardi c'è stata un'intensa attività stellare fatta di meteore e stelle cadenti che ha rivitalizzato le nottate estive. I numerosi avvistamen-

ti di lu
rentem
sembra
la loro
male a
Coman
militare
proprio
lo. «No
esercita
la zona
curano
spiegaz
sunti a
invece
celeste

SEGUE DALLA PRIMA

Fabio Fanari (10 anni) e Marco Porcu (14): giurano di aver visto due dischi volanti sorvolare Torangius. [M.S.]

Lo strano caso dell'insetto galattico

Non è la prima volta che questo capita e non sarà certamente l'ultima. L'ampio reportage riguarda un episodio del quale si è occupata anche la stampa regionale, qualche mese fa. In più c'è un servizio fotografico a colori esclusivo e qualche retroscena nuovo. Siamo a Villaspeciosa, l'ultima domenica di aprile. Un agricoltore nota strani disegni nel campo di grano di un suo vicino. Le spighe sono piegate verso il basso, con la stessa inclinazione che si riscontra in altri «crop circles» presenti in varie parti del mondo (specie in Inghilterra dove il fenomeno è diffuso).

Viste dall'alto le due figure - una ha il diametro di trenta metri - ricordano immagini stilizzate di un insetto sferoidale e di una chiave. Il proprietario del campo di grano informa subito la base Nato di Decimomannu. Gli viene detto di fare una denuncia ai carabinieri. Quando questi ultimi intervengono, nella zona ci sono centinaia di curiosi. I quali aumentano col passare dei giorni, via via che la stampa dà risalto al fatto.

Conclusione: i disegni sono stati distrutti da una vera e propria folla accorsa da tutta la Sardegna. Ma ci sono due documenti importanti. Il primo è top secret. Un elicottero della Nato ha sorvolato a bassa quota i «crop circles» di Villaspeciosa per scattare delle foto. Un'altra serie di immagini fotografiche - ma dal basso - costituisce la documentazione presente nel numero estivo della rivista "Notiziario Ufo".

Il discorso sull'evento in questione non sarebbe completo senza due importanti testimonianze. In una l'agricoltore che per primo ha notato gli strani disegni ricordava due fatti significativi. La notte precedente sentì dei cani abbaiare con particolare foga e lui stesso vide dalla finestra uno strano oggetto luminoso. Un altro testimone che percorreva, all'una e trenta di notte, la strada Decimoputzu-Villaspeciosa scorse un globo (brillante e silenzioso) che si dirigeva verso nord-ovest. All'improvviso scomparve verso l'alto ad altissima velocità.

Il fenomeno ha forti analogie con altri verificatisi altrove. Tre anni fa ci fu un caso quasi simile nel Tirolo austriaco. Cerchi misteriosi su campi di grano e avvistamenti di Ufo nella stessa zona. Crederci o no? Nell'ultimo convegno internazionale di ufologia, svoltosi a San Marino il 3-4 giugno, per la prima volta ha parlato un colonnello pilota dell'aeronautica. Facendo rivelazioni importanti.

Giovanni Mameli

luppate. Non posso dire che quei due oggetti siano due Ufo, io stavo scattando le foto solo per finire il rullino e portarlo a sviluppare». Il terzo "tipo" che interviene nella storia spunta dopo la notizia lanciata dai suo amici Marco Porcu, Fabio Fanari, 10. E Claudio si meraviglia di quanto clamore abbiano suscitato quelle istantanee. Stupore e un pizzico di timore, anche se il ruolo di co-protagonista in questa storia estiva di periferia urbana, non sembra dispiacergli affatto. «Non pensavo che ci fosse tutto questo interesse», dice. «Ma tutto è nato da una scommessa tra me e Fabio. Certo che quegli oggetti nel cielo potrebbero anche essere degli Ufo, ma non so che dire».

Fabio e Marco, invece, difendono a spada tratta il loro piccolo segreto: «Nessun trucco, quelli che abbiamo fotografato sono due Ufo». Spontanei e sbarazzini quanto basta, i tre sanno di aver creato un gigantesco aveva fotografati». Ed infine ecco il racconto di Fabietto: «Stavo parlando in camera con Davide quando a un certo punto ho dato un'occhiata al cielo e ho notato tra le nubi quelle strane forme»: Fabio è un appassionato di Ufo. Legge le riviste di Ufologia che trattano di incontri ravvicinati e quando parla di marziani e dischi che volano, i suoi grandi occhi scuri cominciano a brillare. «Per me sono due Ufo. Aspettavo da tempo questa occasione e finalmente è capitato l'avvistamento».

Vero o falso, forse a questo punto non ha più molta importanza: ognuno è libero di credere o meno. Ma una cosa è certa, i tre piccoli *scugnizzi* di Torangius sono stati impeccabili nella loro ricostruzione. Foto, racconto e tanta passione. Non solo, anche abbastanza tempestivi: pensando alla vicina notte di San Lorenzo, e a una storia divertente ottima per l'estate: bravi.

Roberto Ripa

Cacciatori stellari Nelle due foto a destra la sequenza che documenta le evoluzioi sul cielo di Oristano dei due oggetti volanti non identificati fografati per caso da Davide Coghene, il tredicenne di Torangius (foto sopra) che ha scattato le due istantanee. [MARIO SOLINAS]

avvis cenda giorn se fu vicin 1987 pia la celest

L'Aeronautica smentisce ma gli ufologi ri

Ufficio comando di Deci

«Qualcosa di strano sta per accadere, ne sono sicuro. Non mi meraviglia questo fatto: sapevo che in questi giorni ci sarebbero stato dei contatti. E devo dire che ce ne saranno sempre di più». Parole e concetti di Stefano Selvatici, esperto ufologo e presidente dell'associazione sarda "Non solo terra" di Cagliari. «Non posso dire nulla su quanto è accaduto ad Oristano in questi giorni ma tali episodi non sono rari», dice. «Mi piacerebbe controllare la foto originale; una cosa è certa: sabato notte ho guardato il cielo insistentemente e ho notato dei segnali nuovi. Come dei messaggi che preannunciano qualcosa di importante».

Strano ma vero, proprio la settimana scorsa nei cieli sardi c'è stata un'intensa attività stellare fatta di meteore e stelle cadenti che ha rivitalizzato le nottate estive. I numerosi avvistamen-

ti di lu renten sembr la loro male a Comar militar propri lo. «No esercit la zona curano spiega sunti a invece celeste

SEGUE DALLA PRIMA

Fabio Fanari (10 anni) e Marco Porcu (14): giurano di aver visto due dischi volanti sorvolare Torangius. [M.S.]

Lo strano caso dell'insetto galattico

Non è la prima volta che questo capita e non sarà certamente l'ultima. L'ampio reportage riguarda un episodio del quale si è occupata anche la stampa regionale, qualche mese fa. In più c'è un servizio fotografico a colori esclusivo e qualche retroscena nuovo. Siamo a Villaspeciosa, l'ultima domenica di aprile. Un agricoltore nota strani disegni nel campo di grano di un suo vicino. Le spighe sono piegate verso il basso, con la stessa inclinazione che si riscontra in altri «crop circles» presenti in varie parti del mondo (specie in Inghilterra dove il fenomeno è diffuso).

Viste dall'alto le due figure - una ha il diametro di trenta metri - ricordano immagini stilizzate di un insetto sferoidale e di una chiave. Il proprietario del campo di grano informa subito la base Nato di Decimomannu. Gli viene detto di fare una denuncia ai carabinieri. Quando questi ultimi intervengono, nella zona ci sono aumentano col passare dei giorni, via via che la stampa dà risalto al fatto.

Conclusione: i disegni sono stati distrutti da una vera e propria folla accorsa da tutta la Sardegna. Ma ci sono due documenti importanti. Il primo è top secret. Un elicottero della Nato ha sorvolato a bassa quota i «crop circles» di Villaspeciosa per scattare delle foto. Un'altra serie di immagini fotografiche - ma dal basso - costituisce la documentazione presente nel numero estivo della rivista "Notiziario Ufo".

Il discorso sull'evento in questione non sarebbe comtestimonianze. In una l'agricoltore che per primo ha notato gli strani disegni ricordava due fatti significativi. La notte precedente sentì dei cani abbaiare con particolare foga e lui stesso vide dalla finestra uno strano oggetto luminoso. Un altro testimone che percorreva, all'una e trenta di notte, la strada Decimoputzu-Villaspeciosa scorse un globo (brillante e silenzioso) che si dirigeva verso nord-ovest. All'improvviso scomparve verso l'alto ad altissima velocità.

Il fenomeno ha forti analogie con altri verificatisi altrove. Tre anni fa ci fu un caso quasi simile nel Tirolo austriaco. Cerchi misteriosi su campi di grano e avvistamenti di Ufo nella stessa zona. Crederci o no? Nell'ultimo convegno internazionale di ufologia, svoltosi a San Marino il 3-4 giugno, per la prima volta ha parlato un colonello pilota dell'aeronautica. Facendo rivelazioni importanti.

...oristanesi

Gonnosnò, agosto 1992: nella Giara appare una palla di fuoco che sfreccia nel cielo. Ad avvistarla due studenti universitari. **Neoneli**, novembre 1994: mezzo paese con gli occhi all'insù per vedere le strane luci che volteggiano nel cielo. Ufo in azione? Pare che sia invece un circo che lancia nel cielo potenti riflettori. **Mogoro**, novembre 1994. Stessi avvistamenti. Ma la vicenda che coinvolse maggiormente un intero paese furono gli incontri ravvicinati nel Montiferru: 1987 a **Bonarcado** scoppia la caccia agli oggetti celesti non identificati.

...non

...SOLINAS)

...ufologi ribattono: qualcosa di strano sta per avverarsi, è soltanto l'inizio

...Decimo: «Sono normalissime stelle cadenti»

...e con-...inale; ...abato ...cielo ...nota- Come ...rean- di im- ...roprio ...ei cie- ...ensa di me- che ha ...e esti- ...amen-ti di luci e bagliori apparentemente inspiegabili sembrano dunque trovare la loro causa in una normale attività celeste. Dal Comando dell'aeronautica militare di Decimo pare sia proprio così: tutto tranquillo. «Non è in corso alcuna esercitazione notturna nella zona di Oristano», assicurano. «Una possibile spiegazione a questi presunti avvistamenti è data invece dalla intensa attività celeste di questo periodo». Strisce di fuoco nel cielo e astri cadenti di una tale intensità che effettivamente ha fatto scalpore. Abbiamo avuto segnalazione di grosse stelle cadenti di notevole luminosità, ma niente di più». Nessuna soddisfazione, dunque, per gli appassionati di dischi e navicelle spaziali. Ma l'episodio di avvistamenti extra-terrestri in terra di Oristano non ha lasciato indifferenti gli studiosi del Cisu, il Centro italiano studi di ufologia con sede a Sassari: «Abbiamo letto nel giornale quanto è accaduto ai ragazzi di Torangius, un fatto davvero strano, ma per il momento non possiamo pronunciarci». Antonio Maria Cuccu, è il responsabile regionale del Cisu. «L'episodio sembra molto convincente anche se per noi è indispensabile controllare bene le fotografie». Il Cisu Sardegna ha anche una curiosa pagina web nel suo sito Internet. «Raccogliamo testimonianze foto e notizie che possono riguardare particolari incontri o avvistamenti di oggetti celesti non identificati».

La febbre da Ufo sembra abbia davvero contaminato migliaia di persone nell'oristanese, tante infatti che dicono di avere notato la settimana scorsa sopra Oristano qualcosa di anomalo: dischi o bagliori che sfrecciano nei cieli delle vacanze.

R. R.

SALVATICI SE NON RACCONTA BALLE NON È CONTENTO.
.... COME LA NATO

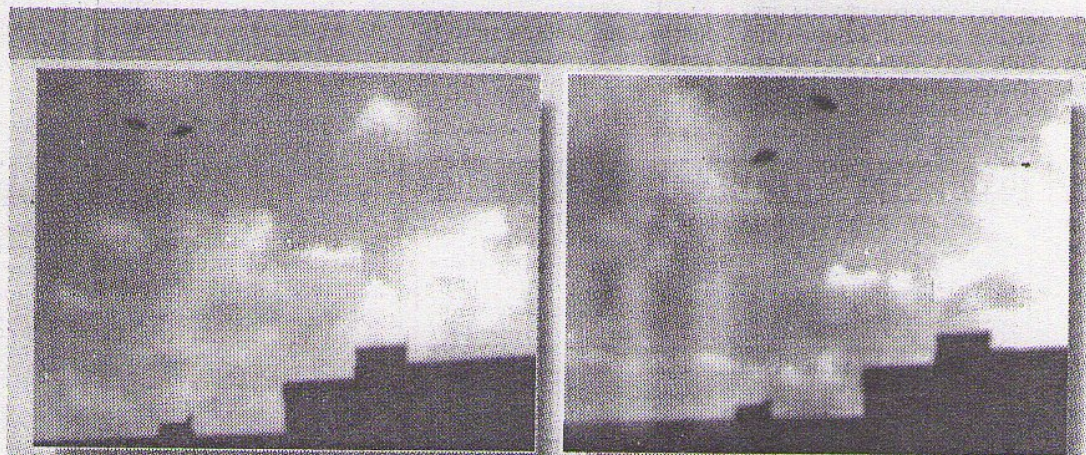
Il fenomeno è avvenuto ieri pomeriggio, nessuna spiegazione ufficiale

Misteriosa scia in cielo

S'è vista in mezza isola: razzo o meteorite?

PORTO TORRES. Un arco luminoso è stato avvistato ieri nel nord della Sardegna (in un raggio di circa 500 chilometri) e in gran parte del sud della Corsica. A tarda sera le valutazioni erano ancora in corso da parte del Comando generale della capitaneria. Sicuramente non proveniva da un comune razzo in dotazione alle barche. Dopo le prime verifiche che hanno portato la guardia costiera e i vigili del fuoco a cercare qualche imbarcazione in difficoltà al largo dell'Asinara, sono cominciati i contatti con le autorità marittime della Corsica ma anche in questo caso nessuna indicazione certa.

Spunta una fantastica ipotesi dopo l'avvistamento di due oggetti volanti non identificati

Ecco il "duello siderale" sui cieli di Oristano

Un "duello siderale" sui cieli di Oristano. È questa la fantastica ipotesi sull'avvistamento nel cielo sopra il quartiere di Torangius di due oggetti che sembrano inseguirsi.
La sequenza fotografica scattata da tre ragazzini che stavano scaricando il rullino della loro macchina fotografica, è intrigante: i due oggetti sembrano procedere affiancati, poi uno vira improvvisamente quasi a volersi staccare per sfuggire all'inseguitore

a pagina 17

Quanti episodi!

L'Isola degli Ufo

di Giovanni Mameli

La Sardegna terra di Ufo. Gli avvistamenti di Oristano e quelli contemporanei di Fluminimaggiore e Buggerru, mettono l'Isola al centro dell'interesse di chi si occupa con rigore scientifico di questi fenomeni. Proprio l'ultimo numero della più prestigiosa rivista nazionale di ufologia dà spazio a un evento accaduto nella nostra isola.

Segue A pagina 17

Oristano. Avvistati e fotografati due oggetti misteriosi sul quartiere di Torangius

Aiuto, gli Ufo sfrecciano su Oristano

Segnalazioni arrivano da diversi centri della provincia

Sembrerebbe un'invasione in piena regola: da nord a sud, di giorno e di notte in tutta la provincia. Ufo chiama Oristano: e immancabile parte la caccia agli oggetti celesti non identificati. La storia ha dell'incredibile eppure la settimana scorsa sono stati avvistati nel cielo sopra il quartiere di Torangius ad Oristano, ma anche a Terralba e sulla 131 vicino a Ghilarza, degli oggetti volanti che a tutto potevano assomigliare tranne che ad aerei comuni. L'avvistamento più clamoroso è stato fatto a Torangius giovedì sera, da due amichetti di 10 e 14 anni, Fabio e Marco, che hanno scattato la foto.

Roberto Ripa **A pagina 16**

Gli oggetti volanti fotografati ieri a Torangius e avvistati da molte persone.

L'UNIONZ SARDA' CAGLIARI - 31/03/2000

Oristano. Segnalazioni e testimonianze anche a Terralba, Ghilarza e Abbasanta

"Due Ufo a Torangius"

Avvistati e fotografati due misteriosi dischi volanti

Volano, volteggiano, si abbassano fulminei in un tragitto a dir poco abbagliante, e poi risalgono bloccandosi improvvisamente in un acrobatico stallo aereo da far invidia al migliore dei "top gun" americani: Ufo, signori, proprio così: siamo invasi dagli strani oggetti non identificati. Torangius, ma anche al Porto industriale, e poi fuori città a Terralba e perfino vicino alla superstrada verso Abbasanta, Ghilarza, ecco i luoghi dove ripetutamente e per tutta la settimana scorsa, ci sono stati gli avvistamenti di strani velivoli nel cielo.

Senza troppi fronzoli, passiamo alla cronaca asciutta: **Oristano**, e precisamente **Torangius**: mercoledì 19 giugno, ore venti. Dalla veranda di uno dei palazzoni che cingono il perimetro del capoluogo, un ragazzino di 14 anni, guarda di sfuggita il cielo e subito viene come ipnotizzato. «Ho visto due grossi dischi che stavano fermi sopra i tetti delle case», spiega al telefono, con ancora un filo di emozione. «Non mi sembrava vero. Quando poco più tardi ho parlato col mio amico Fabio mi ha detto che anche lui li aveva visti e li aveva anche fotografati». Attimi frenetici traditi dalla forte emozione, un click per immortalare la scena, poco importa se la foto verrà un po' scura o sfocata, questa è da raccontare. E così hanno fatto i due amici di Torangius. «Abbiamo visto una specie di oggetto tondo e affusolato con una punta sulla superficie», racconta Marco. «Si è appena spostato e poi è rimasto per alcuni minuti sempre fermo sullo stesso punto».

Terralba-Tanca Marchesa, sabato notte, ore 2,05. «È stato un momento indescrivibile», Gianna, 35 anni, commessa in un alimentari, a Terralba. Stavamo tornando a casa con degli amici quando siamo stati catturati da un grande bagliore che ha illuminato a giorno i campi che si incontrano prima di arrivare alla Tanca». Gianna, esperta subacquea e da anni assistente bagnante, precisa che l'oggetto luminoso non emetteva alcun suono. «Inizialmente abbiamo pensato a un'esplosione, ma nessun boato ha seguito il fragore di quel lampo giallo. Poteva anche essere un meteorite perché ha lasciato una lunga scia di luce man mano che si allontanava».

Porto industriale di Oristano: ore 11,50. Ancora oggetti non identificati che sfrecciano luminosi sopra le strutture portuali della zona industriale. A fare l'avvistamento un poliziotto di Terralba.

Strada statale 131: appena superato il bivio per Nuoro, altezza Abbasanta, giovedì ore 21,30: «Abbiamo notato che nel cielo sulla destra stavano fisse due luci, all'inizio pensavamo che fossero due aerei, poi le luci si sono spostati davanti a noi e quindi sono fuggite sulla sinistra», il racconto è di Maria, impiegata ad Oristano: lei ripete che quei due bagliori che ha notato col marito erano senza dubbio due Ufo. Incredibile? Forse. Passo e chiudo.

Roberto Ripa

Gli oggetti volanti fotografati ieri a Torangius: i due presunti Ufo sono stati avvistati in tutta la provincia.

Una scia luminosa sull'Asinara

Lampo misterioso avvistato ieri tra la Sardegna e la Corsica

di Gianni Bazzoni

PORTO TORRES. Una scia luminosa ha disegnato un enigma nel cielo azzurro del pomeriggio al largo dell'Asinara. Un arco misterioso che, intorno alle 15 di ieri, è stato avvistato oltre che nel nord della Sardegna (nel raggio di circa 500 chilometri) anche in gran parte del sud della Corsica. Di che cosa si trattava? A tarda sera le valutazioni erano ancora in corso da parte del Comando generale della capitanerie. Sicuramente quel bagliore così intenso non proveniva da un comune razzo in dotazione alle barche.

Dopo le prime verifiche che hanno portato la guardia costiera di Porto Torres (che ha fatto uscire in mare, nonostante le condizioni tutt'altro che favorevoli, le motovedette) e i vigili del fuoco (si è levato in volo anche l'elicottero) a cercare qualche imbarcazione in difficoltà al largo dell'Asinara, l'attenzione si è spostata su altri «orizzonti». Sono cominciati i contatti con le autorità marittime della Corsica per avere eventuali conferme sulla presenza di qualche imbarcazione in difficoltà, ma anche in questo caso nessuna indicazione certa.

Da quel momento in poi il ventaglio delle ipotesi è diventato più ampio: si è parlato del tentativo (fallito?) di lanciare un satellite da parte di qualche centro militare della Corsica, di una meteorite o ancora di un razzo partito da un satellite. Tutte valutazioni provvisorie che, comunque, hanno creatro un certo interesse anche da parte delle autorità isolane, visto che nessun evento particolare era stato annunciato per il pomeriggio di ieri.

Alla centrale operativa della guardia costiera di Porto Torres la prima telefonata è arrivata qualche minuto dopo il «passaggio» di quella scia luminosa. La segnalazione parlava di un razzo partito da una imbarcazione dietro all'isola Piana. Ma in poco tempo l'allarme si è spostato in direzioni diverse, come se si trattasse di una scheggia impazzita. Quella bizzarra traiettoria luminosa è stata, infatti, avvistata a Stintino e Platamona, fino a Badesi. E poi in Corsica, in quasi tutta la zona sud.

Numerosi i controlli incrociati, le comunicazioni intercorse anche con le autorità marittime della Corsica alla ricerca di una spiegazione. La ricerca è andata avanti per oltre sei ore senza però arrivare a un accertamento effettivo dell'insolito fenomeno.

Fra le segnalazioni di ieri pomeriggio, anche alcune che davano conto del passaggio di un Ufo sopra l'isola dell'Asinara. Per quasi un'ora grande curiosità nella spiaggia di Platamona, dove i bagnini sono rimasti a scrutare l'orizzonte con il binocolo con la speranza di trovare una spiegazione a quel bagliore intenso avvistato tra la Sardegna e la Corsica.

Resta il mistero che, ancora oggi, si cercherà di scoprire per quella luce che ha solcato il cielo. Era davvero un satellite?

Una immagine della costa dell' Asinara, teatro del misterioso episodio

Il fenomeno è avvenuto ieri pomeriggio

Misteriosa sc

S'è vista in mezza isola:

PORTO TORRES. Un arco luminoso è stato avvistato ieri nel nord della Sardegna (in un raggio di circa 500 chilometri) e in gran parte del sud della Corsica. A tarda sera le valutazioni erano ancora in corso da parte del Comando generale della capitaneria. Sicuramente non proveniva da un comune razzo in dotazione alle barche. Dopo le prime verifiche che hanno portato la guardia costiera e i vigili del fuoco a cercare qualche imbarcazione in difficoltà al largo dell'Asinara, sono cominciati i contatti con le autorità marittime della Corsica ma anche in questo caso nessuna indicazione certa.

Non un razzo ma una cosa caduta dal ci

Permane il mistero sulla scia luminosa avvistata domenica

di Gianni Bazzoni

PORTO TORRES. **Il giorno dopo l'apparizione nel cielo del golfo dell'Asinara, resta ancora un mistero quella scia luminosa che nel primo pomeriggio di domenica ha fatto scattare i soccorsi in mare (con motovedette della guardia costiera e l'elicottero dei vigili del fuoco). In realtà non si è trattato di un razzo di segnalazione — questa è l'unica certeza —, ma di qualcosa caduta dal cielo.**

Ieri alla centrale operativa della guardia costiera hanno completato le verifiche. Come era stato già chiarito nessuna imbarcazione si era trovata in difficoltà (anche se le condizioni critiche del mare inizialmente lo avevano fatto pensare) e quella traccia luminosa non è stata emessa da un razzo di quelli in dotazione alle imbarcazioni.

Superata questa ipotesi, restano in piedi tutte le altre: quella più probabile attribuisce la scia luminosa a qualcosa caduta dal cielo (un razzo di un sattellite, addirittura un pezzo di un satellite).

«Probabilmente non sapremo mai di che cosa si è trattato — ha spiegato ieri il tenente Mauro Norcia della capitaneria di Porto Torres — e l'episodio dovrà essere archiviato fra quelli misteriosi che ogni tanto si verificano anche da queste parti. Tutte le verifiche effettuate hanno dato esito negativo e anche i contatti con le autorità della Corsica non hanno consentito di fare chiarezza sull'evento. Penso che fenomeno vada ricondotto al settore astrofisico».

Dopo la preoccupazione dei primi momenti (una chiamata aveva segnalato una imbarcazione in difficoltà al largo dell'Asinara, ma successivamente le indicazioni si erano susseguite in zone diverse, addirittura in un raggio di circa

Tutte le verifiche sono state negative L'episodio dovrà essere archiviato tra quelli misteriosi

500 chilometri) è subentrata la curiosità. Da Stintino a Platamona, da Castelsardo a Badesi, quasi tutto il nord Sardegna ha visto quella traccia luminosa nel cielo. Per un paio d'ore decine di persone sono rimaste a guardare verso l'alto armate di potenti cannocchiali, ma non c'è stato niente da fare. Ormai l'evento era già superato.

Le prime valutazioni avevano fatto ipotizzare il tentativo di un lancio (non riuscito) di un satellite da parte di autorità non meglio definite della Corsica, ma anche in questo caso non è stato possibile appurare la veridicità dell'indicazione.

Non sono mancati quelli che hanno parlato di oggetti misteriosi, quegli Ufo che ogni tanto tornano d'attualità da queste parti anche se poi nessuno è nmai riuscito a vederli realmente questi «invasori» extraterrestri.

«E' chiaro che qualcosa è accaduta — ha detto il tenente Norcia — ma non si è trattato di niente di grave. Certo resta il mistero per il tipo di traiettoria, per la forte luminosità e per la provenienza. Magari lo scopriremo più avanti in maniera indiretta».

L'episodio di domenica pomeriggio, al di là del mistero sull'origine, ha consentito, comunque, ancora una volta di confermare la validità dell'apparato di soccorso. Appena è arrivata la prima segnalazione, la centrale operativa della guardia costiera ha fatto uscire immediatamente la motovedetta per una pe[…] ne nella zona in cu[…] segnalato l'ipoteti[…] mentre i vigili del f[…] no fatto levare in vo[…] tero per una verific[…] raggio.

La motovedetta […] una lunga azione di […] mento nonostante l[…] ve condizioni del ma[…] prio i controlli effet[…] tempestività (insiem[…] rifiche incrociate da […] la centrale operativ[…] permesso di esclude[…] tuale presenza di im[…] ni in difficoltà nel go[…] sinara.

Con il passare dell[…] scoperto che quella s[…] nosa era stata notat[…] niera chiara anche i[…] sud della Corsica, […] punto le attenzioni s[…] dirizzate, appunto, s[…] sa di strano «piovuta[…] lo tra la Sardegna e[…] ca. Un pezzo di un s[…] cos'altro? Per ora re[…] stero, nessuno è stat[…] do di chiarirlo.

La vedetta della Guardia costiera e l'elicottero dei Vv.F. ispezionano il Golfo

...osa caduta dal cielo

tato di niente di grave. Certo resta il mistero per il tipo di traiettoria, per la forte luminosità e per la provenienza. Magari lo scopriremo più avanti in maniera indiretta».

L'episodio di domenica pomeriggio, al di là del mistero sull'origine, ha consentito, comunque, ancora una volta di confermare la validità dell'apparato di soccorso. Appena è arrivata la prima segnalazione, la centrale operativa della guardia costiera ha fatto uscire immediatamente la motovedetta per una perlustrazione nella zona in cui era stato segnalato l'ipotetico razzo, mentre i vigili del fuoco hanno fatto levare in volo l'elicottero per una verifica a largo raggio.

La motovedetta ha svolto una lunga azione di pattugliamento nonostante le proibitive condizioni del mare, e proprio i controlli effettuati con tempestività (insieme alle verifiche incrociate da parte della centrale operativa) hanno permesso di escludere l'eventuale presenza di imbarcazioni in difficoltà nel golfo dell'Asinara.

Con il passare delle ore si è scoperto che quella scia luminosa era stata notata in maniera chiara anche in tutto il sud della Corsica, e a quel punto le attenzioni si sono indirizzate, appunto, su qualcosa di strano «piovuta» dal cielo tra la Sardegna e la Corsica. Un pezzo di un satellite o cos'altro? Per ora resta il mistero, nessuno è stato in grado di chiarirlo.

Golfo dell'Asinara: nè razzo nè missile, rimane il mistero

PORTO TORRES. L'unica certezza è che non si è trattato di un razzo di segnalazione. Per il resto, la scia luminosa che domenica pomeriggio ha fatto scattare motovedette della guardia costiera ed elicottero dei vigili del fuoco nel gorfo dell'Asinara resta un mistero. Una cosa caduta in mare dal cielo. L'ipotesi spazia da un pezzo staccatosi da un satellite (ce ne sono di veramente obsoleti che continuano a girare intorno a noi) a un qualsiasi altro oggetto appartenente ad un mezzo volante non identificato.

Tutte le verifiche compiute dalla guardia costiera hanno dato esito negativo. «Probabilmente non sapremo mai di cosa si è trattato- ha spiegato ieri il tenente Mauro Norcia della Capitaneria di Porto Torres - e l'episodio dovrà essere archiviato fra quelli misteriosi che ogni tanto si verificano anche da queste parti. Penso che il fenomeno vada ricondotto al settore astrofisico».

Peter Jackson lancia District 9: extraterrestri in un centro di accoglienza sulla Terra

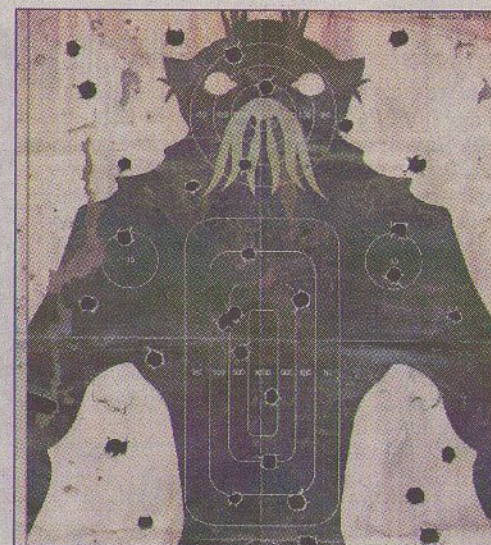
Un film sugli immigrati. Alieni

di Ilaria Ravarino

Dopo aver sbancato i botteghini di mezzo mondo con l'epica fantasy de *Il Signore degli anelli* ed essersi indebitato all'inverosimile per girare (senza ancora riuscirvi) il kolossal *Halo*, Peter Jackson cambia drasticamente registro: il suo prossimo progetto, *District 9*, sarà un piccolo, crudo documentario sui flussi migratori con un cast di completi sconosciuti. Il punto è che l'immigrazione clandestina di cui si occupa il film, con tanto di vere interviste e presunti scoop, appartiene a un genere molto originale: quello del terzo tipo.

Atteso fra un mese nei cinema americani e in Italia dal 2 ottobre, prodotto da Jackson ma girato dal sudafricano Neil Blomkamp, *District 9* racconta come un vero documentario lo sbarco degli alieni sulla Terra e il loro isolamento, dopo 38 anni, in un ghetto in Sud Africa: astronavi come carrette del mare, extraterrestri come extracomunitari, un intero distretto cittadino trasformato in centro di accoglienza per separare, in stile apartheid, umani da non umani.

«*District 9* è un film di fantascienza con un messaggio preciso - ha detto Jackson - più il tuo aspetto, carattere e cultura sono diversi da quelli della maggioranza, più è facile che tu sia odiato». Pubblicizzato con una campagna virale simile a quella messa in piedi per *The Blair Witch Project* e *Cloverfield*, in America il film è già il piccolo caso dell'estate: più di 5.000 i fan su Facebook della «Lega per i diritti dei non umani», 63.000 gli adepti su Twitter, migliaia i contatti del blog in lingua aliena attivo da più di un anno (www.mnu-spreadslies.com), oltre a un attivissimo numero verde per segnalare abusi razzisti contro i non umani. E dopo la rapida incursione al Festival di Cannes con tanto di passerella di un attivista alieno sulla Croisette, su YouTube si contano a decine le manifestazioni con striscioni, cartelli e megafoni organizzate in America per reclamare uguaglianza per gli alieni: un permesso di soggiorno, almeno il loro, guadagnato di diritto. *(ass)*

La locandina di District 9, il film prodotto da Peter Jackson (già regista de Il Signore degli Anelli), in uscita in Italia il 2 ottobre

Giffoni, subito ressa per "Harry Potter"

Nella giornata inaugurale del festival di Giffoni, giunto alla 39ª edizione E che si concluderà il 25 luglio, ieri si è registrato il tutto esaurito per le proiezioni in anteprima di "Harry Potter e il principe mezzosangue", con ragazzi in fila da ore.

La giusta reazione

Chiamato a occupare l'antipatica fascia preserale estiva di Raiuno, Pupo con "Reazione a catena" in silenzio è diventato leader delle 18.50: con una media del 20-24% di share, il quiz "leggero e intelligente" si è già scatenato.

Sanremo, mal di Renis

Tre donne per Sanremo: Simona Ventura, Raffaella Carrà e Antonella Clerici. «Con loro la Rai farebbe un grande Festival. Sono le tre più autorevoli e qualificate dello spettacolo italiano». Ne è sicuro Tony Renis: alla sola idea, viene già il mal di Renis.

Oggi in TV

Rai Uno

Ore 12

- 13.30 Tg 1
- 14.00 RUBRICA **Tg 1 Economia**
- 14.10 SHOW **Verdetto finale** conduce Veronica Maya
- 15.00 TELEFILM **Un medico in famiglia 4**
- 16.50 RUBRICA **Tg Parlamento**
- 17.00 **Tg 1**
- 17.10 **Che tempo fa**
- 17.15 TELEFILM **Le sorelle McLeod**
- 18.00 TELEFILM **Il commissario Rex**
- 18.50 QUIZ **Reazione a catena** conduce Pupo
- 20.00 **Tg 1**
- 20.25 **Che tempo fa**
- 20.30 SHOW **Supervarietà**

Rai Due

- 12.05 TLF **Desperate Housewives**
- 13.00 **Tg 2 Giorno**
- 13.30 RUBRICA **Tg 2 E...state con Costume**
- 13.45 RUBRICA **Tg 2 Si Viaggiare**
- 13.50 RUBRICA **Tg 2 Medicina 33**
- 14.00 FILM TV **Delitto da copertina**
- 15.00 FILM TV **Jane Doe - Memoria infallibile**
- 17.00 TELEFILM **Il commissario Kress**
- 18.10 NEWS **TG Sport**
- 18.30 NEWS **Tg 2**
- 19.00 MINISERIE **7 Vite**
- 19.25 SITCOM **Piloti**
- 19.35 TLF **Squadra Speciale Lipsia**
- 20.30 **Tg 2 20.30**

Rai Tre

- 12.25 RUBRICA **Cominciamo bene Estate**
- 13.00 RUBRICA **Cominciamo bene Estate - Animali e animali e...**
- 13.05 SOAP **Terra nostra**
- 14.00 **Tg Regione/Tg 3**
- 14.45 RUBRICA **Cominciamo bene Estate - Animali e animali e...**
- 15.00 RUBRICA **Trebisonda**
- 16.30 SPORT **Rai sport**
- 17.15 TLF **Squadra Speciale Vienna**
- 18.00 RUBRICA **GEOMagazine 2009**
- 19.00 **Tg 3/Tg Regione**
- 20.00 ATTUALITÀ **Blob**
- 20.10 SOAP **Agrodolce**
- 20.35 SOAP **Un posto al sole estate**

Canale 5

- 13.00 **Tg 5**
- 13.40 SHOW **Speciale Giffoni**
- 13.45 SOAP **Beautiful**
- 14.10 SOAP **CentoVetrine**
- 14.45 FILM TV **Tempi moderni**
- 16.35 TELEFILM **Settimo cielo** - Donare e ringraziare
- 17.30 **Tg5 minuti**
- 17.40 TELEFILM **Carabinieri** - Qualcosa in comune
- 18.50 QUIZ **Sarabanda**
- 20.00 **Tg 5**
- 20.30 **Meteo 5**
- 20.31 SHOW **Paperissima Sprint** conduce Giuliana Moreira con il Gabibbo

Rete 4

- 12.25 TELEFILM **Distretto di polizia**
- 13.30 **Tg 4**
- 13.54 **Meteo**
- 14.05 RUBRICA **Sessione pomeridiana - il tribunale di Forum**
- 15.10 TELEFILM **Balko**
- 16.10 SOAP **Sentieri**
- 16.25 FILM **Magnifica ossessione**
- 18.55 **Tg 4**
- 19.19 **Meteo**
- 19.23 **Tg 4**
- 19.37 SHOW **Ieri e oggi in tv**
- 19.50 SOAP **Tempesta d'amore**
- 20.30 TELEFILM **Nikita** - Esule

Italia 1

- 12.20 RUBRICA **Giffoni - Il sogno continua**
- 12.25 **Studio Aperto**
- 12.58 **Meteo**
- 13.00 NEWS **Studio Sport**
- 13.40 **CARTONI ANIMATI**
- 15.00 TELEFILM **Dawson's Creek**
- 15.55 TELEFILM **Il mondo di Patty**
- 16.55 TELEFILM **The sleepover club**
- 17.25 **CARTONI ANIMATI**
- 18.30 **Studio Aperto**
- 18.58 **Meteo**
- 19.00 NEWS **Studio Sport**
- 19.25 SITCOM **Love bugs III**
- 19.40 SITCOM **Buona la prima**
- 20.15 GIOCO **Mercante in fiera**

La 7

- 12.30 **Tg La7**
- 12.55 NEWS **Sport 7**
- 13.00 TELEFILM **L'ispettore Tibbs**
- 14.00 FILM **Souvenir d'Italie** regia di Antonio Pietrangeli
- 16.00 RUBRICA **Movie Flash**
- 16.05 TELEFILM **Star Trek Classic**
- 17.10 DOCUMENTARIO **La7 DOC** - American P.I, il caso di O.J.Simpson
- 18.05 TELEFILM **Due South**
- 19.00 TELEFILM **Murder Call**
- 20.00 **Tg La7**
- 20.30 RUBRICA **Otto e mezzo Diario** conducono Lilli Gruber e Federico Guiglia

Sera & notte

UFO notizie

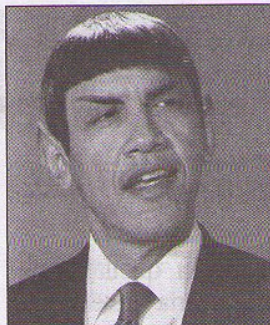
A CURA DI ALFREDO LISSONI

Anche E.T. è creato da Dio

C'è un Dio anche per gli alieni. Lo sostiene senza mezzi termini nientemeno che il noto biblista mons. Gianfranco Ravasi. L'alto prelato, rispondendo sul *Sole 24 Ore* ad un lettore che gli chiedeva se "un eventuale E.T. avesse bisogno della redenzione di Cristo", ha affermato: "A più riprese nel Nuovo Testamento si ribadisce che la funzione di Cristo non è solo protesa alla redenzione della nostra umanità. Ma che essa ha una funzione salvifica cosmica. Così, ad esempio, nel celebre inno di apertura alla *Lettera agli Efesini*, San Paolo parla del disegno divino di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo, come quelle della Terra» (1,10), mentre ai Colossesi, in un altro inno, l'Apostolo ribadisce che «per mezzo di Cristo sono state create tutte le cose, celesti e terrestri, visibili ed invisibili. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui» (1,16)". E, sempre per restare in ambito ecclesiastico, profezie "ufologiche" sono state scoperte negli scritti di papa Giovanni XXIII. In una lettera a lui attribuita, si leggerebbe: "Le cose della terra, dai rotoli, parleranno agli uomini delle cose del cielo. Sempre più numerosi i segni. Le luci nel cielo saranno rosse, azzurre, verdi, veloci. Cresceranno. Qualcuno viene da lontano, vuole incontrare gli uomini della Terra. Incontri ci sono già stati. Ma chi ha visto veramente ha taciuto". A questa profezia credeva fermamente il saggista Pier Carpi. L'autore di questa rubrica, per contro, esprime non poche perplessità in quanto lo stile del testo sembra assai lontano dal modo di scrivere di papa Roncalli.
(*Sole 24 Ore*, 14/9/2008)

Obama il "vulcaniano"

E come un alieno, nello specifico con le sembianze del dottor Spock di *Star Trek*, è apparso il presidente USA Barack Obama sul *New York Times*. Il paragone, opera di un ironico fotomontaggio, è stato così motivato dal quotidiano newyorkese: "Obama è di sangue misto, come il vulcaniano Spock, uomo di due mondi, capace di mediare tra infinite diversità". Ma per lo spazio cosmico il presidente USA non sembra avere quell'oc-

chio di riguardo che molti ufologi – auspicando dopo la sua elezione l'apertura degli archivi X-files – si aspettavano. Con la motivazione, peraltro comprensibile, della crisi economica, il presidente americano si è affrettato a tagliare il *budget* della *NASA*, annullando le missioni su Marte e indirizzando verso studi sul clima i fondi per le imprese umane sul Pianeta Rosso. I cospirazionisti hanno già sottolineato come questa improvvisa politica dei "tagli" cada curiosamente in concomitanza della scoperta di acqua e forse anche di strutture artificiali su Marte, sottintendendo l'ennesimo *cover up* governativo.
(*La Repubblica*, 11/5/2009; *Il Giornale* 11/5/2009)

I veri UFO eravamo noi...

Gli UFO? Prototipo sperimentale USA. Secondo Thornton Barnes, ex ingegnere della famigerata Area 51 in Nevada, "il primo aereo-razzo degli Stati Uniti, l'X-15, la capsula spaziale Apollo che venne adoperata per raggiungere la Luna e anche i veicoli che servirono ai primi astronauti per atterrare e spostarsi sul pianeta sconosciuto" furono alla base di centinaia di (falsi) avvistamenti UFO citati in decine di documenti *top secret* di agenzie governative parallele, documenti declassificati e rilasciati agli ufologi, che si sarebbero così illusi che i riferimenti fossero a navette aliene". Gli UFO eravamo in realtà noi", vuota il sacco Barnes. "Ciò che accomuna questi documenti declassificati", ha scritto da una corrispondenza da New York il giornalista Maurizio Molinari su *La Stampa*, "è come il personale dell'Area 51 si sia giovato negli anni delle voci sulla presenza di UFO al fine di celare i progetti che il Pentagono stava realizzando nel massimo della segretezza". Tra questi, scambiati per dischi volanti dai *fan* di E.T., vi sarebbero stati l'aereo sperimentale A-12 Oxcart, capace di volare "a Mach 4" (1.361.16 m /s), l'F-117, primo caccia invisibile, e l'U-2. "I miti degli UFO resero più agevole il nostro lavoro", dichiara oggi Barnes; "poiché l'Oxcart, ad esempio, era un segreto gelosamente custodito da *CIA* e Aviazione, spesso i suoi voli di prova facevano scattare l'allarme UFO da parte di altre agenzie governative". I racconti dei tecnici, autorizzati solo ora a rilasciare un'intervista al *Los Angeles Times*, convergono nello spiegare che l'Area 51 servì alla *CIA* soprattutto per realizzare e testare diverse generazioni di aerei spia destinati a sorvegliare dall'alto il territorio dell'Unione Sovietica dopo l'abbattimento nel 1960 dell'U-2. Il che non spiega, peraltro, le

migliaia di segnalazioni UFO nel resto del mondo. Dobbiamo davvero credere che si sia trattato sempre e soltanto di prototipi segreti dell'Area 51?
(*La Stampa*, 12/4/2009)

Maometto "alieno" sulla tv giordana

Sarebbe piaciuto ai cultori dell'ufologia – ma assai meno agli islamici più ortodossi – il videoclip andato in onda sabato 16 maggio scorso sull'emittente satellitare giordana *Jordan Tv*, nell'ambito di uno spazio di preghiera che tesseva le lodi del profeta Maometto. Nel breve filmato, al quale facevano da sottofondo orazioni e brani del Corano cantati e salmodiati, si vedeva ripetutamente il Profeta dell'Islam, ovviamente interpretato da un attore. Ma poiché per la religione islamica (con la sola eccezione di alcuni Paesi asiatici) è blasfemo mostrare ricostruzioni del volto del Profeta, il viso e persino le mani dell'attore sono state "mascherate" con l'inserimento digitale di una sfera di luce che hanno conferito al personaggio un aspetto decisamente alieno. Per l'Islam una rilettura "alienologica" della figura di Maometto (già tentata da alcuni autori occidentali per Gesù) è particolarmente offensiva e l'unico tentativo in tal senso, in ambito islamico, non proviene da Paesi arabi ma dall'Indonesia (Stato anch'esso musulmano, ove però l'Islam è arrivato in epoca tarda). Là, in un sito intitolato "Kembali ke Bagian Pertama", un autore che preferisce rimanere anonimo si lancia in riletture coraniche a dir poco ardite, arrivando persino ad affermare che gli alieni avrebbero interagito con noi, vivendo tra gli umani, già 7000 anni fa, che "all'epoca sulla Terra vi erano vari gruppi di alieni, con altrettanti tipi di UFO, poi ridottisi a quattro razze. Di queste, due razze vivevano sulla Terra con il permesso di Dio, assai prima di noi. Una di esse era di origine extraterrestre, l'altra tentò di ingannarci per ottenere il controllo dell'umanità. Usarono gli eventi storici e religiosi per guadagnarsi la nostra fiducia; essi avevano la capacità di rendere visibili ed invisibili le loro astronavi; queste ultime due razze erano più extradimensionali che extraterrestri", scrive l'autore, che evidentemente si ispira a molti testi di archeologia misteriosa occidentali, concludendo: "Gli alieni cattivi non rappresentano più una minaccia per noi, a meno che noi non si decida di imitarli".
(*Jordan Tv*, 16/5/2009)

Il Grigio sulla stola del papa

E proprio in Giordania si è recato, il 10 maggio scorso, papa Benedetto XVI, per incontrare la ristretta comunità dei cristiani in terra islamica. Ma, durante la celebrazione della messa domenicale, nello stadio di

Il volto da Grigio sulla stola del Papa e, nel riquadro a destra, ingrandito

Amman, è accaduto un fatto insolito: per uno strano gioco di luci, durante le riprese televisive della troupe di inviati della RAI, il ricamo a cuore dell'abito del Pontefice sembrava mostrare il volto di un Grigio! Una circostanza divertente e singolare per un papa filosofo che, in passato, non ha fatto mistero di credere nell'esistenza di "spazi interstellari", ovviamente abitati, che "rimandano ad un Essere che si comunica nella molteplicità e varietà degli elementi come in un'immensa armonia".
(*RaiUno*, 15/5/2009)

Febbre suina e UFO

La febbre suina? È una punizione del Corano: "muoiono gli infedeli che mangiano i maiali" (pratica espressamente vietata dall'Islam). Scientificamente non è proprio così, ma a sostenerlo è un personaggio assai curioso, Louis Farrakhan, leader nero della *Nation of Islam* (*NOI*) di Detroit, un gruppo islamico "eretico", che ha formalmente proibito ai suoi di "beccarsi" l'influenza. Farrakhan, imam "ufologo" che vantava fra i propri adepti il pugile Cassius Clay e che è stato legato al movimento marxista delle "Pantere Nere" di Malcom X, non è nuovo a dichiarazioni controverse. In passato ha affermato di essere stato rapito e condotto a bordo di un UFO e di avere visitato un pianeta artificiale detto "La Ruota Madre", identica all'astronave del film *Independence Day*. Sul disco Farrakhan avrebbe udito la voce di un altro imam, defunto, che lo avvertiva che il "satanico" presidente americano ed il generale Colin Powell stavano preparando una guerra contro i musulmani neri d'America.
(*Libero*, 29/4/2009)

LUNEDÌ 7 MAGGI

RICERCHE NELLO SPAZIO

Attenti agli extraterrestri

Mandano onde radio nello spazio per segnalare la nostra presenza ad eventuali extraterrestri E hanno messo una targa d'oro sulla sonda Pioneer con la posizione della Terra. Chi darebbe il proprio indirizzo a uno sconosciuto? Non ci fidiamo del nostro vicino di casa, ci fidiamo degli extraterrestri? Questo è un esempio dell' ingenuità e dabbenaggine dell'uomo, scienziati compresi.

Paolo Battistada
paolo.paul@tiscalinet.it

AVANTI 19/12/1962

«Ho visto i marziani» giura il metronotte

E' veramente un visionario, come affermano alcuni, il metronotte che asserisce di aver visto i dischi volanti e i marziani nel bel mezzo di Milano? Oppure egli è rimasto vittima dello scherzo ben congegnato di alcuni burloni, decisi a terrorizzare per qualche istante il primo venuto e divertirsi alle spalle di tutta la cittadinanza? Oppure (anche questa ipotesi non è da scartarsi) il povero metronotte è stato abbagliato da un'allucinazione? Queste le domande che ricorrono da diverse ore in proposito. Tutta la popolazione commenta, con aria divertita e un po' sconcertata, l'avvenimento che è l'unico a smuovere in queste ore l'opinione pubblica cittadina.

Un vigile notturno, Francesco Rizzi, di 36 anni, sposato e con figli, abitante in via Berengario 1, alla Fiera Campionaria, ha detto di aver visto un disco volante e un marziano. Il Rizzi è un uomo serio, che non beve, non si altera facilmente, ha l'aria calma, non è certo un visionario, nella sua vita di tutti i giorni.

Lavora sodo per mantenere la sua famiglia e non perde certo tempo in scherzi stupidi. Eppure quest'uomo, l'altra sera, si è recato dal comandante del metronotte, Mario Pochintesta, e ha fatto questo racconto.

« Erano le 2,20 ed ero davanti al magazzino di una ditta di cascami di seta in via Santa Valeria 3, a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e sono entrato nel cortile. Ho fatto il mio giro, quindi sono ritornato nel centro del cortile. D'un tratto ho avvertito alle mie spalle un sibilo.

« Mi sono voltato. Ho visto davanti a me un disco volante color alluminio, che luccicava sotto i raggi della Luna.

« D'un tratto uno sportello s'è aperto ed è uscito dal disco un uomo non più alto d'un metro, con uno scafandro.

« Io ero paralizzato dal terrore. Da una finestrella un altro ometto s'è affacciato, ha fatto un gesto e subito quello che era sceso è risalito sul disco. Con un sibilo l'astronave s'è alzata ed è sparita ».

Naturalmente al comando dei vigili notturni la cosa è stata presa in ridere. Ma alcuni sottufficiali, che conoscono la serietà del Rizzi, lo hanno interrogato ed egli ha risposto così particolareggiatamente che hanno deciso di accompagnarlo in questura.

Qui il Rizzi ha ripetuto il suo racconto. Una battuta della volante non ha dato esito.

METRO ven 27/07/2007

In breve / Misteri

GRAN BRETAGNA. Forse sono gli Ufo più colti mai capitati. Davanti a un centinaio di testimoni, che hanno filmato tutto, 5 luci tonde hanno movimentato per più di mezz'ora il cielo sopra Stratford-Upon-Avon, paese natale di Shakespeare. METRO

Avvistato UFO a Gagliano

Sabrina, liceale amante di fotografia e di tramonti, cattura inavvertitamente, un oggetto non identificato che, dopo alcuni attimi, scompare velocemente

L'OGGETTO NON IDENTIFICATO COMPARSO ALL'IMPROVVISO NEL CIELO DI GAGLIANO DEL CAPO

Sarà che, come recitano le statistiche degli ultimi tempi, il Salento è sempre più meta di turisti. Ma che qualcuno di essi potesse arrivare persino dallo spazio, beh, era difficile anche solo immaginarlo. Ed invece, un Ufo è stato avvistato nel cielo di Gagliano del Capo! Come dite? Il caldo gioca brutti scherzi? Forse, chi lo sa. Di certo c'è che lascia quantomeno col dubbio l'oggetto (non identificato, appunto...) che appare in uno degli scatti realizzati, in una sera di metà giugno, dalla 17enne **Sabrina Sergi**, appassionata di fotografia, intenta a immortalare il tramonto e, senza saperlo, anche qualcosa che adesso ha scatenato la curiosità generale e sta facendo discutere.

(Federico Scarascia)

Des ovnis toujours énigmatiques

La plupart des phénomènes observés, et étudiés depuis de longues années, ont reçu, s'il ne s'agissait pas d'affabulations pures et simples, des explications scientifiques. En France, pourtant, trois « apparitions » restent mystérieuses.

Les mystérieux « objets volants non identifiés » observés mardi dernier (nos éditions datées du 24 septembre), au-dessus d'une bonne partie de l'Europe, de la Hollande jusqu'à la région parisienne en passant par la Belgique, correspondaient très vraisemblablement à la désintegration dans l'atmosphère d'une météorite, même s'il ne sera sans doute jamais possible de le prouver. C'est ce qu'ont annoncé, hier, les spécialistes du Centre national d'études spatiales (C.N.E.S.) à Toulouse.

Confirmation a été donnée par les radars du système de défense nord-américain, qui suivent attentivement tous les objets évoluant autour de la terre. Contrairement à ce qui avait été avancé, le troisième étage de fusée soviétique qui aurait pu provoquer ce phénomène en retombant n'est pas en cause. Quoi qu'il en soit, tout cela ne va pas manquer de relancer le débat autour de ces « ovni », dont les scientifiques, face à des cas restés inexplicables, admettent l'existence, sans pour autant dire qu'ils sont pilotés par de petits hommes verts...

« *Toutes les corrélations que nous avons effectuées convergent : il s'agissait d'un bolide d'une masse relativement importante, sans doute plusieurs centaines de kilos, qui s'est fragmenté à haute altitude* », affirme Jean-Jacques Velasco, responsable au C.N.E.S. des enquêtes menées par le Groupement d'études des phénomènes aérospatiaux non identifiés (G.E.P.A.N.).

Pour les scientifiques, il n'y a donc plus guère de doute : la trajectoire du phénomène, et surtout le fait qu'un seul objet ait été vu en Hollande et en Belgique avant qu'en France les témoignages fassent état de multiples points lumineux accréditent l'hypothèse du météore, échauffé par son frottement à très haute vitesse sur l'atmosphère (les bolides peuvent arriver à plus de quarante kilomètres par seconde) et devenu ainsi lumineux, avant son explosion au-dessus de la France.

Les scientifiques, cependant, admettent qu'il ne sera jamais possible de confirmer matériellement ce scénario. Ce qui, pour certains, laissera d'autant plus place au doute que personne, aujourd'hui, ne conteste l'existence de phénomènes absolument inexplicables.

Canular

Au fil des décennies, en effet, l'approche du phénomène ovni a progressivement été rationalisée : dans les années 1950, lors de la première grande vague des « soucoupes volantes » — c'était l'époque des « U.F.O. » aux États-Unis — l'étude des témoignages relevait des militaires. On était en pleine guerre froide, et beaucoup pensaient que ces mystérieux objets volants étaient en fait des appareils sophistiqués, mis au point en U.R.S.S. pour envahir l'Amérique. C'est le « top secret » mis sur ces dossiers par l'U.S. Air Force, qui a permis aux ovnis de décoller dans le public, en laissant les hypothèses les plus folles voir le jour sans aucun démenti...

Il faudra attendre les années 1970 pour que les études sur ces soucoupes volantes soient déclassifiées, et abordées par des scientifiques, permettant d'y voir plus clair, au moins au ni[illegible]

Décision sans doute la plus importante dans ce domaine, la création par le C.N.E.S., en mai 1977, du G.E.P.A.N. Doté de tous les moyens logistiques de l'organisme (et notamment de moyens de traitement informatique très puissants), ce groupement a pu reprendre en profondeur un grand nombre des dossiers que possédait la Gendarmerie nationale.

« *Sur 1 500 dossiers, nous avons pu choisir les plus intéressants pour les décortiquer complètement au cours de nouvelles enquêtes* », raconte Jean-Jacques Velasco, qui souligne que ce travail où l'observation sur le terrain avec un matériel perfectionné, doublée d'études dans lesquelles la psychologie jouait un grand rôle, a permis de démystifier la quasi-totalité des cas.

« *On a vu des canulars, comme celui, en 1979, qui voulait faire croire à un enlèvement par des extra-terrestres dans la région de Cergy-Pontoise ; on a vu aussi des phénomènes physiques rares, comme par exemple ce qu'on appelle « l'effet couronne » : une ionisation qui se produit dans certaines conditions météo très particulières à proximité des lignes à haute tension, et qui, la nuit, fait ressembler les fils électriques à de gigantesques tubes au néon extrêmement impressionnants* », affirme-t-on au G.E.P.A.N.

Camion stoppé

Cependant, à côté de ces explications, Jean-Jacques Velasco admet que restent dans les cartons de l'organisme trois cas que la science a reconnus totalement inexplicables. L'un concerne l'atterrissage d'un ovni à Trans-en-Provence, dans le Var, en 1981. Non seulement les témoignages apparaissent irréfutables, mais la végétation a subi une transformation profonde à l'endroit où se trouvait « l'objet ». Un autre cas, tout à fait similaire, s'est produit un an plus tard. « *Le témoin était un chercheur en biologie. Et la défoliation subie par la végétation, avec modification de son métabolisme, apparaît aussi réelle qu'inexplicable* », révèle Jean-Jacques Velasco, qui refuse, en l'état actuel des choses, de dire où s'est produite cette affaire. Tout comme il refuse de s'étendre sur le troisième cas pris au sérieux par le G.E.P.A.N. : celui d'un camionneur dont le véhicule a été arrêté par un énorme cigare lumineux resté stationnaire pendant vingt minutes au-dessus de lui.

« *Tout ce que l'on peut dire, c'est qu'il s'agissait réellement d'ovni ; reste à savoir ce que c'était. Pour l'instant, on préfère parler de « phénomènes », car il n'est pas du tout certain qu'il s'agissait de quelque chose de matériel* », déclare-t-il. En attendant, place reste donc pour toutes les supputations. Y compris celles des passionnés d'ufologie qui estiment que les phénomènes de ce genre sont devenus trop nombreux depuis quelques décennies (1) pour qu'ils ne représentent pas quelque chose d'important...

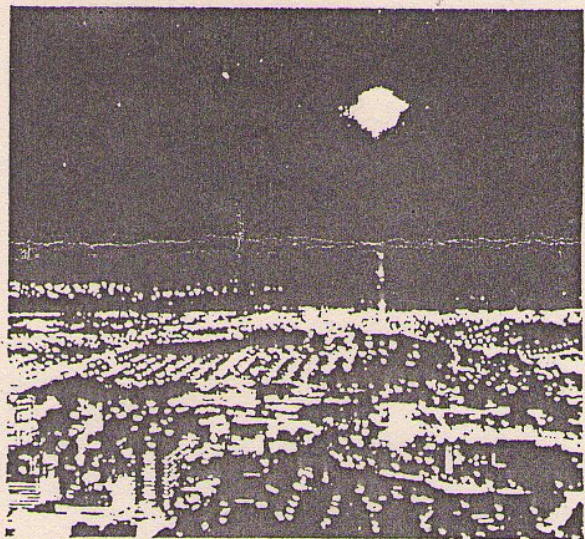
Jean-Paul CROIZE.

(1) *Lire par exemple* « Ovnis, premier bilan », *par Philippe [illegible], aux Éditions du Rocher* [illegible]

● *A Londra è stato avvistato un Ufo a forma di medusa. Lo hanno visto centinaia di testimoni, tra cui alcuni poliziotti. Tutti concordano anche sul colore: un tenue grigio-verde a pois rosa e blu.* (Fonte: Ansa)

Dom. del C.

SCIENCES

L'« objet » qui a traversé le ciel d'Europe : un météore

Le 8 août 1978 à Johannesburg, un « phénomène » observé par des milliers de personnes.

il Giornale di Napoli

Cile, trovati resti ossei: extraterrestri?

SANTIAGO DEL CILE - Il commerciante italo - cileno Tino Polini ha riferito di avere trovato — su una spiaggia prossima al porto di Iquique, a nord del Paese — resti ossei che a suo parere potrebbero risultare appartenenti a esseri extraterrestri.

La struttura di queste ossa, due in tutto, rispettivamente di 30 e 23 centimetri, è composta di cinque vertebre cervicali, ma è priva di costole e presenta un torace robusto

Polini ha precisato che la scoperta — resa nota solo ora — avvenne qualche anno fa durante una passeggiata sulla spiaggia di Chanavaya. Le ossa erano coperte da alghe ed erano ricoperte da sottili strati di carne in decomposizione. Il commerciante le raccolse e le immerse nel mare per lasciare allo scoperto solo la struttura ossea.

Sabato 2 aprile 1988

Ufo solleva auto (e poi la molla)

Piacerà sicuramente a Steven Spielberg, il fantasioso regista del film *E.T.*, l'avventura fantascientifica vissuta da una famiglia australiana in viaggio da Melbourne a Perth. L'auto con a bordo Faye Knowles e i suoi tre figli sarebbe stata sollevata da terra da un Ufo a forma di [illegible] e poi lasciata ricadere sull'asfalto. Adesso la parola spetta alla polizia scientifica.

Londra: pubblicato rapporto militare sull'arrivo di un Ufo

«Argentato, luce accecante E' atterrato proprio qui»

LONDRA, 3 — «Primo atterraggio "autenticato" di un Ufo in Inghilterra»: con questo titolo il settimanale londinese «News of the World» riferisce di un rapporto fatto alle autorità competenti da un pilota militare americano, il tenente colonnello Charles Halt, in merito all'atterraggio, avvenuto, pare sotto gli occhi di circa 200 persone fra civili e militari, di un oggetto volante non identificato presso la base di Bentwaters tre anni orsono.

L'oggetto, secondo il rapporto citato dal periodico, si posò senza il minimo rumore fra gli alberi di una pineta avvolto in una rosseggiante sfera di luce: «Gli animali del bosco fuggirono all'impazzata — scrive il News of the World — mentre la nave spaziale, un oggetto triangolare argenteo di sei metri di base, scivolava silenziosamente atterrando in una accecante esplosione di luci». Il periodico aggiunge che un altro aviere americano presente al fatto, il 27 dicembre 1980, ha detto che «a bordo dell'oggetto, si trovavano tre esseri in tute spaziali argentee».

L'aviere 22enne, addetto ai servizi di sicurezza della base, lasciò l'aeronautica nel giugno 1981. Il «News of the World» lo indica con uno pseudonimo, Art Wallace, perché «se identificato potrebbe essere condannato per aver rivelato quanto vide». Il rapporto, secondo il giornale, è stato tenuto segreto dalle autorità fino a che «esperti ufologi inglesi e americani» hanno aiutato il «News of the World» a procurarsene una copia.

Secondo il rapporto attribuito a Halt, vice comandante della 81ma squadriglia tattica americana, l'oggetto fu notato inizialmente da due uomini della polizia militare per le sue luci insolite, una delle quali intermittente. All'avvicinarsi dei due militari, l'oggetto manovrò tra gli alberi e scomparve, ma il giorno dopo sul luogo furono trovate depressioni corrispondenti ai punti su cui l'oggetto si era posato. Sempre all'indomani in cielo furono notate altre luci e altri oggetti non identificati. Un portavoce del ministero della Difesa ha confermato l'esistenza del «rapporto Halt» notando tuttavia che i particolari contenuti nel documento sono segreti. «Sappiamo — ha detto — che un rapporto venne fatto nel dicembre 1980 da un ufficiale di Bentwaters che all'epoca non si trovava nella base ed era fuori servizio». Il «News of the World» scrive di aver contattato Halt ma questi si è rifiutato di rispondere dicendo che il rapporto era confidenziale e parlandone potrebbe compromettere la sua carriera. Il giornale ha raggiunto anche il generale Williams, che comandava la base di Bentwaters nel 1980. L'alto ufficiale ha detto di ricordare il rapporto e di non considerare Halt come un tipo «visionario».

R2 LA STORIA

I libri

Jorge Camarasa è lo storico argentino autore di "Mengele: the Angel of Death in South America". Da domani nelle edicole con il "Piccolo" anche "Lista di Eichmann", il piano nazista per vendere un milione di ebrei agli Alleati. Il nuovo volume di Fabio Amodeo e Mario J. Cereghino sul patto impossibile ritrovato nei documenti inediti dei National Archives di Londra

DAL NOSTRO INVIATO
OMERO CIAI

BRASILIA

Candido Godoi è un paesino di settemila abitanti nel ricco sud brasiliano, a nord ovest di Porto Alegre, vicino alla frontiera con il Paraguay. E' famoso per la sua altissima percentuale di gemelli monozigoti perfettamente identici, tanto che all'inizio della strada principale c'è un cartello di benvenuto con scritto: «La città dei gemelli». Oggi ce ne sono circa un centinaio di coppie. Sono quasi tutti biondi con gli occhi azzurri ma fin qui non c'è nulla di strano visto che

PER SAPERNE DI PIÙ
www.telegraph.co.uk
www.bbc.co.uk/dna/h2g2/A2875368
www.mengele.dk

Un piccolo paese brasiliano vanta il record dei parti gemellari
Bimbi biondi e con gli occhi azzurri. Lì visse il medico di Hitler

Il personaggio

GLI ESPERIMENTI
Josef Mengele, vissuto tra il 1911 e il 1979, era il medico tedesco di Auschwitz che usò gli internati ebrei come cavie. Suo obiettivo era creare una pura razza ariana e propagarla più velocemente tramite i parti gemellari

IN SUDAMERICA
Dopo la caduta del nazismo Mengele fuggì dalla Germania e si stabilì in Argentina. Dopo la cattura di Adolf Eichmann da parte dei servizi segreti israeliani era stato costretto a riparare in Paraguay e poi in Brasile, dove è morto nel 1979

I GEMELLI BIONDI
Nel villaggio brasiliano di Candido Godoi da una gravidanza su 5 nascono gemelli, la maggior parte dei quali biondi e con gli occhi azzurri. Secondo lo storico Jorge Camarasa Mengele arrivò nel villaggio fingendosi veterinario

L'ombra di Mengele nel "villaggio ariano"

di Mengele a Candido Godoi spiegherebbe il mistero dei gemelli. Camarasa ricorda che Mengele aveva avuto da Hitler il compito di scoprire attraverso quale meccanismo genetico si producessero i gemelli con l'obiettivo di incrementare la tassa di natalità ariana. Dalla ricostruzione di Camarasa, Mengele arrivò nel villaggio di Candido Godoi alla metà degli anni Sessanta, poco prima della nascita della prima coppia di gemelli. Si faceva chiamare Rudolph Weiss e si presentava come veterinario. Nei primi tempi, si recava nel paesino ogni tanto, conservando la sua residenza in un'altra colonia tedesca dall'altra parte della frontiera, in Paraguay. «Poi iniziò ad occuparsi delle donne, seguendone con attenzione le gravidanze», hanno raccontato allo storico gli abitanti del paesino.

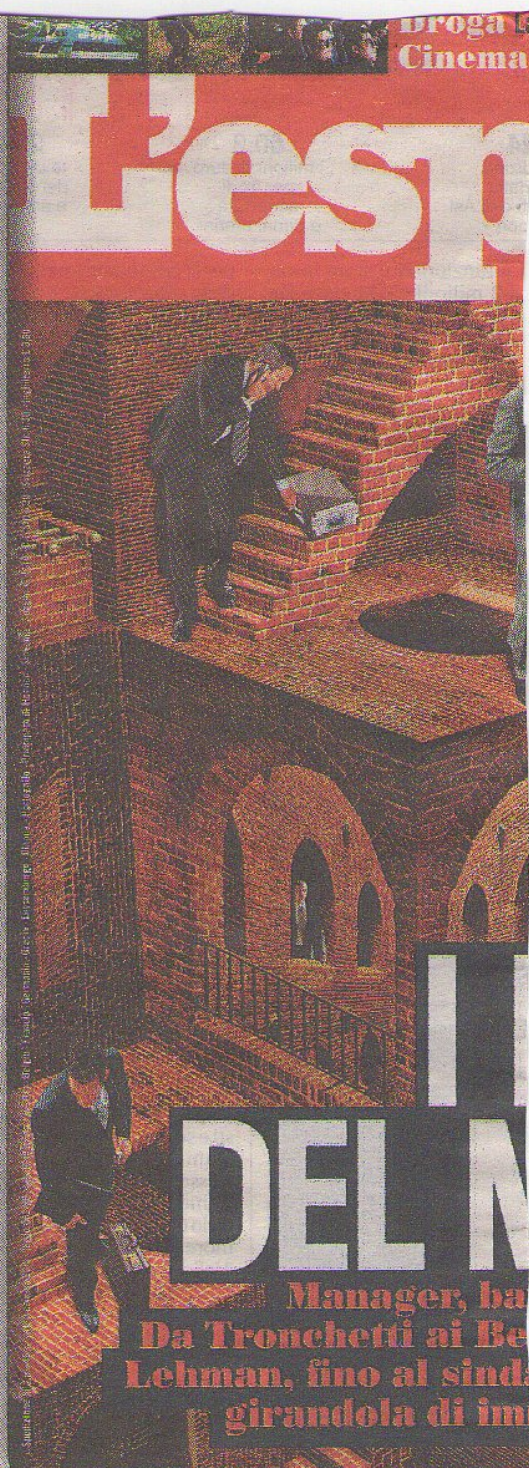
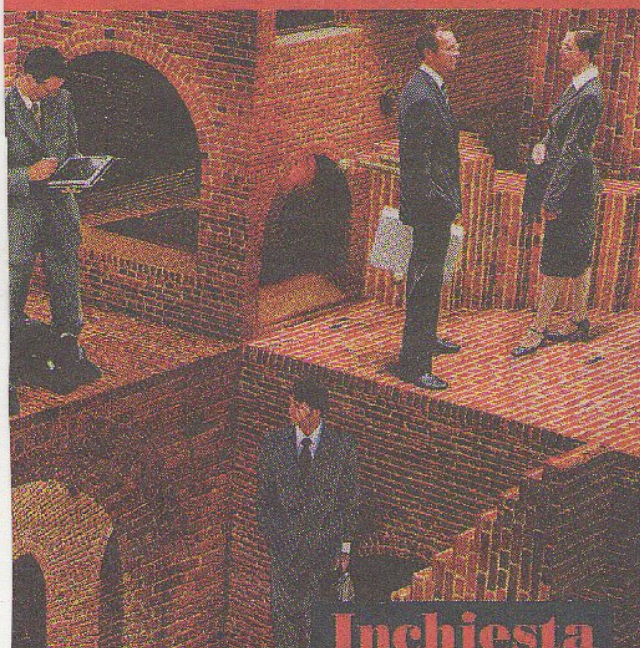
Intervistato dal *Daily Telegraph*, Camarasa sostiene di essersi convinto che Weiss e Mengele fossero la stessa persona.

Candido Godoi nasce come colo-

GUYANA
VENEZUELA
SURINAME
COLOMBIA
GUYANA FR.
EC.
Belem
BRASILE
Recife
PERÙ
Salvador
BOLIVIA
Brasilia
PARAGUAY
Rio de Janeiro
Candido Godói
CILE
Porto Alegre
URUGUAY
ARGENTINA

"L'angelo della morte" si rifugiò negli anni '60 a Candido Godoi E qui avrebbe continuato i suoi esperimenti

nia rurale fondata da un gruppo di tedeschi. Quel che ha sempre stupido i ricercatori e i cronisti è il loro numero. A Candido Godoi si calcola che in alcuni periodi della sua storia un parto ogni cinque fosse gemellare mentre la norma statistica vorrebbe che fossero circa uno ogni ottanta. Ora, secondo lo storico argentino Jorge Camarasa il motivo di questa stranezza si chiama Joseph Mengele. Il criminale nazista che, dopo aver svolto i suoi folli esperimenti ad Auschwitz, fuggì prima a Buenos Aires, poi in Paraguay ed infine nel sud del Brasile, dove morì nel 1979.

Jorge Camarasa è un exgiornalista del *Clarin* che vive a Cordoba ed un riconosciuto esperto della storia dei nazisti in America Latina. Ha seguito per anni le tracce del medico di Auschwitz ed ora ha pubblicato "Mengele: l'angelo della morte in Sudamerica". Nel libro Camarasa sostiene che Candido Godoi fu, tra gli anni Sessanta e Settanta, il "laboratorio" nel quale Mengele proseguì gli esperimenti sull'inseminazione artificiale iniziati vent'anni prima nel campo di concentramento. E la presenza

«Le testimonianze raccontano — dice lo storico argentino — delle sue visite alle donne, di come abbia seguito le loro gravidanze curandole con nuovi tipi di medicinali e che abbia parlato di inseminazione artificiale sugli essere umani». Per Camarasa solo la presenza di Mengele a Candido Godoi può spiegare il mistero dei gemelli. Il criminale nazista arrivò a Buenos Aires nel 1949 munito di un passaporto falso a nome di Helmut Gregor insieme ad altre due centinaia di gerarchi del Terzo Reich in fuga dalla Germania. All'inizio lavorò in una officina meccanica ma, più tardi e grazie a Peron (il presidente che aveva approvato e seguito l'arrivo dei nazisti in Argentina), riprese i suoi esperimenti in alcuni laboratori farmacologici. Ma quando nel 1960 il Mossad riuscì a catturare a Buenos Aires, e a trasferire in Israele, Adolf Eichmann, Mengele lasciò l'Argentina per paura di fare la stessa fine. All'inizio trovò rifugio in una colonia tedesca in Paraguay, poi si trasferì in Brasile. Mengele visse i suoi anni in America Latina sempre sotto falso nome. Nel 1979 morì mentre si faceva il bagno colpito da un ictus a Bertioga, in Brasile. Venne sepolto con il nome di Wolfang Gerhard a Embu e solo nel 1985 il corpo venne riesumato e grazie all'esame del Dna identificato come quello del medico di Auschwitz.

La tesi shock di uno storico: "Fu il laboratorio nel quale provò a realizzare il sogno di costruire una razza superiore"

Nel libro, Camarasa ricostruisce tutta l'avventura sudamericana di Mengele grazie anche a testimonianze inedite di persone che lo conobbero e a quaderni e diari che lasciò. Per Camarasa, a Candido Godoi Mengele voleva riprodurre «una città ariana» per eccellenza. Secondo il famoso cacciatore di nazisti Simon Weisenthal, Mengele non interruppe mai i rapporti con la sua famiglia in Germania ma nonostante tutti i tentativi di catturarlo riuscì sempre a far perdere le proprie tracce lasciando al suo destino anche la sua «città ideale».

Per adesso di sicuro c'è solo questo

I DISCHI VOLANTI FANNO PERDERE L'IMPIEGO

Francesco Rizzi, un metronotte milanese, ne ha visto uno fermo in un cortile ed è stato sospeso dal lavoro perché si dubita de sue facoltà mentali - Un omino alto un metro che si muoveva a scatti - Testimoni che tacciono per paura di essere ritenuti p

di CESARE CARASSITI

Può accadere a chiunque di noi, in qualunque momento, di trovarci di fronte a un disco volante: una mattina, mentre ci rechiamo tranquillamente al lavoro, potremmo vederlo sfrecciare improvvisamente sopra le nostre teste; oppure, una sera, potremmo trovarlo sospeso a mezz'aria davanti all'uscio di casa. Ormai, quest'avventura è capitata a migliaia di persone, e nessuna di esse è risultata pazza. In soli cinque anni, dal 1947 al '52, la famosa commissione di inchiesta americana del « Blue Book Project » ha raccolto 3827 testimonianze di avvistamenti, tutte più che attendibili: rispettabili professionisti, ufficiali dell'esercito, piloti dai nervi saldissimi, fotografi occasionali nient'affatto desiderosi di pubblicità, intere comitive di gitanti.

A chi ha già fatto questo straordinario incontro non è accaduto niente di male. Secondo la maggior parte delle testimonianze i misteriosi piloti di queste macchine prodigiose si mostrano solo per pochi istanti e ripartono subito velocissimi verso le loro basi sconosciute. Ma chi li ha visti non ha concluso la sua avventura nel momento in cui ne ha osservato la scomparsa: l'ha appena cominciata.

Francesco Rizzi è un metronotte di Milano ed è l'ultima persona, in ordine cronologico, che ha visto un disco volante e che lo ha detto. La sua storia è cominciata alle 2,20 del mattino di martedì 18 dicembre e non è ancora terminata.

Preannunciato da un sibilo

Quella notte, col bavero della sua giubba di pelle nera alzato sopra le orecchie, Francesco Rizzi stava completando scrupolosamente il suo solito giro. Era mentalmente lontano dal problema dei dischi volanti; pensava a sua moglie Giovanna, sofferente di cuore, che la sera precedente aveva avuto un piccolo attacco; ed eseguiva rapidamente la sua ispezione con i sensi tesi, pronti a captare il più piccolo rumore sospetto.

Quando è giunto in via Santa Valeria ha cominciato il controllo dal lato sinistro. Ha dato una occhiata al portone contrassegnato col numero uno, poi è passato al numero tre. Qui, secondo le istruzioni che aveva ricevuto, l'ispezione doveva essere più accurata: bisognava entrare in un cortile, attraversarlo, raggiungere i locali di un piccolo stabilimento, la « Filatura cascami seta », ed entrare, servendosi delle sue doppie chiavi, nel magazzino della ditta.

Era tutto in ordine. Mentre stava richiudendo a chiave la porta, con le spalle rivolte al centro del cortile, Francesco Rizzi ha sentito dietro di sé un sibilo appena percettibile. Si è voltato di scatto: il disco era là, a non più di venti metri, fermo, sollevato di circa un metro da terra.

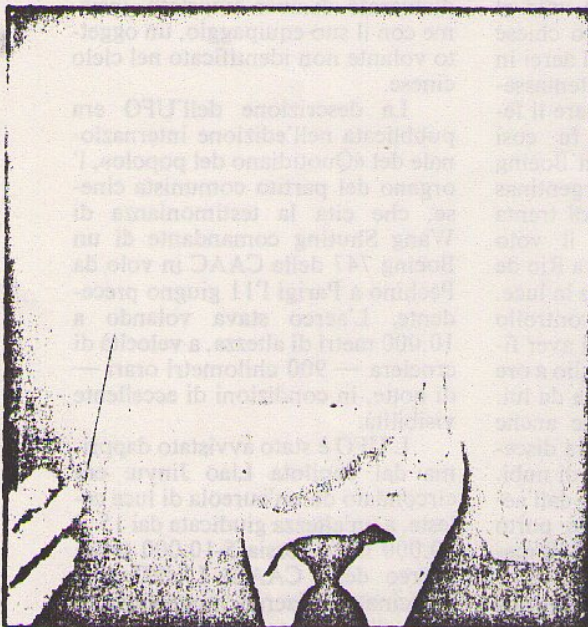
Il racconto testuale del metronotte continua così: « Era una macchina piatta come un elmet-

Il metronotte Francesco Rizzi racconta alla figlia Annamaria, che ha dieci anni, come ha visto il disco volante. La fotografia è stata scattata proprio nel cortile dove il vigile ha avuto lo straordinario incontro. Il Rizzi ha dichiarato di aver visto il disco sospeso a circa un metro dal suolo, in mezzo al cortile, e perfettamente fermo. « Ad un tratto », ha detto, « si è aperta una porta sulla cabina e ne è uscito un ometto ». Le osservazioni del Rizzi coincidono con quelle di molti altri che hanno visto i dischi in vari paesi.

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante„ dice un metronotte in questura

« La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato »

Il metronotte che dice di avere visto il disco volante.

Un misterioso ordigno d'alluminio, un disco volante — ha raccontato un vigile notturno in Questura a un funzionario molto scettico — è sceso in un cortile di Milano. Un ometto, vestito alla classica maniera dei film di fantascienza, è uscito dalla navicella, si è avvicinato al metronotte con atteggiamento amichevole. Ma è stato richiamato, con gesto autorevole, nel disco volante da un altro ometto, presumibilmente il comandante e l'ordigno è volato di nuovo, scomparendo nella notte. Una pattuglia della Volante, dopo il racconto fatto dal vigile notturno, che era sconvolto, è accorsa sul posto, ma del disco volante e dei [illegible] astronauti di chissà quale misterioso pianeta non è stata trovata traccia.

Erano le quattro di questa mattina quando il comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta, s'è presentato al dottor Doria, funzionario di notturna in Questura. Era in compagnia del metronotte Francesco Rizzi, trentasei anni, abitante in via Berengario 1. Costui appariva stravolto, in preda a

dischi volanti, dei 'marziani' che vengono sulla Terra per spiarci, dei misteriosi messaggeri di altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che un giorno proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi accanto un disco volante. Quando mi sono voltato di scatto, davanti a me c'era un disco sospeso a circa un metro da terra. Aveva un diametro di quattro-cinque metri e in cima aveva una torretta. Era di metallo chiaro, forse di alluminio. Ho notato che c'erano alcuni oblò illuminati. Io ero come paralizzato dallo spavento, non credevo ai miei occhi, eppure quella cosa mostruosa era lì, a portata di mano ».

« D'improvviso — ha continuato il metronotte — s'è fatto silenzio e nella pancia del disco volante s'è aperta una porticina, senza che cigolasse sui cardini. Sul riquadro della porta ho visto un ometto, direi non più alto di un metro. Indossava una tuta fluorescente e aveva la testa coperta con uno scafandro scuro. L'ometto, con un balzo, è sceso a terra e mi si è avvicinato. Non potevo scorgere il suo volto perchè era buio e perchè lo scafandro non lasciava scorgere granchè, ma i suoi gesti erano amichevoli. Con una mano mi faceva cenno di accostarmi a lui, di non aver paura. Io non mi sono mosso e ho aspettato che l'ometto si avvicinasse ancora di più. Non è accaduto nulla, però. Dall'interno della navicella, un altro ometto con delle frasi che non sono riuscito a capire ha richiamato l'ometto che mi era vicino. Il secondo ometto doveva essere un capo, il primo, infatti, ha ubbidito. Ha fatto immediatamente dietrofront ed è tornato al disco volante. La porticina si è rinchiusa silenziosamente come si era aperta e, subito dopo, il disco volante è partito con un lungo sibilo. Pochi istanti e la navicella è scomparsa nel buio della notte ».

Francesco Rizzi ha concluso a questo punto il suo straordinario racconto. Il dottor Doria non gli ha prestato fede, ma ha disposto che una pattuglia della Volante si recasse nel cortile della Filatura cascami seta, in via Santa Valeria al numero tre. Il metronotte poteva essere stato vittima di uno sciocco scherzo. In ogni modo nel cortile potevano esserci tracce dei burloni terrestri oppure dei fantomatici marziani. Non è stata trovata — come si è detto — alcuna traccia.

● Nel negozio di elettrodomestici di viale Premuda 12, di proprietà del signor Romeo Gelmini, è entrata una donna giovane ed elegante che dopo avere esaminato a lungo gli oggetti esposti ha chiesto al negoziante il permesso di fare una telefonata al marito, per chiedergli consiglio a proposito dell'acquisto di un frigorifero. Il signor Gelmini conduceva la cliente al telefono, che si trova nel retrobottega a poca distanza dalla cassa, e si allontanava discretamente. Poco dopo la giovane donna tornava in negozio e diceva al proprietario che sarebbe tornata in un secondo tempo con il marito. Solo più tardi Romeo Gelmini si accorgeva che dal cassetto del bancone era scomparso un portafogli contenente duecentoventunmila lire in contanti e assegni per circa un milione: il furto non poteva essere stato compiuto che dalla cliente della telefonata.

Nascite

*** I nonni Cledis e Luigi Regazzoli, Ester e Desiderio Radici annunciano con gioia la nascita di Alberto, venuto a completare la felicità dei genitori Mirella e Nino Radici.

LO SCANDALO DELLE « SQUILLO »

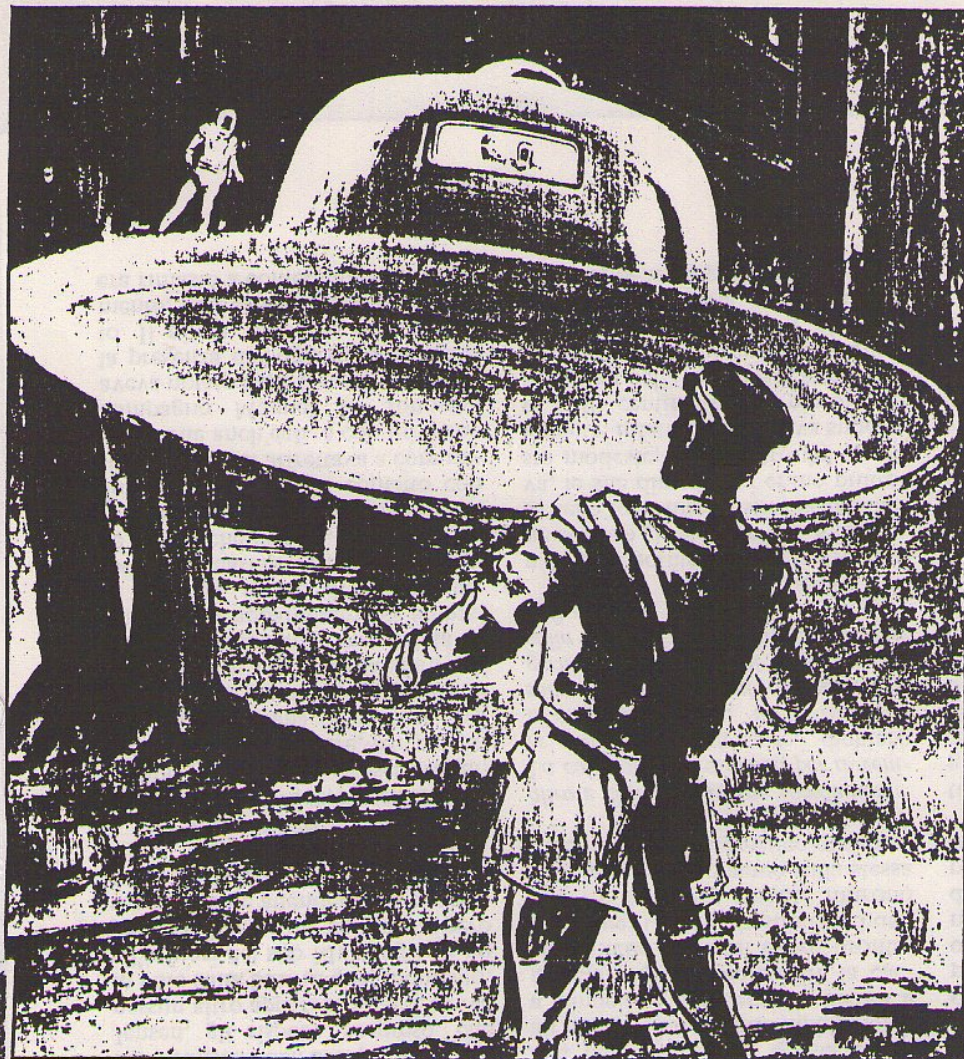
Processati i portieri di quattordici alberghi

Il presidente ordina che l'interrogatorio degli imputati si svolga a porte chiuse

Davanti ai giudici della terza sezione del tribunale penale (presidente Salvini, pubblico ministero Alma, cancelliere Farina) sono comparsi stamaque, ma l'operazione non era terminata.

Si veniva infatti a sapere che le ragazze molto spesso ricevevano telefonate da por-

il C

SETTIMANA INCOM 31/12/62

Una ricostruzione dell'eccezionale avventura di Francesco Rizzi eseguita da un nostro disegnatore sotto la guida del metronotte. Al Rizzi la straordinaria macchina è apparsa alla distanza di circa venti metri. « Aveva una feritoia luminosa nella parte superiore », ha detto Rizzi, « ed era sormontata da una piccola protuberanza ». Il piccolo uomo che il nostro disegnatore ha raffigurato sulla sinistra sarebbe uscito dalla cabina, avrebbe fatto qualche passo sul bordo del disco e sarebbe poi rientrato a un ordine del secondo pilota.

to inglese, di metallo chiaro, forse alluminio, di circa quattro metri di diametro. La parte superiore a cupola aveva una feritoia rettangolare molto schiacciata e illuminata: era sormontata, nel centro esatto dell'apparecchio, da una piccola protuberanza. Sulla superficie della cupola ho notato delle sporgenze circolari in una disposizione regolare, come dei bulloni della grandezza e dello spessore di mezza palla da tennis.

« Ad un tratto », ha continuato il vigile, « ho visto aprirsi uno sportello sulla cupola, dal basso verso l'alto, come se avesse avuto i cardini sul lato superiore. Dall'apertura è uscito subito dopo un essere che si muoveva, con arti, tronco e capo, che indossava una tuta fluorescente. Il suo volto era completamente al buio. La sua statura era di circa un metro.

« Ho visto l'ometto fare due passi sul bordo del disco, nella mia direzione. Mi guardava e mi faceva dei gesti, come se volesse tranquillizzarmi. Poi, ad un tratto, nel vano illuminato della porta che si era aperta ho visto comparire la testa e il busto di un altro essere minuscolo che, con un gesto del braccio, ha richiamato a bordo l'ometto. Ho visto la porta richiudersi e, subito dopo, il disco volante è ripartito velocissimo scomparendo in un attimo.

« Nel breve lasso di tempo in cui ho potuto osservare i due esseri ho avuto la sensazione che si muovessero a scatti. I due passi compiuti dal primo pilota sul bordo del disco e il cenno del braccio fatto dal secondo sono stati movimenti meccanici, rapidissimi e improvvisi ».

L'apparizione è durata circa due o tre minuti ed è stata accompagnata da una sola percezione acustica: il sibilo che Francesco Rizzi ha udito all'arrivo e alla partenza del disco. La porta si è aperta e richiusa senza provocare il minimo rumore, l'ometto si è spostato nel più assoluto silenzio.

Sembra un uomo normale

La prima reazione emotiva del metronotte è stata lo stupore, uno sbigottimento che lo ha paralizzato nel punto dove si trovava. Poi, quando il disco volante era ormai scomparso, ha reagito anche il sistema nervoso di Francesco Rizzi. Poco dopo, quando si è presentato nel suo comando di zona per riferire l'accaduto ai suoi superiori, il metronotte era sconvolto.

Chi è Francesco Rizzi? Che ha fatto sinora? È psichicamente normale? Ancora, quantunque da tempo numerosi studiosi e le stesse autorità militari americane abbiano ammesso l'esistenza del fenomeno dei dischi volanti anche se non hanno potuto spiegarne l'origine, una dichiarazione come quella del Rizzi provoca molta perplessità; e, per relazione di idee, la notizia di un avvistamento viene comunemente collegata con la parola « follia », o comunque con quella meno impegnativa di « allucinazione ».

Così è accaduto a Francesco Rizzi. « Sembra un uomo normalissimo », ha detto Biagio Argenziano, colonnello dei carabinieri in riserva che dirige l'organizzazione dei metronotte di Milano, « ma, se vede dei dischi volanti, chi mi assicura che lo sia? Un metronotte gira armato di pistola: meglio essere certi che è in possesso di tutte le sue facoltà mentali ».

E così, subito dopo il suo incontro notturno, Francesco Rizzi è stato sospeso dal servizio e inviato da un neuropsichiatra, il dottor Tommaso Senise, il cui giudizio stabilirà, dopo lunghe e accurate visite, se il metronotte potrà riprendere il suo lavoro.

I superiori di Rizzi parlano di allucinazione. Il fatto che il metronotte abbia visto un disco volante ha fatto nascere il dubbio che egli non sia normale. Lo stesso avrebbe potuto accadere a chiunque avesse vissuto la sua stessa esperienza: un impiegato di banca, un medico, un conducente di tram, un ingegnere avrebbe perso di colpo, allo stesso modo del Rizzi, la fiducia dei loro colleghi ed amici. Per questo molta gente, in tutto il mondo, preferisce tacere.

È significativo quello che è accaduto quando i quotidiani di Milano hanno pubblicato le dichiarazioni di Rizzi. Diciotto persone, in due giorni, hanno telefonato al comando dei metronotte e in questura affermando di aver visto, o sentito, il disco volante del Rizzi. Tutte hanno detto di non aver preso l'iniziativa di segnalare il fatto per timore di essere considerate dei visionari, e tutte hanno chiesto di mantenere l'anonimo. Solo un guardiano notturno, l'ex-carabiniere Cosimo Stella, che lavora nella ditta Aboldi, in via Vallazze 89, ha convalidato la sua testimonianza col nome. Alle 2,20 circa di martedì mattina, Cosimo Stella ha visto un corpo luminoso solcare il cielo a fortissima velocità e a bassa quota, e ha udito un sibilo.

Un'altra segnalazione del genere viene dal lago Maggiore: un disco volante è apparso, a breve distanza, a un capitano e a due marinai imbarcati sulla motonave traghetto *San Gottardo*, che fa servizio fra Laveno e Intra. E infine un terzo avvistamento è stato fatto a Bologna. È sintetizzato in una lettera inviata a Francesco Rizzi.

« Egregio signor Rizzi, mi chiamo Antonio Candau e lavoro a Bologna come autista e cameriere. Questa mattina ho letto sul giornale quello che le è capitato l'altra sera con il disco volante. Io, caro signore, non la ritengo affatto un visionario, perché anche a me è capitata la stessa cosa il giorno nove alle 22 circa in via Codivilla, a Bologna. Ho visto il disco che si appoggiava lentamente a terra; subito dopo si è aperto uno sportello, sono usciti due uomini che si sono diretti verso di me, fermandosi a circa due metri di distanza. Mi hanno parlato con parole incomprensibili: lei può ben capire la mia paura. Mi ricordo bene che portavano delle tute gialle con una grossa cintura, e uno di loro faceva dei gesti con le mani come se volesse dirmi di non aver paura, che non volevano farmi del male. È durato tutto uno o due minuti, poi gli strani piloti sono tornati verso l'apparecchio, che aveva un diametro di cinque o sei metri e che era distante da me otto o dieci metri, e si sono allontanati con uno strano suono scomparendo nel cielo. Di tutto ciò non ho mai detto niente a nessuno per non sentirmi dare del pazzo. Ho scritto solo una lettera al direttore del *Resto del Carlino* ma senza firmarla. Comunque, signor Rizzi, spero che né a me né a lei capiti più questa brutta avventura. Antonio Candau ».

Certo di aver visto bene

È un visionario anche questo signor Candau? O un giovane in cerca di gratuita pubblicità? O un ragazzo troppo ricco di fantasia? Ciò che ha visto, Candau non lo ha detto a nessuno; ne ha solo accennato a un giornale con una lettera anonima. Ed è stato zitto perché ha temuto che gli altri lo giudicassero un pazzo. Solo il Rizzi, che aveva vissuto la medesima esperienza, non lo avrebbe certamente fatto.

Francesco Rizzi è un uomo serio e tranquillo, ha trentasei anni, è sposato e ha una bambina. È stato agente di polizia e, prima di venire a Milano, ha fatto la guardia notturna per undici anni a Livorno. Sfoglia qualche giornale illustrato e legge *Topolino*. Non va al cinematografo perché si annoia. Non ha mai letto un romanzo di fantascienza. Svolge con passione e con scrupolo il suo lavoro. Non ha ambizioni. Fa qualche ora di straordinario per guadagnare di più. Gode ottima salute ed è figlio di genitori sanissimi, che pochi giorni fa sono emigrati negli Stati Uniti dopo aver superato una quantità di visite mediche. Non beve. È molto affezionato a sua moglie e a sua figlia. Prima della sua esperienza aveva sentito parlare solo vagamente dei dischi volanti e non ci credeva. Perché avrebbe dovuto inventare tutto?

Inoltre, è convintissimo di quello che ha visto; ma si è pentito di averlo detto. « La conclusione è », dice, « che sono senza lavoro. E il mio modesto bilancio va in rovina anche con una sola giornata perduta. Pensavo che fosse un mio dovere denunciare un fatto che mi è accaduto, ma era molto meglio se non ne parlavo con nessuno, come avrebbe voluto mia moglie ».

Cesare Carassiti

DESCRIZIONE del FENOMENO: Corriere della Sera 19 dicembre 1962

«HO VISTO DUE MARZIANI atterrare su un disco volante...»

Stupefacente racconto di un vigile notturno in questura - «Erano omini alti un metro, con una testa nera nera e una tuta fluorescente» - Lo sbarco cosmico sarebbe avvenuto in un cortile di via Santa Valeria

I marziani a Porta Magenta? Il dubbio ha sconvolto ieri un vigile notturno di trentasei anni, Francesco Rizzi, abitante in viale Berengario 1, e — un po' meno — i funzionari della questura. Un argenteo disco volante e omini alti un metro sarebbero infatti venuti dallo spazio a sbrigare chissà quale faccenda terrena: forse acquisti di Natale in centro; il testimone dell'eccezionale fatto assicura della sua realtà.

Erano esattamente le 2.20 quando i «cosi» sono arrivati. Il vigile notturno stava compiendo il consueto giro di servizio e a quell'ora era entrato nella sede della «Filature cascami di seta» in via Santa Valeria 3, a pochi passi da piazza Sant'Ambrogio. Doveva mettere a punto tre ordigni elettrici e per tale lavoro era necessario attraversare il vasto cortile della ditta. «Appunto a metà cortile ho sentito qualcosa che mi sibilava dietro la nuca — ha raccontato più tardi Francesco Rizzi —. Dapprima ho pensato che mi fischiassero le orecchie, ma il sibilo è aumentato d'intensità. Mi sono girato di scatto e — mamma mia! — ho visto una cosa incredibile. Naturalmente avevo letto della faccenda dei dischi volanti e dei marziani che vengono sulla terra a spiare e dei misteriosi messaggi che vengono da altri mondi, ma non avrei mai potuto immaginare che proprio a me sarebbe toccato il destino di trovarmi sotto il naso un disco volante. E invece me lo sono trovato proprio lì davanti, sospeso a circa un metro da terra».

«Era un affare di metallo chiaro, forse di alluminio, con riflessi argentei e poteva avere un diametro di quattro-cinque metri; in cima aveva una torretta e intorno vari oblò illuminati. Io ero paralizzato e stentavo a credere ai miei occhi, quando improvvisamente il sibilo si è spento e nella pancia del disco si è aperta una porticina dalla quale si è affacciato un ometto non più alto di un metro. Non lo potevo vedere bene in viso perchè era buio e aveva una testa nera come il carbone. Inoltre indossava una tuta fluorescente che con[illegible] la vita».

«L'ometto non aveva, però, [illegible] mi ha puntato contro l'indice della mano destra e con l'altra mano mi ha fatto segno di avvicinarmi e di non aver paura. Ma io non riuscivo a muovermi e subito dopo dal boccaporto, immerso in una luce azzurrina, è spuntato un altro ometto che con un gesto imperioso ha ordinato al primo di ritirarsi. Poi la porticina si è chiusa silenziosamente, il sibilo è di nuovo risuonato e il disco è sparito nel cielo in una nuvola di fumo bianco».

Soltanto allora il vigile notturno avrebbe recuperato l'uso delle gambe approfittandone per correre fuori dal cortile e raccontare tutto a un collega. Questi lo ha consigliato di fare rapporto al comandante e il Rizzi ha accettato il consiglio. Più tardi, anche il funzionario di notturna della questura ha ascoltato, alquanto stupito, la straordinaria relazione. A scanso di equivoci una pattuglia della Volante è subito stata inviata sul luogo dello sbarco cosmico, ma i marziani, prudentemente, non avevano lasciato la minima traccia.

I «cosi» dell'altro mondo sono dunque veramente atterrati a Porta Magenta oppure si è trattato soltanto della trasposizione fantascientifica di un Babbo Natale dei tempi nostri? Il signor Francesco Rizzi è persona seria e degna di fede con un onorevolissimo «curriculum» professionale svolto a Livorno, prima nella pubblica sicurezza, poi nel servizio di guardia giurata a bordo delle navi americane in porto. Ma da soli tre mesi si è trasferito a Milano e forse non si è ancora abituato alle fantasie cosmiche che la modernissima metropoli sviluppa specie in occasione delle feste natalizie. Che la sua immaginazione non sia stata influenzata dalle marziane luminarie della «parata luci» natalizia a base di dischi, palloni e «cosi» sinistramente volanti nelle notti del centro cittadino?

Il vigile notturno Francesco Rizzi

IL GIORNO 19/12/1962

Incontro fra marziano e metronotte

Ma quando è giunta sul posto la Volante l'astronave era già ripartita

Il metronotte Francesco Rizzi

FRA QUANTI asseriscono di aver visto, in un modo o nell'altro, un disco volante, si è inserito ora anche un metronotte. La notizia sta proprio in questo: che un tutore dell'ordine, sobrio e sano di mente, uso a girare di notte con gli occhi aperti su concrete realtà, asserisce di aver avuto contatto col «mondo di domani». Lo sbalorditivo racconto di Francesco Rizzi, 36 anni, viale Berengario 1, è stato fatto l'altra notte in questura, dove il metronotte era stato accompagnato dal comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta.

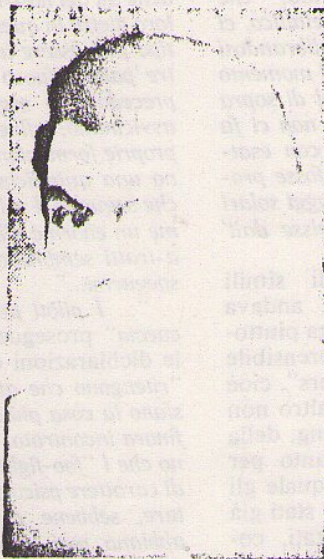
Il Rizzi ha esordito, in poche parole, col dire che aveva visto un disco volante e relativi esseri spaziali. Invitato poi dal funzionario di notturna, dottor Doria, a fornire qualche chiarimento, non è stato avaro di particolari.

Il metronotte si trovava, alle 2.20, nel cortile della filatura Cascami seta, via Santa Valeria 3. Aveva appena controllato il funzionamento di tre orologi elettrici, e stava per andarsene. Ma un forte sibilo lo ha costretto a fermarsi. « Sul momento — ha detto, con franchezza degna di meditazione — ho pensato che mi fischiassero semplicemente le orecchie. Però il sibilo cresceva d'intensità, così mi sono guardato intorno ».

Quello che dice di aver visto, a pochi metri di distanza, nel vasto cortile, sembra essere uscito da un modesto libretto di fantascienza. Si trattava di un'astronave di alluminio, coi suoi bravi oblò illuminati e tanto di torretta, sospesa a circa un metro da terra.

Il più bello è venuto subito dopo. « Da una porticina — ha proseguito il Rizzi — che s'era aperta silenziosamente nel ventre del disco volante, è balzato a terra un omino alto un metro, con una tuta luminosa e un casco scuro sul capo. Mi si è avvicinato con aria confidenziale, rincuorandomi a gesti. Io non riuscivo a muovere un passo, quasi non credevo ai miei occhi».

L'incontro con l'omino, comunque, non s'è fatto più stretto, perchè dalla navicella s'è sporto il « capo », che con una serie di suoni incomprensibili ha ordinato al suo subalterno spaziale di tornare sui propri passi. L'omino è risalito sull'astronave, la porticina s'è richiusa e il disco volante — col solito sibilo — ha ripreso quota, perdendosi negli spazi.

Il dottor Doria, per puro scrupolo professionale, ha inviato sul posto una pattuglia della Volante. Ma della « visione » del metronotte non s'è trovata alcuna traccia. Non che gli agenti, a dire il vero, si aspettassero di trovarne.

ASSOLTO IL NEGOZIANTE TROPPO ONESTO

Trasgredì la legge ma a suo danno

UN NEGOZIANTE è stato protagonista di un episodio a suo modo eccezionale: accusato di aver trasgredito una legge annonaria, è stato assolto con formula piena essendo obiettivamente risultato non solo che vendeva del riso genuino, ma addirittura di qualità superiore a quella indicata e a un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto richiedere. Il signor Celeste Ambroset, 41 anni, con negozio in via Galbani, è, insomma, un commerciante di specchiata, scrupolosa e persino eccessiva onestà.

Il signor Ambroset vide arrivare, l'8 marzo scorso, nel suo negozio, gli agenti dell'Annonaria che gli contestarono una contravvenzione per avere trasgredito l'articolo 7 della legge 18 marzo 1958 n. 325 sulla tutela del riso: l'Ambroset aveva cioè posto in vendita riso che mancava delle indicazioni prescritte (il « gruppo »).

Passò un po' di tempo, finchè il negoziante ricevette un decreto penale con la condanna a 30 mila lire d'ammenda. L'Ambroset, sicuro della sua buona coscienza, fece opposizione.

Ieri mattina si è celebrato il processo, nella settima aula della pretura, giudice il dottor Ciccotta, difensore l'avvocato Clausi. Nel corso dell'udienza è stato rievocato il fatto ed è risultato che, in vetrina, l'Ambroset aveva posto, per il prodotto, l'indicazione « Riso Curti-Arborio L. 240 al

Alla contessa de Dampierre i gioielli della corona

La sentenza della Corte d'Appello, sezione I, per la causa promossa da don Jayme di Borbone duca di Segovia, primogenito dell'ultimo re di Spagna Alfonso XIII, nei confronti della ex-consorte contessa Emanuela de Dampierre e dei figli don Alfonso e don Gonzalo di Borbone, causa intentata per rivendicare un importante gruppo di gioielli già appartenenti alla corona di Spagna, è stata pubblicata oggi.

La Corte d'Appello, presieduta dal presidente Ghirardi, con sentenza stesa dal relatore Alliney, ha confermato la decisione già resa dal tribunale, con la quale l'istanza del duca di Segovia veniva respinta. La causa pertanto è stata vinta dalla contessa de Dampierre.

Il duca di Segovia era assistito dall'avvocato Guglielmo Rai-

AVVISTAMENTI MISTERIOSI. Cinque testimoni segnalano a Chiumiento un insolito caso in Valcellina

L'umanoide di Claut

L'ufologo: «Il racconto appare del tutto plausibile»

Claut

Prima il meteorite, poi una sorta di pupazzo volante rimasto visibile (a pochi) per quasi un'ora e mezza. Il pre - Ferragosto valcellinese è indubbiamente suggestivo. E il pordenonese Antonio Chiumiento, consulente di diverse organizzazioni che si occupano di ricerca ufologica, infaticabile come sempre si è messo al lavoro. Così, non appena gli hanno segnalato (al telefono) l'ipotetica presenza a Claut di un "pimpinot" alto 130 centimetri, lungo 70, con due protuberanze all'altezza delle spalle e un'appendice abbagliante in basso, è subito corso a investigare.

ALBA. I tre presunti testimoni oculari avrebbero avvistato il "pupazzo volante" tra le 6 e le 6.30 di domenica 9 agosto, in prossimità della recinzione del campo sportivo di Claut. Il primo a notare quello che ha poi ribattezzato in dialetto "pimpinot" è stato Angelo F., 69 anni, agricoltore, alzatosi all'alba per nutrire le mucche. Inizialmente l'uomo aveva pensato a un grosso pezzo di carta portato a incastrarsi nella rete dal vento notturno. Poi, però, anche Angelo B., 59 anni, custode del campo sportivo, ha visto «una strana figura fluttuare nell'aria» e si è avvicinato.

COLORI. «Sembrava un pupazzo - hanno poi raccontato a Chiumiento i due clautani -. La forma era più stretta in basso e si allargava salendo, tanto da formare due "scatole" piuttosto grandi all'altezza di quelle che potevano essere le spalle. Nella parte inferiore aveva una sorta d'appendice argentea, molto luminosa e addirittura abbagliante in alcuni momenti». Il resto del corpo, sempre a detta dei valcellinesi, presentava tonalità verde pisello al centro e rosso amaranto ai bordi. Un bel guazzabuglio cromatico, insomma.

FUGA. La "cosa", rimasta ferma a lungo, si sarebbe poi mossa lentamente «in qua e in là», vibrando senza produrre rumore. Angelo B. avrebbe cercato di avvicinarsi con l'intenzione di catturarla, ma con il solo risultato - parole sue - di vedere quella specie di umanoide sollevarsi in diagonale e dirigersi verso il torrente Chiadola. Il passo successivo, sempre secondo le testimonianze, è stato quello di salire verticalmente roteando sul proprio asse e accelerando via via sino a perdersi nel cielo. Anche la signora Elena, moglie dell'agricoltore, avrebbe notato il "pimpinot" allontanarsi. L'ufologo, infine, ha raccolto le testimonianze in proposito di due turisti.

La ricostruzione del presunto "umanoide" (curata da Giovanni Pacitti) e, sopra, Chiumiento con i testimoni a Claut.

SPIEGAZIONI. «Ritengo poco probabili sia l'ipotesi dello scherzo che quella del marchingegno militare creato dagli americani di Aviano - è il parere di Antonio Chiumiento -. Continuerò a investigare sul caso, con i miei collaboratori Lucrezia Lamagna e Giovanni Pacitti, perché merita un grosso punto di domanda e apre una porta interessante ai confini della realtà. Diverse persone - puntualizza il professore di matematica - hanno osservato qualcosa d'insolito per un periodo decisamente lungo e non si sono fatte problemi, a costo d'essere prese in giro, nel venirmelo a raccontare. Di certo non erano brille, né si può parlare di un'allucinazione collettiva. È molto probabile che anche altre persone del paese o altri turisti siano stati testimoni di questo evento che reputo eccezionale. Se qualcuno vuole contattarmi al riguardo - conclude l'ufologo - il mio numero di telefono è lo 0434 - 554352».

Pier Paolo Simonato

Avvistato un Ufo nel Napoletano

15-12-85

TORRE DEL GRECO (Napoli) — Un oggetto misterioso è stato avvistato l'altra sera nel cielo di Torre del Greco (Napoli) da numerose persone. L'Ufo, secondo le testimonianze, era lungo almeno una quindicina di metri, volava ad una trentina di metri di altezza e aveva una luce chiara fosforescente che ha attirato l'attenzione di molti pas-

Vicenza

Ufo avvistato da 3 aerei

17-9-87 UNITÀ

ROMA. Disco volante? Satellite? O più semplicemente un velivolo della base Nato che si esercitava nei dintorni di Vicenza? Il piccolo mistero è nato l'altra sera, intorno alle 20,15, quando gli equipaggi di tre aerei, appartenenti a tre diverse compagnie, hanno segnalato al servizio di controllo del traffico aereo dell'aeronautica la presenza di un oggetto volante a quota e velocità elevate nel cielo della città veneta. Lo stato maggiore dell'aeronautica si è limitato ad una comunicazione anodina, aggiungendo solo che «il servizio di sorveglianza della difesa non ha riscontrato alcuna situazione anomala». Una dichiarazione davvero degna della Sibilla, che non chiarisce nulla della natura dell'oggetto.

IS MIRRIONIS. Falsi allarmi

La gente alla finestra: «Arrivano gli Ufo» Ma erano luci del circo

Chi abita in piazza Granatieri di Sardegna aspetta la luce da venticinque anni. E ieri notte sono stati in molti a gridare al miracolo quando il cielo dell'imbrunire si è vivacizzato di giochi di luci offrendo quel che l'Enel non è mai stata in grado di fare. Quattro «nuvole» luminose giocavano a rimpiattino nell'oscurità. «Gli Ufo, gli Ufo», urlavano grandi e bambini. Ma non si trattava affatto di «oggetti volanti non identificati»: più prosaicamente le luci che per alcune ore hanno animato il quartiere di Is Mirrionis erano i fasci di luce dei proiettori del circo Medrano arrivato ieri in città.

«Sembrano macchine volanti», diceva Matteo Dessì, 14 anni: «Sono i *visitors*». «Macché Ufo — correggeva la signora Ausilia Melis — sono luci magiche venute a farci compagnia: da venticinque anni aspettiamo la corrente elettrica in piazza Granatieri di Sardegna. Hanno messo i lampioni, però mancano i cavi. Abbiamo protestato, ma nessuno ci ha mai dato retta. Ora queste luci ci fanno compagnia».

Centinaia di persone si sono affacciate alla finestra per vedere gli strani «oggetti». Sono state fatte le ipotesi più disparate: Ufo, spionaggio militare, satelliti fuori orbita, scherzi di buontemponi. Era solo il circo Medrano che ha salutato la città con un gioco di fari verso il cielo: in piazza Granatieri è arrivato prima dell'Enel.

Unione sarda, 23/10/87

ad oriente, nel cielo limpido, dalla già nota operaia Carmela Pinna che, nel corso di oltre un'ora, andò varie volte ad affacciarsi al balcone.
Quelle «cose» sembravano essere situate «a quota stellare» od anche «più in basso»; una di esse, la più grossa, appariva «attorniata da luci». Quasi tutte procedevano con «moto rettilineo» ed a «velocità medio-lenta»; solo alcune andavano «zigzagando».
FONTI: lettera del «CENTRO VALLE SCRIVIA», Vittorio Crosa, Busalla (Genova), datata 13/7/1980.
DOCUMENTO n. 2898.

Estate 1980

Cielo di Arezzo
Ore: dopo le 21
Testimoni: S.G.
Il CASO con intervista al teste è descritto sul G.d.M. n. 146, pagg. 5-6 da parte di Sergio Conti.
FONTI: inchiesta del Gruppo «GAU», rappresentante SUF/AREZZO, effettuata in data 5/3/1983.
DOCUMENTO n. 3186.

Sabato 21 giugno 1980

Cielo di Macomer (Nuoro)
Ore: 23.50
Testimoni: Carta Palmirio e Pala Angelo
Due operai, tali Palmirio Carta ed Angelo Pala, il primo di anni ventinove ed il secondo di ventidue, rispettivamente abitanti in Via Regina Elena 15 ed in Via Liguria 21, si trovavano insieme in un viottolo campestre in località Santa Maria (nella periferia di Macomer) allorché videro «qualcosa di anormale».
Nel cielo molto nuvoloso, in uno spiazzo dove le nubi sembravano «aprirsi», si venne a formare lentamente un «grosso cerchio», attraverso il quale appariva il cielo stellato. All'interno di detta «apertura» comparve improvvisamente un'«enorme luce bianca», che sembrava una «nuvola dalla forma rotondeggiante di circa tre metri di diametro», quasi fosse un'«immensa palla, dai contorni frastagliati».
Dapprima «immobile», dopo uno «scarto laterale», l'oggetto «roteò su se stesso di 180°, capovolgendosi» e lasciando andare (dalla parte opposta rispetto ai testimoni) certe «scie pluricolorate in rosso, bianco, verde ecc., e lunghe alcune centinaia di metri».
Dopodiché, postosi «di lato», apparve di forma «ellissoidale»; pure le scie luminose comparvero lateralmente, lasciando ben vedere che non fuoriuscivano dall'ordigno, bensì da altri «quattro piccoli globi», distanziati da quello.
I fasci di luce erano «perfettamente paralleli».
Dopo alcuni istanti l'oggetto più grande si spostò a forte velocità da ovest ad est, «allungandosi a forma di sigaro» e diventando sempre più sottile. Dalla parte, che sembrava essere la coda, espulse ancora «due piccole palle», che alla loro volta emisero altre «due fortissime scie luminose»; queste si unirono «parallelamente alle precedenti», apparendo sempre della stessa lunghezza di quelle.
In pochi attimi tutto si estinse e, per contrasto, il cielo sembrò esser sommerso da un buio profondo.
Il fenomeno, così complesso, era durato in tutto un minuto e mezzo, destando negli osservatori un po' di curiosità.
FONTI: inchiesta di Giorgio Metta del giugno 1980.
DOCUMENTO n. 2862/1.

Domenica 22 giugno 1980

Cielo di Foligno (Perugia)
Ore: 1.45
Testimoni: Zacchigna Mario
Da un terrazzino del suo appartamento, situato nel centro cittadino — Via Falconi 3 — (una traversa di Via Garibaldi), Mario Zacchigna, trentacinquenne, dipendente dei Magazzini STANDA, notò a sud-ovest e solo per pochi secondi la comparsa, a bassa quota, di un «oggetto velocissimo, della forma di una mezzaluna convessa verso l'alto e di colore bianco attenuato».
La «cosa», con una «leggera parabola all'ingiù», avrebbe percorso quasi orizzontalmente il tratto di cielo visibile.
FONTI: testimonianza diretta dell'interessato, trasmessa al G.d.M. alla fine di giugno del 1980.
DOCUMENTO n. 3078/A.

Lunedì 23 giugno 1980

Cielo sul Monte Etna (Catania)
Ore: 21.30
Testimoni: Brancatelli Franco e Dino, Lolicato Daniele, Paolo e Marika, Patti Alessio, Cocuzza Enrico, Cadili Venerando, Minnella Alessandro, Sciuto Antonio, Sansone Gaetano, Tomaselli e molti altri
Il CASO è stato trattato da Sergio Conti e Daniele Lolicato sul G.d.M. n. 120, pagg. 5-6-7-8-9.
FONTI: «La Sicilia» del 25/6/'80; indagine del Centro Ricerche «SOLARIS», Catania, di fine giugno 1980.
DOCUMENTI nn. 2908/A-2908/B.

Cielo di Monte Subasio
Ore: poco prima delle 24
Testimoni: Numerose persone
Parecchi abitanti della zona compresa tra Bastia Umbra e Santa Maria degli Angeli (Perugia) restarono stupiti a guardare nel cielo un «oggetto lucente», che sembrava «a perpendicolo» sopra la vetta del Subasio.
Il fenomeno venne notato ad oriente, per diversi minuti.
In un primo tempo il «corpo» apparve «fermo»; poi si spostò a ovest, verso la piana di Santa Maria degli Angeli e di Bastia Umbra, per scomparire definitivamente a nord.
FONTI: «Il Messaggero» del 26/6/'80.
COLLABORAZIONE: Gruppo «CRAU», Terni, rappresentante SUF/UMBRIA.
DOCUMENTO n. 3034.

Martedì 24 giugno 1980

Cielo di Squillace (Catanzaro)
Ore: all'alba
Testimoni: I cittadini
Anche in quell'occasione della festa di San Giovanni Battista gli squillacesi affermarono di aver veduto, all'alba, «ruotare il Sole in un turbine di luci multicolori».
Gli anziani del luogo, nel confermare la veridicità del fatto, riferirono che ciò «si ripeterebbe abitualmente lo stesso giorno di ogni anno», perché in tale fenomeno eccezionale si crede idealmente rappresentata «la testa» del Santo decapitato.
FONTI: lettera del cittadino Giuseppe Stilo, inviata al G.d.M. in data 20/7/1980.
DOCUMENTO n. 2866.

Mercoledì 25 giugno 1980

Cielo del Lido di Savio (Ravenna)
Ore: al tramonto
Testimoni: Casari Giovanni con moglie e figli; Savi Claudio
Nel cielo terso comparve un «corpo leggermente ovalizzato, più lucente del pianeta Venere».
Fu visto dal dott. Giovanni Casari e dai suoi familiari, oltreché da un dipendente della Ditta «Foto Linss», che poté pure fotografarlo.
L'oggetto sembrò viaggiare alla velocità di «10° orari», movendosi parallelamente all'orizzonte.
Per l'osservazione venne anche adoperato un binocolo prismatico 6x18; per la fotografia venne usata una Olympus con ottica Vivitar 400 mm - F. 5,6 - 20/h.40' (ora legale) - posa 1/2, con pellicola Kodakcolor C135, 21 DIN.
Sulla rivista «Astronomia» esiste una fotografia con ampio commento, in risposta.
FONTI: «Astronomia», n. 7, nov/dic 1980.
DOCUMENTO n. 3147.

NOTIZIARIO UFOLOGICO ESTERO

a cura di Maja Giorgini

Osservazione molto ravvicinata nel Cantal

Data dei fatti: Una domenica d'ottobre del 1964 verso le 11.
Nome del luogo: Le Pieu, vicino al casale dell'ospedale, nel comune di St Cirgues de Malbert (Cantal).
I testimoni, fratello e sorella, vogliono mantenere l'anonimato per paura di cadere nel ridicolo. Li chiameremo Signora Y e M.F. Il loro nome, indirizzo e professione sono noti soltanto all'inquirente. La Signora Y è libraia e M.F. esercita una libera professione; tutti e due stanno a Mauriac. Al momento dei fatti, nel 1964, la Signora Y aveva 24 anni e suo fratello 18. Erano tutti e due celibi e abitavano insieme a Clermont-Fd dove la Signora Y era commerciante. M.F. studiava diritto. I loro genitori abitavano allora a Salers nel Cantal, a 11 chilometri dal luogo di osservazione. Quando il fatto avvenne, era bel tempo e il cielo era sereno. La temperatura era mite, non c'era vento. Le Pieu è un piccolo altopiano situato a 800 metri d'altezza che domina il casale dell'Ospedale sulla strada D 542. Il comune di St Cirgues conta circa 300 abitanti.
Da Pieu, si domina la Nazionale 122 che, proveniente da Mauriac, attraversa St Martin Valmeroux che è il comune più importante nei paraggi. Conta 1137 abitanti ed è a 16 chilometri di distanza da Mauriac. La Maison des Volcans di Aurillac ha fornito delle informazioni sulla natura del suolo dei luoghi che ci interessano. Dalla carta geologica di Pleaux a 1:50.000 risulta che il casale dell'Ospedale è costruito su brecce vulcaniche. Vicino al casale, a sud, si trova una colata di basalto. Detriti alluvionali sono depositati a nord, nel ruscello. Non ci sono faglie. Rouffilange è ad 1 chilometro a sud-est dal luogo dell'osservazione. Quando apparve l'OVNI, i due testimoni si trovavano vicino al bordo sud dell'altopiano. Il luogo preciso non è stato ben determinato. Da allora sono passati troppi anni. Il bordo dell'altopiano termina all'improvviso, a precipizio, mentre il lato nord sale in pendio leggero a partire dall'Ospedale. L'altopiano misura circa 750 metri di lunghezza e 250 metri nel punto più largo. Dall'alto di esso si domina tutta la catena dei Monti del Cantal che si perde all'orizzonte. La vegetazione è composta di cespugli, ginestre, e pietrame. Una linea elettrica a 10.000 volts passa sopra il precipizio. L'OVNI vi stazionava più o meno sopra. Un'altra linea ad altissima tensione di 225 kv passa ad est, a Rouffilange, in direzione nord-sud. Il Centro EDF di Mauriac ha confermato la presenza di questa linea nel 1964. Essa fu infatti installata nel 1932. Una linea identica passa ancora più a est, a 5 km di distanza. È stata installata nel 1945. Il municipio di St Cirgues de Malbert conferma l'esistenza di numerose riserve d'acqua nella zona. Sull'altopiano c'è una riserva d'acqua ad un

TRE IPOTESI SULLE STRANE APPA

Dischi volanti:

★ I dischi non esistono e si tratta di un fenomeno di suggestione collettiva

★ Esistono e sono strumenti sconosciuti e segreti di qualche grande potenza

★ È improbabile che siano ordigni sconosciuti provenienti da altri pianeti

DI SERGIO BEER

I dischi volanti sono diventati anche in Italia il problema del giorno. « La Settimana Incom Illustrata » dedica all'argomento una grande inchiesta. Oltre a presentare, con un ampio articolo del professor Sergio Beer, le varie spiegazioni e ipotesi esistenti sui sensazionali fenomeni di questi giorni, pubblichiamo le testimonianze più assurde e quelle più attendibili delle ultime settimane, raccolte dai nostri corrispondenti in Italia e all'estero.

Mentre si moltiplicano le notizie più sensazionali e incredibili sui dischi, sui piatti, sui sigari volanti, l'ansiosa domanda si fa sempre più incalzante: « Di che cosa si tratta? ». E' chiaro che non lo sappiamo: l'attesta la selva di spiegazioni addotte fin qui, col solo esito di ingarbugliare le idee far galoppare l'immaginazione e attizzare la curiosità. Perciò, in attesa che uno di questi inafferrabili volatori capiti fra le mani di chi sappia svelarcene il segreto, la sola cosa ragionevole è quella di esaminare i fatti e analizzarne le possibili spiegazioni, riassumendo brevemente il poco che si sa e il molto che si è detto e scritto, se non altro allo scopo di fornire un quadro della situazione che valga a far distinguere, per quanto possibile, ciò che si può ammettere da ciò che le nostre attuali conoscenze inducono a respingere.

Si sa che l'aureo metodo galileano parte dal rilevamento dei fatti per poi cercarne la causa al lume del ragionamento e dell'esperienza. Purtroppo in questo caso le difficoltà cominciano dal rilevamento dei fatti. A prescindere da vecchie e sporadiche osservazioni di misteriosi « oggetti »

Questo sigaro volante sarebbe stato fotografato, con un telescopio da sei pollici, da George Adamski sul Monte Palomar, negli Stati Uniti, nel marzo '52. La foto appartiene alla documentazione sulle misteriose astronavi e sui dischi volanti raccolta da Adamski e da Desmond Leslie, un giovane inglese che in questi giorni si trova a Roma. Adamski e Leslie sono anche autori di un libro in cui si sostiene la tesi della provenienza interplanetaria degli strani oggetti. Secondo i due, appassionati da anni al problema, il « sigaro » qui fotografato avrebbe la lunghezza di cinquecento metri e sarebbe una grande astronave, dalla quale uscirebbero i dischi.

apparse per lo più circolari, ma non sono mancati anche in passato sigari, coni, cilindri, ombrelli e perfino banane volanti, spesso complicati da varie soprastrutture: cupole, torrette, ponti, finestre, punte. I colori si perdono in tutta la gamma dell'iride, opachi o brillanti, splendenti di luce riflessa o emessa da fiamme variopinte, aloni fluorescenti, punti luminosi. Spesso, ma non sempre, gli oggetti hanno strascichi, scie, pennacchi di fumi o vapori; per lo più sono silenziosi, ma talora emettono fischi, rombi, ronzii. Altrettanto oscillanti risultano le dimensioni, da trenta centimetri a centocinquanta metri e più, e i dati di altezza (da poche centinaia a molte migliaia di metri), di velocità

affermarono che erano pietre colpite da fulmine. Occorsero infine l'autorità di Laplace e la circostanziata relazione di Biot, che si recò appositamente sul luogo di caduta di un bolide, perchè la verità cominciasse a farsi strada.

Più degli ammaestramenti del passato valgono però le circostanze presenti. A un racconto si può credere quando i casi sono due: o è credibile il fatto o lo è chi lo racconta. E siccome ai dischi volanti è difficile credere, non c'è altro che badare all'attendibilità dei testimoni, svolgere insomma una specie di istruttoria scientifica. Di inchieste del genere, private e pubbliche, con la dovuta serietà, ne sono state già fatte parecchie. E,

ogni impressione soggettiva, e cioè il reperimento di un disco a terra, la fotografia, la segnalazione col radar. Ebbene tutte e tre queste prove sono state fornite, a prescindere beninteso dalle incontrollate notizie di dischi o sigari atterrati eppoi subito ripartiti con o senza contorno di creature più o meno stravaganti osservate nei pressi o di... volantini anticomunisti in ungherese. I documenti fotografici di strani oggetti in volo e anche a terra non mancano e sono stati ampiamente riprodotti dalla stampa mondiale. Ma la loro validità è forse minore di quanto si potrebbe supporre, sia per le smentite ufficiali, sia per la discutibilità delle immagini, sia per il dubbio di trucchi la cui facilità è noto-

dotati di un'eccezionale agilità di movimenti sia per i bruschi cambiamenti di direzione, possibili in tutti i sensi, sia per le varazioni di velocità che, dalla immobilità, possono condurre a spostamenti rapidissimi, talvolta giudicati superiori a quelli di qualunque apparecchio conosciuto. 3) Sono per lo più brillanti e silenziosi e spesso, ma non sempre, lasciano scie di fumi o vapori ed emettono luci varie.

PROVE GENERALI?

Per avere un filo conduttore nel ginepraio delle ipotesi, potremo distinguerle in extraterrestri e terrestri e dividere le une e le altre in quelle attinenti a fenomeni naturali e a congegni artificiali.

Fra le ipotesi extraterrestri che concernono fenomeni naturali è stata affacciata quella secondo la quale certi astri brillanti, in particolare Venere e Giove, e perfino la Luna, intravisti presso lo orizzonte nebbioso o fra squarci di nuvole in movimento, possono essere scambiati per strani oggetti che si spostano e cambiano colore. Ma gli abbagli di questo genere, favoriti dall'ignoranza e dall'esaltazione, possono spiegare soltanto alcune delle apparizioni. Più facile a verificarsi è la confusione fra i pretesi dischi e le stelle filanti e, meglio ancora, i bolidi. Ma, a parte la stranezza di tanta attuale fioritura di meteore, chi le ha mai viste compiere le bizzarre evoluzioni con tanta insistenza assegnate ai misteriosi oggetti? E a escludere questa ipotesi, almeno in certi casi, sono proprio gli astronomi.

Resta allora, per rimanere fuori della terra, l'ipotesi più sensazionale, giunta in buon punto per i romanzieri di fantascienza oggi tanto di moda: i dischi volanti sono apparecchi fabbricati dagli

attizzare la curiosità. Perciò, in attesa che uno di questi inafferrabili volatori capiti fra le mani di chi sappia svelarcene il segreto, la sola cosa ragionevole è quella di esaminare i fatti e analizzarne le possibili spiegazioni, riassumendo brevemente il poco che si sa e il molto che si è detto e scritto, se non altro allo scopo di fornire un quadro della situazione che valga a far distinguere, per quanto possibile, ciò che si può ammettere da ciò che le nostre attuali conoscenze inducono a respingere.

Si sa che l'aureo metodo galileano parte dal rilevamento dei fatti per poi cercarne la causa al lume del ragionamento e dell'esperienza. Purtroppo in questo caso le difficoltà cominciano dal rilevamento dei fatti. A prescindere da vecchie e sporadiche osservazioni di misteriosi « oggetti » che sembrano risalire al 1870 e anche prima, ma che sarebbe problematico identificare con quelle recenti, i fatti in questione ebbero inizio il 24 giugno 1947, quando il commerciante americano Kenneth Arnold, pilotando un aereo privato fra gli stati di Idaho e di Washington, vide per pochi minuti e a grande distanza nel cielo, una schiera di nove oggetti che volavano con eccezionale rapidità e che, per la sagoma, avevano l'aspetto di piatti o sottocoppe. A partire da quel momento i « dischi volanti » per gli italiani, le « soucoupes volantes » per i francesi, i « flying saucers » per gli inglesi, divennero in breve una vera ossessione, tanto da far breccia anche sul corazzato scetticismo di scienziati, di tecnici, di governi. Gli Stati Uniti fondarono a Dayton, nell'Ohio, un centro di ricerche col compito di raccogliere e vagliare tutte le notizie in proposito. Di queste è impossibile e anche inutile fare l'elenco qui: basti dire che esse furono ben 1700 nell'anno di punta 1952, 250 nel 1953 e varie centinaia negli anni precedenti; per l'anno in corso la somma che tireremo al 31 dicembre si preannuncia notevole, a giudicare dall'attuale recrudescenza.

A tanto numero fa riscontro una tale varietà di descrizioni particolari da lasciare sconcertati. Così, fino alle apparizioni recenti in cui paiono prevalere le sagome fusiformi, queste sono

Questo sigaro volante sarebbe stato fotografato, con un telescopio da sei pollici, da George Adamski sul Monte Palomar, negli Stati Uniti, nel marzo '52. La foto appartiene alla documentazione sulle misteriose astronavi e sui dischi volanti raccolta da Adamski e da Desmond Leslie, un giovane inglese che in questi giorni si trova a Roma. Adamski e Leslie sono anche autori di un libro in cui si sostiene la tesi della provenienza interplanetaria degli strani oggetti. Secondo i due, appassionati da anni al problema, il « sigaro » qui fotografato avrebbe la lunghezza di cinquecento metri e sarebbe una grande astronave, dalla quale uscirebbero i dischi.

trenta centimetri a centocinquanta metri e più, e i dati di altezza (da poche centinaia a molte migliaia di metri), di velocità modesta o elevatissima, di movimento orizzontale o verticale, spesso con brusche frenate e riprese e con improvvise acrobatiche virate... Insomma a scorrere le cronache e anche a far subito giustizia delle frange troppo palesi, c'è da rimanere più che disorientati e perplessi.

Perchè il primo punto da risolvere è questo: si tratta di tutte frottole, magari in buona fede, o c'è almeno qualcosa di oggettivo? Fra gli studiosi seri lo atteggiamento negativo in partenza è ancora molto diffuso, salvo a mutarlo appena anche essi hanno visto, perchè è molto facile sorridere dell'inganno altrui ma assai meno ammettere l'inganno proprio. Questo scetticismo pregiudiziale dipende soprattutto dall'innata diffidenza dello scienziato di fronte a fenomeni non spiegabili con le cognizioni note.

MOLTE INCHIESTE

Ma è giustificato questo atteggiamento? Non potrebbe ripetersi quanto avvenne a proposito di altri oggetti piovuti dal cielo, i bolidi e le meteoriti? Anche allora, nella seconda metà del secolo decimottavo ai tempi d'oro dell'illuminismo e dell'Enciclopedia, gli accademici delle scienze di Parigi, interpellati sulla pretesa caduta di pietre dal cielo, rispondevano con un'alzata di spalle o con una battuta di spirito, e quando le videro e le toccarono toria scientifica. Di inchieste del genere, private e pubbliche, con la dovuta serietà, ne sono state già fatte parecchie. E, dopo una severa eliminazione di tutti i testimoni anche appena sospettabili, si è visto che ne restava sempre un certo numero di non sospettabili per eccesso di ignoranza o di sapienza, caso raro di convergenza di due opposti estremi: è infatti difficile dubitare della veridicità di un pastore o di un contadino isolato che non abbia mai sentito parlare prima di dischi volanti ed è impossibile mettere in dubbio la narrazione di un competente e, in generale, di una persona colta e onesta, notoriamente con la testa sulle spalle: la testimonianza di questi ultimi è inoltre preziosa circa i dettagli forniti.

Casi di questo genere, sebbene non molto numerosi, sono stati registrati anche in passato. Quanto alle apparizioni recenti, come pensare che abbiano avuto le traveggole o abbiano preso lucciole per lanterne una personalità e per giunta competente di meteorologia come il duca Gallarati Scotti (14 ottobre, presso Como), un aviatore come Maner Lualdi (17 settembre, Milano) o un astronomo come il prof. Cimino (17 settembre, Roma)? Queste due ultime osservazioni anzi si rinforzano a vicenda perchè la data, l'ora, le descrizioni conducono al medesimo oggetto, la cui velocità media è stata calcolata dal Lualdi a 1500 Km. l'ora.

Tuttavia per gli accaniti « antidischisti », le sole prove convincenti sarebbero quelle estranee a be supporre, sia per le smentite ufficiali, sia per la discutibilità delle immagini, sia per il dubbio di trucchi la cui facilità è notoria: chi non ricorda il perfetto « disco volante » del film « *Ultimatum alla terra* »? Quanto al radar, abbiamo avuto proprio in questi giorni la smentita ministeriale che il « sigaro » del 17 settembre scorso sia stato segnalato dagli apparecchi di Pratica di Mare. Sono stati pure riportati episodi di « caccia ai dischi » da parte di aerei e in uno di questi anzi (7 gennaio 1948) il pilota americano Tommaso Mantell ci rimise la vita, precipitando col suo apparecchio dopo un drammatico e vano inseguimento. Ma anche su questi episodi il riserbo degli ambienti ufficiali ha steso un velo di perplessità.

Ad ogni modo, tirate le somme, sembra che la bilancia penda in favore della reale esistenza di « qualcosa ». Ma di che cosa? Per rispondere bisognerebbe per lo meno avere qualche informazione sicura sulle caratteristiche degli oggetti osservati, e queste invece risultano talmente varie che è arduo raccapezzarsi. Non c'è altro che attenersi, fin dove si può, a tre principi: tenere conto soltanto dei dati più frequenti e concordi; trascurare tutti i dettagli superflui, sporadici o troppo contrastanti; dare maggior credito alle testimonianze giudicate più valide. Da tale selezione risulta press'a poco quanto segue: 1) Gli oggetti hanno in prevalenza la forma di dischi rigonfi, sicchè, visti di taglio, sembrano «sigari», e mancano di ali. 2) Sono

di nuvole in movimento, possono essere scambiati per strani oggetti che si spostano e cambiano colore. Ma gli abbagli di questo genere, favoriti dall'ignoranza e dall'esaltazione, possono spiegare soltanto alcune delle apparizioni. Più facile a verificarsi è la confusione fra i pretesi dischi e le stelle filanti e, meglio ancora, i bolidi. Ma, a parte la stranezza di tanta attuale fioritura di meteore, chi le ha mai viste compiere le bizzarre evoluzioni con tanta insistenza assegnate ai misteriosi oggetti? E a escludere questa ipotesi, almeno in certi casi, sono proprio gli astronomi.

Resta allora, per rimanere fuori della terra, l'ipotesi più sensazionale, giunta in buon punto per i romanzieri di fantascienza oggi tanto di moda: i dischi volanti sono apparecchi fabbricati dagli intelligentissimi abitanti di qualche mondo lontano. E, naturalmente, le preferenze sono per i « marziani » che, magari, stanno facendo le « prove generali », in vista della spedizione in grande stile per l'opposizione del 1956 che porterà il pianeta alla distanza minima di 56 milioni di chilometri dalla terra. Ma prima di abbandonarsi ai sogni, ragioniamo un po' a occhi aperti. Se, come riteneva Percival Lowell ai tempi della famosa euforia per i «canali», i marziani sono tanto più progrediti di noi, come mai hanno risolto il problema dei voli interplanetari soltanto adesso e, guarda caso, proprio quando anche noi ci sforziamo di risolverlo e quaggiù in terra se ne discorre tanto? Non c'è per lo meno da sospettare che questa coincidenza sia invece un suggestivo trasferimento di quanto tentiamo noi a quel che vorremmo saper già fatto da altri? Eppoi perchè nessuno di questi dischi si posa a terra e il marziano che lo pilota non sbuca fuori per dare un'occhiata intorno? A lume di logica terrestre far tanta fatica per arrivare sino alla terra eppoi limitarsi a guardarla dall'alto è veramente balordo! Forse che quegli egregi signori hanno risolto il problema dell'astronave ma non quello, più facile, dello scafandro ad « aria marziana » condizionata? O forse gli attuali missili sono senza equipaggio, teleguidati, prudenti avanguardie di futuri apparecchi

RIZIONI CHE TURBANO IL MONDO

favola o mistero

Questa sarebbe, secondo la documentazione fotografica di George Adamski, il tipo di disco volante da lui avvistato e studiato. Desmond Leslie (nella foto piccola, a sinistra) afferma di essersi dedicato, negli ultimi quattro anni, solo alla spiegazione e all'accertamento di questi fenomeni, che in America vengono segnalati ai comandi aeronautici a centinaia al giorno. Sempre secondo Leslie, che è un lontano parente di Churchill, Adamski avrebbe anche assistito all'atterraggio di un disco. Il racconto del giovane scrittore inglese assume però un tono fantastico quando arriva ad esporre le sue teorie sugli esseri viventi che piloterebbero i dischi. Secondo Leslie e Adamski, i «marziani» avrebbero un aspetto quasi identico al nostro; però, con piedi e mani di proporzioni minori; giunti a un grado di evoluzione superiore al nostro, sarebbero in possesso di cognizioni per noi ancora inimmaginabili.

Questa sarebbe, secondo la documentazione fotografica di George Adamski, il tipo di disco volante da lui avvistato e studiato. Desmond Leslie (nella foto piccola, a sinistra) afferma di essersi dedicato, negli ultimi quattro anni, solo alla spiegazione e all'accertamento di questi fenomeni, che in America vengono segnalati ai comandi aeronautici a centinaia al giorno. Sempre secondo Leslie, che è un lontano parente di Churchill, Adamski avrebbe anche assistito all'atterraggio di un disco. Il racconto del giovane scrittore inglese assume però un tono fantastico quando arriva ad esporre le sue teorie sugli esseri viventi che piloterebbero i dischi. Secondo Leslie e Adamski, i «marziani» avrebbero un aspetto quasi identico al nostro; però, con piedi e mani di proporzioni minori; giunti a un grado di evoluzione superiore al nostro, sarebbero in possesso di cognizioni per noi ancora inimmaginabili.

abitati?... Tanto più che a quelle accelerazioni e a quelle virate è difficile che un pilota resista: pilota umano s'intende, chè l'organismo dei marziani può essere totalmente diverso.

Ma finalmente i marziani ci sono o no? E' chiaro che per rispondere con sicurezza bisognerebbe andare a vedere o aspettare la visita. Nel frattempo dobbiamo attenerci a quel che sappiamo sulle condizioni di vita di Marte, che tra tutti i suoi planetari confratelli sembra il più adatto ad albergarla: la temperatura, in media di 30° sotto zero, può salire in certi luoghi e momenti sino a una ventina di gradi sopra; l'atmosfera, rarefatta press'a poco come quella della nostra stratosfera a 18 chilometri d'altezza, contiene anidride carbonica, probabilmente azoto e tracce di ossigeno e di vapore di acqua, è dunque inadatta per noi ma non forse per qualche creatura meno esigente; il clima e il paesaggio sono di tipo desertico freddo e secco, appena mitigato dallo scioglimento delle nevi polari in estate e dalla scarsa umidità. Se a queste condizioni, desunte da pazienti indagini astrofisiche, si aggiungono la quasi uguaglianza con la terra nella durata del giorno e nella vicenda delle stagioni, e, più ancora, certe variazioni stagionali di colore attribuibili a cicli della vegetazione, si vede che, in fondo, qualche forma di vita lassù si può ammetterla. Ma, dal pensare a magri ciuffi di licheni e di alghe come quelli delle tundre e dei deserti, a parlare di esseri simili a noi e magari di noi più colti e intelligenti, ci corre parecchio. E i famosi «canali» scoperti da Giovanni Schiaparelli, cavallo di battaglia dei «marzianisti», che cosa sono? Quantunque non sia ancora detta l'ultima parola, pare ormai accertato ch'essi non contengono acqua, non sono così rettilinei come sembravano, non sono dunque opere di irrigazione scavati da eccezionali ingegneri; ma non sono nemmeno pure illusioni ottiche come ritenevano gli «anticanalisti»; probabilmente sono spaccature naturali del suolo vulcanico e arido.

E' vero che a tutte queste considerazioni i «marzianisti» convinti obbiettano che la vita potrebbe avere lì e altrove strutture ed esigenze radicalmente diverse dalle nostre. Ma i casi sono due: o si parte da quel che si sa e cioè da quanto avviene in terra, o no, ma allora non si fa più scienza bensì fantasia a briglia sciolta dove qualunque ipotesi arbitraria è buona. D'altra parte modellarsi sulla vita terrestre è forse meno sbagliato di quanto si crede perchè è ormai assodato che in tutto l'universo gli elementi chimici e quindi i loro composti sono i medesimi: è quindi logico pensare che anche la base chimica della vita e le sue relative esigenze siano fondamentalmente le stesse, pur potendo variare moltissimo nei dettagli organizzativi.

In conclusione l'ipotesi «marziana», o altra del genere, quantunque non escludibile a priori (gli errori del passato insegnino!) non ha finora alcuna base positiva, la ha anzi negativa e va quindi per lo meno relegata all'ultimo posto, dopo la dimostrata inefficienza di tutte le ipotesi «terrestri».

Veniamo ora a questa seconda categoria di interpretazioni e cominciamo anche qui da quelle che si richiamano a fenomeni naturali. Un primo gruppo comprende fenomeni puramente ottici, illusori: riflessi luminosi, ombre, fantasmi, proiettati sullo sfondo del cielo notturno o di nuvole da raggi di sole o di riflettori, con l'ausilio di oggetti effettivi in volo (aerei, palloni, aquiloni, ecc.) o anche a terra in speciali circostanze come quelle che provocano il miraggio, la «fata Morgana», lo «spettro del Brocken», il «cerchio di Ulloa» e così via.

ALTRE SPIEGAZIONI

La relazione dell'aeronautica americana osserva che simili immagini possono anche essere catturate dagli schermi dei radar e cita il caso di due aeroplani radioguidati che passarono ripetutamente sul luogo indicato senza incontrare nulla. Molti «dischi volanti» possono avere dunque questa consistenza, anzi inconsistenza. Molti, ma non tutti; troppe sono le segnalazioni che obbligano a credere a oggetti ben reali e materiali.

Ecco allora altre spiegazioni: stormi di uccelli migranti (e le ali?); nuvole di foggia strana e particolarmente brillanti (ma chi ha mai visto le nuvole fare acrobazie?); condensazioni locali di vapore acqueo determinate, in certe condizioni dell'aria, dal rapido passaggio di aerei a reazione (così si spiegano le scie lasciate talvolta dai «dischi», ma meno bene i dischi medesimi; inoltre i supposti reattori responsabili non sono stati visti e nemmeno uditi, anzi la loro presenza è stata spesso ufficialmente smentita); infine fulmini globulari, come pensano parecchi astronomi. Tali fulmini si presentano come palle di fuoco di colore e dimensioni variabili; essi si muovono talora lentamente, tal'altra più rapidamente con percorsi capricciosi determinati dalle condizioni elettriche locali e alle volte si dileguano in silenzio, alle volte invece esplodono con fragore.

La loro natura è ancora malnota: probabilmente si tratta di masse d'aria le cui particelle sono fortemente ionizzate ossia elettrizzate e fra le quali le scintille scoccano con grande rapidità.

Anche qui può darsi che in vari casi la spiegazione calzi. Ma come spiegare la rarità di simili fenomeni in passato (che a nessuno venne in mente di chiamare «dischi» o «sigari» volanti) e, invece l'attuale invasione di questi fulmini a ciel sereno, magari adesso a Roma e fra mezz'ora a Milano? Allucinazioni a catena, o colpa, manco a dirlo, degli esperimenti atomici che, nonostante i reiterati dinieghi degli esperti, hanno rivoluzionato l'atmosfera, oppure.. tutt'altra cosa? Tutt'altra cosa, sembra la risposta più sensata. Ma che cosa?

Ecco allora entrare in ballo la ultima categoria di ipotesi: congegni fabbricati dall'uomo. Ma quali? I casi sono due: o si tratta di apparecchi a tutti noti, oppure di novità segrete. Fra i primi rientrano gli aerei di tutte le dimensioni e le fogge — talune anche inconsuete — che oggi solcano i cieli; i palloni e soprattutto i palloni-sonda oggi assai frequenti in relazione agli studi meteorologici e a quelli sui raggi cosmici; eppoi gli alianti, gli aquiloni, i giocattoli volanti, infine gli «pseudo-dischi» pubblicitari o scherzosi lanciati da qualche ditta intraprendente o da qualche burlone in tempi di «psicosi» collettiva.

Ora che tutti questi oggetti, visti da lontano e sotto la suggestione del momento, siano stati scambiati per misteriosi apparecchi è non solo possibile, ma addirittura accertato in molti casi. Ma anche qui in molti, non in tutti, almeno se sono fedeli certe narrazioni giudicate attendibili. Allora, per i casi insoddisfatti e semprechè un accurato vaglio non li soddisfi altrimenti, è giocoforza pensare a novità segrete e la mente corre subito a interessi militari. Ma, per quel che il pubblico sa, si possono ammettere congegni sul tipo dei famigerati dischi? Sembrerebbe di sì, non già per le dubbie dichiarazioni dei molti bene informati sui tenebrosi piani di questo o di quel paese, ma per l'effettiva abbondanza di invenzioni più o meno fondate, affacciate da tecnici e studiosi di ogni nazionalità, italiana compresa; i loro progetti, da quello dei francesi Faure e Graffigny del 1889 a quello recentissimo dell'ingegnere inglese John Frost, sono stati riferiti in numerose pubblicazioni col corredo di schemi e di illustrazioni. Non risulta però, almeno pubblicamente, che

tali congegni abbiano finora superato la fase di modello sperimentale. Ma non potrebbe darsi, — e le notizie su certe novità della tecnica confortano il dubbio — che le difficoltà ritenute ancora d'ostacolo alla soluzione del problema siano invece già state rimosse senza che la gente lo sappia? Vari tecnici e scienziati, interpellati in proposito, hanno dichiarato che le attuali cognizioni sulla resistenza dei materiali, sui mezzi di propulsione e su altri dettagli, sono inconciliabili con le asserite caratteristiche di mobilità e di struttura dei dischi volanti: le eventuali applicazioni dell'energia atomica, poi, dovrebbero essere già talmente al di là di quanto finora pubblicamente sappiamo da ritenersi sommamente improbabili.

Come mai, infatti, con tanti scandali spionistici, il segreto si conserva da almeno sette anni? E perchè ordigni così segreti sono fatti scorazzare per il mondo a rischio di cadere in mani indiscrete? Infine, a che cosa servono? E chi li fabbrica, gli americani o i russi?

A queste e ad altre domande non è facile rispondere, ma si può tentare. E' vero che i segreti atomici sono stati più volte violati. Ma è anche vero che tutte le novità dell'ultima guerra (mine magnetiche, radar, bomba atomica, razzi V1 e V2) si sono appalesate al momento dell'impiego e di tutto il lavorio precedente il pubblico è rimasto all'oscuro, magari anche quando gli stati maggiori nemici già sapevano qualcosa.

Che poi i missili siano spediti per il mondo può essere una inevitabile necessità sperimentale e, del resto, può darsi che i congegni siano fatti in modo tale da evitare pericolosi incidenti o almeno le loro rivelatrici conseguenze. Del resto chi può giurare che nessun apparecchio sia caduto?

In conclusione — se di conclusione può parlarsi — tutte le spiegazioni hanno un lato più o meno grande di attendibilità e uno,

TIZENKÉT KÖVETELÉS

1 TÉNYLEGES ÖNKORMÁNYZATOT A HELYI TANÁCSOKNAK!
A helyi tanácsok képviseljék és védjék a nép igaz érdekeit, s ne legyenek az államhatalom parancsainak vak végrehajtói. A megválasztott tanácstagokat megbízásuk lejárta előtt ne lehessen visszahívni. Intézkedjék a kormány, hogy felettes hatóság ne másithassa meg a Tanács helyi ügyekben hozott határozatait. Ne változtassák meg a Tanács kinevezésekre, közterhekre és munkavédelemre vonatkozó intézkedéseit. Legyenek a tanácsok valóban a nép képviseleti szervei. Legyenek a népnek felelősek.

2 GYÜLEKEZÉSI ÉS SZÓLÁSSZABADSÁGOT!
Megrendelt kritika és önkritika helyett engedjék meg a hibák és igazságtalanságok szabad birálatát. A véleménynyilvánitás minden szabad ember alapvető joga. Követeljük a gyülekezési szabadságot. Senkit ne érjen bántódás, mert véleményét és meggyőződését hirdeti.

3 PÁRTURALOM HELYETT JOGRENDET!
Közkegyelmet a politikai foglyoknak és internáltaknak. Kérje a kormány Moszkvától a még mindig rabságban tartott magyar hadifoglyok szabadonengedését. Vessenek véget az önkényes letartóztatásoknak. Nyilvános birósági tárgyalás és itélet nélkül senkit ne nyilvánitsanak bűnösnek. Sem állami, sem pártszervek ne adhassanak utasitást a biróságoknak. Azonnal adják vissza azoknak az ügyvédeknek működési engedélyét, akiket hivatásuk gyakorlása miatt megfosztottak kamarai tagságuktól.

4 A FÖLD AZÉ, AKI MEGMŰVELI!
Szüntessék meg az úgynevezett „kulákok" üldözését. A termelőszövetkezetekből kilépő parasztnak adják vissza földjét, állatait és felszerelését. Az állam juttassa földhöz a nincstelen parasztokat a jóminőségű tartalékföldekből és az állami birtokokból. Törvényes védelmet a földtulajdonnak, jogvédelmet a parasztnak. Szüntessenek meg minden erőszakot, amely újabb termelőszövetkezetek megalakitására vagy a meglévők fenntartására irányul. Kedvezmények és hitelek nyujtásában egyenlő elbánást a független parasztságnak és a termelőszövetkezeteknek. Engedjék meg a parasztnak, hogy terméséből a tisztességes megélhetést biztositó részt megtarthassa. Amíg teljesen el nem törlik, csökkentsék a beszolgáltatást.

5 SZABAD SZAKSZERVEZETET SZABAD MUNKÁSSÁGÉRT!
Tegyék lehetővé, hogy a munkások ujjáalakitsák a szabad szakszervezeteket és maguk válasszák meg a bizalmiakat és a tisztségviselőket. A mai, állami kézben lévő szakszervezetek a valóságban a munkaadót és nem a munkavállalót szolgálják. Csak szabad szakszervezet képviselheti a dolgozó igaz érdekeit.

6 VESSENEK VÉGET AZ ÜZEMI RABSZOLGASÁGNAK!
Hajtsa végre az állam a Munka Törvénykönyvének egészségügyi berendezésekre, üzemi étkeztetésre, pihenő időre, munkabiztonságra, szociális juttatásokra és nyugdijakra vonatkozó intézkedéseit. Engedjék meg, hogy a munkások képviselői az állami megbizottakkal a rövidebb munkaidő, alacsonyabb normák és magasabb bérek ügyében tárgyaljanak. Szüntessék meg a munkaversenyeket, töröljék el a munkakönyv intézményét. Ne korlátozzák a szabad időt. Követeljük a munka és a munkahely szabad megválasztásának jogát.

7 A MAGYAR IPAR LEGYEN A MAGYAR NÉPÉ!
Termeljen a magyar ipar a magyar családoknak és ne a Szovjetúniának. A dolgozók verejtékes munkájuk ellenében jogosan követelik az életszínvonal növelését. Ne szállitsanak olyan árut a Szovjetúnióba és külföldre, amellyel a lakosságot sem tudják kellőképen ellátni.

8 EMELJÉK AZ ÉLETSZÍNVONALAT!
Több és jóminőségű árucikket, olcsóbb áron! Az élelmiszerellátás megjavitása érdekében hagyjanak fel a parasztok zaklatásával. Több közszükségleti cikkre van szükség. Ezért irányitsák a munkaerőt és nyersanyagot a nehéziparból a könnyüipari üzemekbe. Ugyanakkor teremtsenek új munkaalkalmakat. Több fogyasztási cikk olcsóbb árakhoz vezet. Töröljék el a békekölcsönnek nevezett súlyos adóterhet.

9 A NÉP KEZÉBE A KERESKEDELMET ÉS A KISIPART!
Adják magánkézbe a kiskereskedelmet és a kisipart. Adjon az állam iparengedélyt a kisiparosoknak meg kiskereskedőknek és biztositson nekik megfelelő munkahelyet, munkaeszközöket, árut, hitelt és nyersanyagot. Szövetkezési szabadságot a kisiparban és kiskereskedelemben.

10 KASZÁRNYÁK HELYETT CSALÁDI OTTHONOKAT!
Jobb lakásviszonyokat! Több otthont, kevesebb kaszárnyát. Követeljük a rendszer igéreteinek teljesitését, a házépitési beruházási keret növelését. A lakásépités ügyét bizzák a helyi tanácsokra. Készitsenek a tanácsok helyi házépitési tervet. Politikamentes lakáskiutalást!

11 EGYENLŐ JOGOT A MŰVELŐDÉSHEZ, SZABAD SZELLEMI ÉLETET!
Szabad pályaválasztást! Az egyetemi és főiskolai felvételeknél a rátermettség és ne a párttagság vagy származás legyen irányadó. Állami és pártszervek ne korlátozzák a szellemi alkotás és tudományos kutatás szabadságát. Engedjék be az országba a nyugati irodalmi termékeket, élénkitsék a kulturális kapcsolatokat a szabad országokkal.

12 LELKIISMERETI ÉS VALLÁSSZABADSÁGOT!
Tartsák tiszteletben az egyházak önkormányzatát és a hitélet szabadságát. Ne akadályozzák az egyházi személyeket hivatásuk teljesitésében. A vallásoktatásban való részvétel és az

VISTI DALLA SARDEGNA

UN PICCOLO MANIFESTO scritto in lingua ungherese

Il "marziano" scese da uno strano pallone, vestito con uno scafandro

LA NURRA, ottobre

Un «sigaro volante» è sceso nella Nurra, una regione disabitata e sterile della Sardegna nord-occidentale ed ha lasciato come prova tangibile del suo passaggio un pacco di manifestini di propaganda anticomunista, scritti in lingua ungherese. Il fatto risale a venerdì 8 ottobre. Il pastore Giuseppe Milia, che ha un ovile appunto nella Nurra, venerdì sera ha bussato al portone della caserma dei carabinieri di Portotorres ed ha chiesto del maresciallo, al quale ha fatto uno strano racconto: «Stamane — egli ha detto — mentre custodivo il gregge al pascolo, ho visto scendere dal cielo un uomo sorretto da una specie di pallone». «Un paracadute, forse?» lo ha interrotto il maresciallo. Ma il pastore ha insistito: «No, non poteva essere un paracadute: era rotondo e gonfio. E poi un paracadute una volta atterrato non può risalire, mentre quello che io ho visto è risalito appena mi sono avvicinato. Tuttavia ho fatto in tempo a vedere l'uomo abbastanza da vicino; vistolo scendere, gli sono corso incontro e quello è

so dal cielo. Non lo trovarono. Ma trovarono a breve distanza dal punto dove il pastore asseriva di aver assistito all'allucinante apparizione, una sorta di enorme pallone, o piuttosto il suo involucro, afflosciato sui cespugli. Era una nuova conferma. Mancava l'uomo chiuso in uno scafandro ma erano rimaste tracce tangibili del suo passaggio. Merita di essere rilevato che mentre in altri casi la suggestione può aver avuto larga parte e aver indotto il testimone a credere di aver visto cose inesistenti, in questa vicenda il testimone non può essere stato suggestionato dagli episodi precedenti dei quali i giornali hanno dato notizia: Giuseppe Milia non legge i giornali, non sa nulla dei dischi volanti, nulla dei sigari volanti, nulla dei Marziani. La veridicità del suo racconto, se non bastassero i manifestini, è garantita insomma dalla verginità delle sue impressioni. E, se il pastore non ha mentito nè ha sbagliato, resta da chiedersi dove sia l'uomo in scafandro. I carabinieri continuano a cercarlo nelle campagne della Nurra, vastissime e ricche di nascondigli (per trent'anni vi visse, sfuggendo ai carabinieri che lo

lanti: le eventuali applicazioni dell'energia atomica, poi, dovrebbero essere già talmente al di là di quanto finora pubblicamente sappiamo da ritenersi sommamente improbabili.

Come mai, infatti, con tanti scandali spionistici, il segreto si conserva da almeno sette anni? E perchè ordigni così segreti sono fatti scorazzare per il mondo a rischio di cadere in mani indiscrete? Infine, a che cosa servono? E chi li fabbrica, gli americani o i russi?

A queste e ad altre domande non è facile rispondere, ma si può tentare. E' vero che i segreti atomici sono stati più volte violati. Ma è anche vero che tutte le novità dell'ultima guerra (mine magnetiche, radar, bomba atomica, razzi V1 e V2) si sono appalesate al momento dell'impiego e di tutto il lavorio precedente il pubblico è rimasto all'oscuro, magari anche quando gli stati maggiori nemici già sapevano qualcosa.

Che poi i missili siano spediti per il mondo può essere una inevitabile necessità sperimentale e, del resto, può darsi che i congegni siano fatti in modo tale da evitare pericolosi incidenti o almeno le loro rivelatrici conseguenze. Del resto chi può giurare che nessun apparecchio sia caduto?

In conclusione — se di conclusione può parlarsi — tutte le spiegazioni hanno un lato più o meno grande di attendibilità e uno, inverso, di insufficienza. Due ipotesi però hanno una posizione speciale: quella dei « marziani » e quella dei congegni segreti. La prima è, per quel che sappiamo, tanto insensata da potersi relegare nel regno della favola. La seconda è anch'essa finora arbitraria, anche se non si può impedire che continui a serpeggiare. Su tutte le ipotesi poi aleggia il velo della suggestione collettiva che moltiplica le visioni e offusca la ricerca della verità. Perchè questa verità possa emergere nelle sue effettive proporzioni, bisogna che l'atmosfera di ansia sia diradata. Il « serpente di mare » dei tempi andati insegni. Adesso i mostri marini sono diventati dischi volanti: ma è proprio segno di progresso? Ecco un ultimo interrogativo.

SERGIO BEER

Közkegyelmet a politikai foglyoknak ... szabadonengedését ... senkit ne nyilvánítsanak
mindig rabságban tartott magyar hadifoglyok szabadonengedését. ítélet nélkül senkit ne nyilvánítsanak
letartóztatásoknak. Nyilvános bírósági tárgyalás és ítélet nélkül senkit ne utasítást a bíróságoknak. Azonnal adják
bűnösnek. Sem állami, sem pártszervek ne adhassanak működési engedélyét, akiket hivatásuk gyakorlása miatt
vissza azoknak az ügyvédeknek
megfosztottak kamarai tagságuktól.

4 A FÖLD AZÉ, AKI MEGMŰVELI!

Szüntessék meg az úgynevezett „kulákok" üldözését. A termelőszövetkezetekből kilépő
parasztnak adják vissza földjét, állatait és felszerelését. Az állam juttasson földhöz a nincstelen
parasztokat a jóminőségű tartalékföldekből és az állami birtokokból. Törvényes védelmet
a földtulajdonnak, jogvédelmet a parasztnak. Szüntessenek meg minden erőszakot, amely újabb
termelőszövetkezetek megalakítására vagy a meglévők fenntartására irányul. Kedvezmények és
hitelek nyujtásában egyenlő elbánást a független parasztságnak és a termelőszövetkezeteknek.
Engedjék meg a parasztnak, hogy terméséből a tisztességes megélhetést biztosító részt
megtarthassa. Amíg teljesen el nem törlik, csökkentsék a beszolgáltatást.

5 SZABAD SZAKSZERVEZETET SZABAD MUNKÁSSÁGÉRT!

Tegyék lehetővé, hogy a munkások újjáalakítsák a szabad szakszervezeteket és maguk
válasszák meg a bizalmiakat és a tisztségviselőket. A mai, állami kézben lévő szakszervezetek a
valóságban a munkaadót és nem a munkavállalót szolgálják. Csak szabad szakszervezet
képviselheti a dolgozó igaz érdekeit.

6 VESSENEK VÉGET AZ ÜZEMI RABSZOLGASÁGNAK!

Hajtsa végre az állam a Munka Törvénykönyvének egészségügyi berendezésekre, üzemi
étkeztetésre, pihenő időre, munkabiztonságra, szociális juttatásokra és nyugdíjakra vonatkozó
intézkedéseit. Engedjék meg, hogy a munkások képviselői az állami megbízottakkal a rövidebb
munkaidő, alacsonyabb normák és magasabb bérek ügyében tárgyaljanak. Szüntessék meg
a munkaversenyeket, töröljék el a munkakönyv intézményét. Ne korlátozzák a szabad idői.
Követeljük a munka és a munkahely szabad megválasztásának jogát.

7 A MAGYAR IPAR LEGYEN A MAGYAR NÉPÉ!

Termeljen a magyar ipar a magyar családoknak és ne a Szovjetuniónak. A dolgozók
verejtékes munkájuk ellenében jogosan követelik az életszínvonal növelését. Ne szállítsanak
olyan árut a Szovjetunióba és külföldre, amellyel a lakosságot sem tudják kellőképen ellátni.

8 EMELJÉK AZ ÉLETSZÍNVONALAT!

Több és jóminőségű árucikket, olcsóbb áron! Az élelmiszerellátás megjavítása érdekében
hagyjanak fel a parasztok zaklatásával. Több közszükségleti cikkre van szükség. Ezért irányítsák
a munkaerőt és nyersanyagot a nehéziparból a könnyűipari üzemekbe. Ugyanakkor teremt-
senek új munkaalkalmakat. Több fogyasztási cikk olcsóbb árakhoz vezet. Töröljék el a
békekölcsönnek nevezett súlyos adóterhet.

9 A NÉP KEZÉBE A KERESKEDELMET ÉS A KISIPART!

Adják magánkézbe a kiskereskedelmet és a kisipart. Adjon az állam iparengedélyt a kis-
iparosoknak meg kiskereskedőknek és biztosítson nekik megfelelő munkahelyet, munkaeszközöket,
árut, hitelt és nyersanyagot. Szövetkezési szabadságot a kisiparban és kiskereskedelemben.

10 KASZÁRNYÁK HELYETT CSALÁDI OTTHONOKAT!

Jobb lakásviszonyokat! Több otthont, kevesebb kaszárnyát. Követeljük a rendszer
ígéreteinek teljesítését, a házépítési beruházási keret növelését. A lakásépítés ügyét bízzák a
helyi tanácsokra. Készítsenek a tanácsok helyi házépítési tervet. Politikamentes lakáskiutalást!

11 EGYENLŐ JOGOT A MŰVELŐDÉSHEZ, SZABAD SZELLEMI ÉLETET!

Szabad pályaválasztást! Az egyetemi és főiskolai felvételeknél a rátermettség és ne a
párttagság vagy származás legyen irányadó. Állami és pártszervek ne korlátozzák a szellemi
alkotás és tudományos kutatás szabadságát. Engedjék be az országba a nyugati irodalmi
termékeket, élénkítsék a kulturális kapcsolatokat a szabad országokkal.

12 LELKIISMERETI ÉS VALLÁSSZABADSÁGOT!

Tartsák tiszteletben az egyházak önkormányzatát és a hitélet szabadságát. Ne akadályoz-
zák az egyházi személyeket hivatásuk teljesítésében. A vallásoktatásban való részvétel és az
ünnepek megtartása miatt senkit ne érhessen sérelem.

Nemzeti Ellenállási Mozgalom

Pubblichiamo un esemplare dei manifestini che la sera dell'8 ottobre vennero rinvenuti nella Nurra dal pastore Giuseppe Milia dopo il suo incontro, a quanto egli stesso ha affermato, con uno strano essere sceso dal cielo su un apparecchio bianco simile a un pallone e ripartito non appena il pastore accennò ad avvicinarsi. Nessuno riuscì dapprima a decifrare il testo dei manifestini. Solo in seguito si ricorse all'aiuto dell'allenatore ungherese della squadra di calcio di Sassari, Plemick, il quale ha facilmente tradotto i manifestini scritti nella sua lingua. Si tratta di un appello anticomunista agli ungheresi: nei dodici punti del messaggio si chiede un nuovo governo per il popolo, maggiore giustizia, il ripristino della libertà, il ritorno delle industrie al popolo ungherese, la concessione di abitazioni civili al posto delle caserme, il rispetto della religione e della famiglia. E' firmato da un « Movimento nazionale popolare ».

Il "marziano" scese da uno strano pallone, vestito con uno scafandro

LA NURRA, ottobre

Un « sigaro volante » è sceso nella Nurra, una regione disabitata e sterile della Sardegna nord-occidentale ed ha lasciato come prova tangibile del suo passaggio un pacco di manifestini di propaganda anticomunista, scritti in lingua ungherese. Il fatto risale a venerdì 8 ottobre. Il pastore Giuseppe Milia, che ha un ovile appunto nella Nurra, venerdì sera ha bussato al portone della caserma dei carabinieri di Portotorres ed ha chiesto del maresciallo, al quale ha fatto uno strano racconto: « Stamane — egli ha detto — mentre custodivo il gregge al pascolo, ho visto scendere dal cielo un uomo sorretto da una specie di pallone ». « Un paracadute, forse? » lo ha interrotto il maresciallo. Ma il pastore ha insistito: « No, non poteva essere un paracadute: era rotondo e gonfio. E poi un paracadute una volta atterrato non può risalire, mentre quello che io ho visto è risalito appena mi sono avvicinato. Tuttavia ho fatto in tempo a vedere l'uomo abbastanza da vicino; vistolo scendere, gli sono corso incontro e quello è rimasto fermo finchè sono arrivato ad un metro e mezzo di distanza. Solo allora è risalito rapidissimo ed io lo ho perso di vista in pochi secondi. Era di statura normale, mi è parso, e vestiva uno strano abito, come lo scafandro di un palombaro. Nel punto dove era sceso, ho trovato questi fogli ». Il pastore ha teso al maresciallo un pacco di manifestini stampati in una lingua a lui sconosciuta.

Giuseppe Milia è un uomo tarchiato, supera appena il metro e mezzo d'altezza, ha una cicatrice sul lato sinistro della fronte ed appare assolutamente normale. Il suo racconto, soprattutto per la presenza dei manifestini, acquistava attendibilità. Quella sera stessa i carabinieri batterono le campagne della Nurra alla ricerca del misterioso personaggio sceso dal cielo. Non lo trovarono. Ma trovarono a breve distanza dal punto dove il pastore asseriva di aver assistito all'allucinante apparizione, una sorta di enorme pallone, o piuttosto il suo involucro, afflosciato sui cespugli. Era una nuova conferma. Mancava l'uomo chiuso in uno scafandro ma erano rimaste tracce tangibili del suo passaggio. Merita di essere rilevato che mentre in altri casi la suggestione può aver avuto larga parte e aver indotto il testimone a credere di aver visto cose inesistenti, in questa vicenda il testimone non può essere stato suggestionato dagli episodi precedenti dei quali i giornali hanno dato notizia: Giuseppe Milia non legge i giornali, non sa nulla dei dischi volanti, nulla dei sigari volanti, nulla dei Marziani. La veridicità del suo racconto, se non bastassero i manifestini, è garantita insomma dalla verginità delle sue impressioni. E, se il pastore non ha mentito nè ha sbagliato, resta da chiedersi dove sia l'uomo in scafandro. I carabinieri continuano a cercarlo nelle campagne della Nurra, vastissime e ricche di nascondigli (per trent'anni vi visse, sfuggendo ai carabinieri che lo braccavano, il bandito Giovanni Tolu). Non è certo un marziano.

Ma non per questo è meno singolare la sua presenza nell'isola. Egli, tutto sembra dimostrarlo, dovrebbe essere un agente di una misteriosa organizzazione anticomunista che si vale per la sua propaganda di mezzi inusitati e forse straordinariamente progrediti. Da dove egli venisse e come sia giunto in Sardegna forse non sarà facile sapere. Certo è che diretto in Ungheria è stato sospinto oltre il Tirreno da circostanze ignote. Ed il pacco dei manifestini e l'involucro trovato afflosciato sui cespugli della Nurra rimangono gli indizi di una vicenda iniziatasi in un misterioso punto della Terra e forse non ancora conclusa.

FRANCO PORRU

Una spiegazione molto logica della presenza dei manifestini nella Nurra è stata data dal maggiore Alberto Lorrai, direttore dei servizi meteorologici dell'aeroporto di Elmas. « Il pallone caduto nei giorni scorsi con un carico di manifestini di propaganda anticomunista in lingua ungherese potrebbe essere stato lanciato da una località della Germania occidentale verso il territorio ungherese, dove avrebbe dovuto giungere in poche ore, navigando a diecimila metri di altezza sul filo della « corrente a getto ». Un congegno di orologeria avrebbe dovuto assicurare l'apertura dell'involucro a un momento prestabilito. Una improvvisa e imprevista perturbazione sviluppatasi nel Mediterraneo può però aver deformato la « corrente a getto » e il pallone, deviato verso sud, può aver raggiunto la Sardegna attraverso l'alta Italia, il Tirreno e la Corsica. L'intero percorso può essere stato coperto dal pallone in dodici ore circa ». Questa carcome si presentava la mattina dell'8 ottobre. Le frecce raptina mostra la circolazione dei venti a 10.000 metri di altezza, presentano le correnti e offrono una spiegazione del dirottamento del pallone verso la Sardegna. I numeri accanto alle frecce indicano le velocità in chilometri orari dei venti.

Il pastore Giuseppe Milia, che ha visto il pallone caduto nella Nurra. Milia ha quarant'anni e non aveva mai sentito parlare dei dischi volanti. Ha detto: « Ho visto uno strano oggetto, silenzioso, bianco e molto splendente, con forma diversa a seconda che si alzava o si abbassava: alle volte sembrava una grande vela. Attaccata c'era qualcosa come la sagoma di un uomo. Muoveva braccia e gambe come se camminasse nell'aria. Era sicuramente un uomo: vestito di nero e con un casco in testa. Prima di risalire ha lanciato dei manifestini». Nella foto: Milia spiega come ha visto il "marziano".

VISTI DA TORINO

IN VENTI SECONDI

Una spiegazione molto logica della presenza dei manifestini nella Nurra è stata data dal maggiore Alberto Lorrai, direttore dei servizi meteorologici dell'aeroporto di Elmas. « Il pallone caduto nei giorni scorsi con un carico di manifestini di propaganda anticomunista in lingua ungherese potrebbe essere stato lanciato da una località della Germania occidentale verso il territorio ungherese, dove avrebbe dovuto giungere in poche ore, navigando a diecimila metri di altezza sul filo della « corrente a getto ». Un congegno di orologeria avrebbe dovuto assicurare l'apertura dell'involucro a un momento prestabilito. Una improvvisa e imprevista perturbazione sviluppatasi nel Mediterraneo può però aver deformato la « corrente a getto » e il pallone, deviato verso sud, può aver raggiunto la Sardegna attraverso l'alta Italia, il Tirreno e la Corsica. L'intero percorso può essere stato coperto dal pallone in dodici ore circa ». Questa cartina mostra la circolazione dei venti a 10.000 metri di altezza, come si presentava la mattina dell'8 ottobre. Le frecce rappresentano le correnti e offrono una spiegazione del dirottamento del pallone verso la Sardegna. I numeri accanto alle frecce indicano le velocità in chilometri orari dei venti.

Il pastore Giuseppe Milia, che ha visto il pallone caduto nella Nurra. Milia ha quarant'anni e non aveva mai sentito parlare dei dischi volanti. Ha detto: « Ho visto uno strano oggetto, silenzioso, bianco e molto splendente, con forma diversa a seconda che si alzava o si abbassava: alle volte sembrava una grande vela. Attaccata c'era qualcosa come la sagoma di un uomo. Muoveva braccia e gambe come se camminasse nell'aria. Era sicuramente un uomo: vestito di nero e con un casco in testa. Prima di risalire ha lanciato dei manifestini». Nella foto: Milia spiega come ha visto il "marziano".

VISTI DA TORINO

IN VENTI SECONDI sparì dietro il Monviso

Sedici persone hanno osservato la "cosa" lucente e immobile nel cielo

Giovanni Battista Fadda, che è addetto alla custodia del gregge nello stesso ovile in cui lavora Giuseppe Milia, ha visto anche lui l'oggetto misterioso, ma da una distanza di qualche centinaio di metri, come indica nella fotografia. Ha detto: «Era molto grande. Volava verticalmente e un po' obliquo. Ho avuto l'impressione che ci fosse anche un uomo».

TORINO, ottobre

Al numero 25 di via Monte Pasubio, a Torino, c'è una piccola fabbrica di vernici di cui è titolare il signor Michele Martino. L'edificio, di recente costruzione, sorge dove la via si perde nei campi: siamo alla periferia di Torino, in zona Mirafiori; dalle finestre della fabbrica lo sguardo può spaziare liberamente su tutta la catena delle Alpi, dal Rocciamelone giù sino all'Argentera. Questo particolare ha la sua importanza perchè il signor Michele Martino afferma di aver visto sabato scorso un corpo lucente, un disco o un sigaro volante, insomma, solcare il cielo quasi sfiorando le montagne sino a scomparire dietro il Monviso.

Già il fatto che l'avvistamento sia avvenuto in condizioni di visibilità quasi perfetta (in luogo aperto, in un giorno sereno e con sole non più accecante data l'ora, le 17 circa) è circostanza degna di rilievo, ma soprattutto bisogna mettere l'accento su un altro aspetto dell'episodio e cioè sulla indiscutibile serietà del signor Martino.

A noi è bastato dare un'occhiata alla fabbrica per averne la prova: un piccolo opificio scientificamente organizzato, dove vige una disciplina quasi sospettosa e ruvida, secondo le vecchie tradizioni piemontesi. E poi ci sono le dichiarazioni concordi di quanti, negli affari come nella vita privata, conoscono il signor Martino. Insomma si tratta di una persona con la testa sul collo, in tutto degna di fede.

E veniamo alle 17 di sabato scorso. Il signor Martino si trovava nel cortile della fabbrica dove si sta erigendo una tettoia, a fianco dello stabilimento. Egli seguiva il lavoro di un operaio arrampicato su un palo e tenendo gli occhi in alto gli parve di vedere un puntino lucente.

Si passò la mano sugli occhi, guardò ancora in alto e vedendo che l'oggetto lucente era sempre lassù sospeso sul suo capo chiamò Giovenale Accatte, un suo dipendente che stava passando per il cortile.

L'oggetto luminoso non scomparve e rimase, splendente di una luce argentea, fermo nel cielo mentre nel cortile della fabbrica

Sempre a Bologna, mentre si trovava in servizio sulla collina di San Michele in Bosco, il vigile urbano Giorgio Pezzoli scorse il « disco volante » e potè seguire l'apparizione per tutta la sua durata. « Vidi una strana scia luminosa venire a grande velocità sulla città », racconta, « e puntare su Villa Aldini. La scia procedeva « ad altalena » e andava abbassandosi sensibilmente; ebbi quasi l'impressione che il bolide finisse contro la villa; poi, proprio all'altezza del fabbricato, l'oggetto si accese di una luce verde, poi di una rossastra; quindi una specie di tubo scuro sembrò proseguire la corsa velocissima, scomparendo verso Casalecchio ». Il vigile Pezzoli è l'unico dei testimoni che non abbia visto il « disco » procedere secondo una traiettoria retta.

stimonianza sui numerosissimi « dischi volanti » apparsi in queste settimane in Francia. Farnier infatti è uno dei più vecchi piloti dell'aviazione francese. Anche ora che ha 75 anni, egli è attivissimo. Cominciò a volare nel 1907 e nel periodo fra le due guerre fu anche costruttore areonautico. E' quindi perfettamente aggiornato su tutti i problemi dell'aviazione. Il suo racconto, per questo particolarmente preciso, è stato fatto all'ingegner Leduc, il realizzatore di uno degli aerei a reazione più potenti finora costruiti. E la descrizione del « disco » fatta da Farnier è stata controllata accuratamente, risultando attendibile in ogni particolare.

Da circa un mese le segnalazioni di misteriosissime apparizioni aeree si stanno diffondendo in tutta la Francia in forma epidemica. Alcuni quotidiani pubblicano una rubrica fissa, intitolata « Soucoupes volantes », in cui si dà ogni giorno l'elenco, sempre nutrito, di queste apparizioni. Tutti i corrispondenti delle provincie sono stati mobilitati. Ma è facile rendersi conto che nella stragrande maggioranza queste segnalazioni sono completamente fantastiche. I « dischi » appaiono, a seconda dei casi, isolati o in gruppo; alcuni sono grandi come piroscafi, altri piccoli come una automobile utilitaria; a volte assomigliano a dei piatti, a volte a delle sfere, a volte a degli anelli. Il loro colore varia dal bianco al blu, dal verde all'arancione. Ma fra tutte le versioni incredibili alcune resistono anche alle più accurate e precise obbiezioni. E fra queste segnalazioni più serie e attendibili esistono dei particolari perfettamente concordanti: la possibilità che hanno questi apparecchi di passare con estrema rapidità dall'immobilità, o da un movimento lento, a una velocità vertiginosa, in un alternarsi di accelerazioni, di rallentamenti, di manovre inspiegabili in base alle leggi della fisica dinamica.

A Parigi anche Michèle Morgan ha avvistato un « disco volante ». Erano le 19 e 40 del 22 settembre scorso. L'attrice si trovava sul ponte Alessandro III, di fronte agli Invalidi, quando scorse, a qualche centinaio di metri di altezza, un oggetto luminoso, apparentemente immobile. Michèle Morgan poté osservarlo per oltre tre minuti, quindi l'oggetto partì in verticale come potrebbe fare un elicottero, ma a velocità inimmaginabile.

La settimana scorsa, dopo l'imbrunire, un ordigno luminoso si abbassò sopra Fontaine-de-Vaucluse. Secondo le segnalazioni due potenti fari, a luci bianche e rosse, si accendevano a intermittenza nella parte inferiore. Venne avvertita le vicina base aerea di Caritat e due reattori si alzarono immediatamente, in caccia del « disco ». La radio di bordo dei due aerei avvertì subito la base che il misterioso apparecchio era in vista. Poco dopo un altro comunicato avvertiva dell'impossibilità di inseguire il « disco », che si stava allontanando con fulminea rapidità. Decine di persone videro in quella zona l'oggetto che scompariva verso l'alto, invano inseguito dai due reattori. E questa è un'altra delle testimonianze più verosimili e credibili, sui dischi volanti apparsi nei cieli di Francia.

Finora si può calcolare che siano migliaia le persone che affermano di aver avvistato dischi o sigari volanti. Accanto alle discussioni che vengono tenute dappertutto tra i sostenitori delle diverse tesi, anche giornali autorevoli sono entrati in polemica. E alcuni scienziati sono intervenuti, da parte loro, addirittura per suffragare l'ipotesi dell'origine interplanetaria degli ordigni. Il « problema dei Marziani » concentra l'attenzione pubblica, e sembra per tutti infinitamente più importante degli altri grossi avvenimenti del giorno, più ancora dell'affare Dides, il grande scandalo spionistico, e della politica di difesa europea. Questi piatti e questi sigari volanti provenienti da altri mondi, ha scritto un noto giornale politico, sono le visioni soprannaturali del nostro secolo, senza fede ma assetato di miracoli.

LEO GLODER

Sempre a Bologna, mentre si trovava in servizio sulla collina di San Michele in Boseo, il vigile urbano Giorgio Pezzoli scorse il « disco volante » e potè seguire l'apparizione per tutta la sua durata. « Vidi una strana scia luminosa venire a grande velocità sulla città », racconta, « e puntare su Villa Aldini. La scia procedeva « ad altalena » e andava abbassandosi sensibilmente; ebbi quasi l'impressione che il bolide finisse contro la villa; poi, proprio all'altezza del fabbricato, l'oggetto si accese di una luce verde, poi di una rossastra; quindi una specie di tubo scuro sembrò proseguire la corsa velocissima, scomparendo verso Casalecchio ». Il vigile Pezzoli è l'unico dei testimoni che non abbia visto il « disco » procedere secondo una traiettoria retta.

stimonianza sui numerosissimi « dischi volanti » apparsi in queste settimane in Francia. Farnier infatti è uno dei più vecchi piloti dell'aviazione francese. Anche ora che ha 75 anni, egli è attivissimo. Cominciò a volare nel 1907 e nel periodo fra le due guerre fu anche costruttore areonautico. E' quindi perfettamente aggiornato su tutti i problemi dell'aviazione. Il suo racconto, per questo particolarmente preciso, è stato fatto all'ingegner Leduc, il realizzatore di uno degli aerei a reazione più potenti finora costruiti. E la descrizione del « disco » fatta da Farnier è stata controllata accuratamente, risultando attendibile in ogni particolare.

Da circa un mese le segnalazioni di misteriosissime apparizioni aeree si stanno diffondendo in tutta la Francia in forma epidemica. Alcuni quotidiani pubblicano una rubrica fissa, intitolata « Soucoupes volantes », in cui si dà ogni giorno l'elenco, sempre nutrito, di queste apparizioni. Tutti i corrispondenti delle provincie sono stati mobilitati. Ma è facile rendersi conto che nella stragrande maggioranza queste segnalazioni sono completamente fantastiche. I « dischi » appaiono, a seconda dei casi, isolati o in gruppo; alcuni sono grandi come piroscafi, altri piccoli come una automobile utilitaria; a volte assomigliano a dei piatti, a volte a delle sfere, a volte a degli anelli. Il loro colore varia dal bianco al blu, dal verde all'arancione. Ma fra tutte le versioni incredibili alcune resistono anche alle più accurate e precise obbiezioni. E fra queste segnalazioni più serie e attendibili esistono dei particolari perfettamente concordanti: la possibilità che hanno questi apparecchi di passare con estrema rapidità dall'immobilità, o da un movimento lento, a una velocità vertiginosa, in un alternarsi di

potenti fari, a luci bianche e rosse, si accendevano a intermittenza nella parte inferiore. Venne avvertita le vicina base aerea di Caritat e due reattori si alzarono immediatamente, in caccia del « disco ». La radio di bordo dei due aerei avvertì subito la base che il misterioso apparecchio era in vista. Poco dopo un altro comunicato avvertiva dell'impossibilità di inseguire il « disco », che si stava allontanando con fulminea rapidità. Decine di persone videro in quella zona l'oggetto che scompariva verso l'alto, invano inseguito dai due reattori. E questa è un'altra delle testimonianze più verosimili e credibili, sui dischi volanti apparsi nei cieli di Francia.

Finora si può calcolare che siano migliaia le persone che affermano di aver avvistato dischi o sigari volanti. Accanto alle discussioni che vengono tenute dappertutto tra i sostenitori delle diverse tesi, anche giornali autorevoli sono entrati in polemica. E alcuni scienziati sono intervenuti, da parte loro, addirittura per suffragare l'ipotesi dell'origine interplanetaria degli ordigni. Il « problema dei Marziani » concentra l'attenzione pubblica, e sembra per tutti infinitamente più importante degli altri grossi avvenimenti del giorno, più ancora dell'affare Dides, il grande scandalo spionistico, e della politica di difesa europea. Questi piatti e questi sigari volanti provenienti da altri mondi, ha scritto un noto giornale politico, sono le visioni soprannaturali del nostro secolo, senza fede ma assetato di miracoli.

LEO GLODER

Un giovane fotografo dilettante, Turi Mattarella, si trovava nella zona di Monte Mario, a Roma, la mattina di martedì scorso, quando scorse a qualche centinaio di metri da terra qualcosa che assomigliava chiaramente a un disco volante. Prima che l'ordigno scomparisse dietro Monte Mario il giovane riuscì a scattare la foto che pubblichiamo. E' ben visibile in alto la macchia del « disco », simile alla testa di un fungo rovesciata. L'apparizione non è stata registrata dagli apparecchi « radar » dell'aeroporto di Pratica di Mare, nè dall'osservatorio di Monte Mario.

zione fattale dalla ragazza molta parte avesse avuto la fantasia: ma l'esperienza diretta non doveva tardare a convincerla del contrario.

Il dottor Bruno Favia — un medico di trentanove anni, che ha fatto l'ultima guerra (combattè nell'Africa settentrionale, dove rimase prigioniero degli inglesi) — si trovava a diciassette chilometri da Bologna, quando notò la singolare apparizione. Egli si stava dirigendo in automobile verso Bazzano, in compagnia della moglie, signora Marisa Facchini, e dei due figlioli. Fu la signora che se ne accorse per prima: « Guarda là! — disse al marito. — Che cos'è quello? » Alzato lo sguardo il dottore vide un corpo oblungo, « di dimensioni notevoli, e luminoso in modo evidentissimo, che si spostava a grande velocità in direzione Nord-Nord-Ovest, seguendo una traiettoria ben definita, un po' inclinata verso terra. Lì per lì, il medico non provò alcuna impressione: « Pensai fosse un aeroplano a reazione che stesse per atterrare », spiega ora il dottor Favia. Ma poi capì che per la forma, il volume, la scia lucente che lasciava dietro di sè, l'oggetto non poteva essere un aeroplano. Se mai, esso richiamava l'immagine di un proiettile tracciante, molto più grosso, però, di quelli che normalmente si usano in guerra per l'aggiustamento del tiro.

Più o meno corrispondono a questa anche le descrizioni fatte dal vigile urbano Giorgio Pezzoli (che trovandosi di servizio sul piazzale del colle di San Michele in Bosco ebbe modo di osservare durante l'intera traiettoria il misterioso ordigno), dall'impiegato Piero Ceroni, dalla signora Risella Brighenti e dai suoi familiari (che si stavano dirigendo in auto da Molinella a Budrio), da Luigi e Sebastiano Bertocchi e da Cesare Boldrini (che da Budrio stavano tornando a Bologna). Qualche discordanza relativa al colore (che a taluni è parso rosso-fiamma, ad altri invece bianco-verdastro, o bianco-azzurrognolo o verde-rossastro) oppure relativa alla forma del « disco » e della sua bizzarra « scia » può essere spiegata tenendo presente la naturale variabilità dei giudizi soggettivi e la diversità dei punti, [illegible] chilometri, dai quali il fenomeno è stato osservato.

Ma se il globo luminoso apparso nel cielo di Bologna ha tutte le carte in regola per esser preso sul serio (il che non significa, naturalmente, che lo si debba prendere per un razzo intercontinentale: la realtà, una volta conosciuta, potrebbe rivelarsi molto più modesta), ci sono altri « dischi » che devono la loro comparsa soprattutto alla fantasia di gente suggestionabile. Da varie località della Val Padana, per esempio, sono stati segnalati dischi e sigari volanti che nessuno ha mai avvistato. Le apparizioni autentiche, avvenute nella zona compresa tra Chioggia e le foci del Po, sarebbero state solo due: nel novero dei testimoni oculari figura anche il maresciallo dei carabinieri di Taglio di Po. Nella stessa zona, un paio d'anni fa, vide un disco volante anche Roberto Rossellini, mentre, in compagnia di Zavattini e di alcuni giornalisti emiliani, stava compiendo un giro esplorativo per un film che avrebbe voluto fare sulla gente del Delta.

Al gruppo nutritissimo delle fandonie appartiene invece — per citarne una — la storia di quel tal bovaro Antonio Crepaldi che in una località tra Lago e Valle Ca' Pisani, in provincia di Rovigo, avrebbe visto un fiammeggiante « sigaro » giallo-blù abbassarsi e sostare sopra la sua casa, sprizzando lingue di fuoco che avrebbero addirittura incendiato un mucchio di paglia. Molti sono andati in cerca del bovaro Crepaldi, e di qualche traccia lasciata dai « marziani ». Non ne è stata trovata la minima traccia.

DARIO ZANELLI

Domenica 10 ottobre, alle dieci e mezzo di sera, la domestica Gabriella Salvatori (a sinistra) si trovava sulla terrazza di un appartamento di viale Gozzadini, a Bologna, quando scorse un globo rosso-fiamma alzarsi nel cielo e scomparire sopra il tetto della casa, lasciando dietro di se grosse gocce infuocate. Ne parlò subito alla padrona, la signora Lidia Mandrioli (a destra), che rimase incredula. Ma quattro giorni dopo, sulla stessa terrazza, anche la signora Mandrioli avvistò un simile oggetto. « Vidi comparire improvvisamente, all'altezza di Villa Aldini, una sfera di fuoco », ha dichiarato la signora Mandrioli; « si spostò orizzontalmente, a velocità notevolissima, in direzione di Casalecchio. Dalla sfera si staccava una scia, e ai lati della scia rimanevano come sospesi dei blocchetti incandescenti, apparentemente delle dimensioni di un'arancia ».

«di dimensioni notevoli, e luminoso in modo evidentissimo, che si spostava a grande velocità in direzione Nord-Nord-Ovest, seguendo una traiettoria ben definita, un po' inclinata verso terra. Lì per lì, il medico non provò alcuna impressione: «Pensai fosse un aeroplano a reazione che stesse per atterrare», spiega ora il dottor Favia. Ma poi capì che per la forma, il volume, la scia lucente che lasciava dietro di sè, l'oggetto non poteva essere un aeroplano. Se mai, esso richiamava l'immagine di un proiettile tracciante, molto più grosso, però, di quelli che normalmente si usano in guerra per l'aggiustamento del tiro.

Più o meno corrispondono a questa anche le descrizioni fatte dal vigile urbano Giorgio Pezzoli (che trovandosi di servizio sul piazzale del colle di San Michele in Bosco ebbe modo di osservare durante l'intera traiettoria il misterioso ordigno), dall'impiegato Piero Ceroni, dalla signora Risella Brighenti e dai suoi familiari (che si stavano dirigendo in auto da Molinella a Budrio), da Luigi e Sebastiano Bertocchi e da Cesare Boldrini (che da Budrio stavano tornando a Bologna). Qualche discordanza relativa al colore (che a taluni è parso rosso-fiamma, ad altri invece bianco-verdastro, o bianco-azzurrognolo o verde-rossastro) oppure relativa alla forma del «disco» e della sua bizzarra «scia» può essere spiegata tenendo presente la naturale variabilità dei giudizi soggettivi e la diversità dei punti, distanti fra loro anche decine di

nel novero dei testimoni oculari figura anche il maresciallo dei carabinieri di Taglio di Po. Nella stessa zona, un paio d'anni fa,

ta dai «marziani». Non ne è stata trovata la minima traccia.

DARIO ZANELLI

Domenica 10 ottobre, alle dieci e mezzo di sera, la domestica Gabriella Salvatori (a sinistra) si trovava sulla terrazza di un appartamento di viale Gozzadini, a Bologna, quando scorse un globo rosso-fiamma alzarsi nel cielo e scomparire sopra il tetto della casa, lasciando dietro di se grosse gocce infuocate. Ne parlò subito alla padrona, la signora Lidia Mandrioli (a destra), che rimase incredula. Ma quattro giorni dopo, sulla stessa terrazza, anche la signora Mandrioli avvistò un simile oggetto. «Vidi comparire improvvisamente, all'altezza di Villa Aldini, una sfera di fuoco», ha dichiarato la signora Mandrioli; «si spostò orizzontalmente, a velocità notevolissima, in direzione di Casalecchio. Dalla sfera si staccava una scia, e ai lati della scia rimanevano come sospesi dei blocchetti incandescenti apparentemente delle dimensioni di un'arancia».

VISTI DALLA FRANCIA

ERA GRIGIO E SCINTILLANTE COME UN PIATTO D'ALLUMINIO

Fra le migliaia di segnalazioni fantastiche di questi giorni alcune lasciano perplessi gli scienziati

PARIGI, ottobre

Il 30 settembre scorso, erano press'a poco le cinque e un quarto del pomeriggio, il signor Eugène Farnier stava facendo una passeggiata nei pressi di Jouy-sur-Morin. Ad un tratto un rumore flebile, simile al ronzio di un reattore, ma infinitamente più leggero, gli fece alzare il viso. Farnier vide, a una altezza di tre o quattrocento metri, un ordigno strano, a forma di disco, del diametro approssimativo di una decina di metri, grigio e scintillante come se fosse costruito d'alluminio. Il cielo era terso ed Eugène Farnier ebbe modo di osservare perfettamente l'apparecchio, che si era messo a volteggiare lentamente sulla zona. Passarono circa venti minuti, poi, emettendo delle fiammate di color rosso violetto, il «disco» salì in verticale a una velocità che Farnier ritiene di qualche migliaio di chilometri orari. Mentre però l'ordigno rimase sopra di lui Eugène Farnier ebbe modo di osservarne la struttura. Lo spessore del «disco» era di circa due metri, e nel piano superiore si elevava una cupola alta circa cinquanta centimetri; quattro oblò si aprivano sotto la cupola, nella parte superiore del «disco». A un tratto sembrò a Farnier di scorgere anche delle luci all'interno, ma la costante rotazione dell'ordigno gli impedì di accertarsene con sicurezza. «Quando l'ordigno si allontanò», ha dichiarato Farnier, «le fiammate che uscivano dalle aperture di scappamento accesero di violenti riflessi tutto il disco. Ciò può spiegare come di notte questi misteriosi apparecchi appaiano simili a sfere di fuoco».

Quella di Eugène Farnier è certamente la più importante te-

Bresciaoggi giovedì 18 agosto 1988

Misterioso oggetto luminoso avvistato ieri sera in città

Oggetti non identificati ieri sera nel cielo della città. Molte telefonate al giornale poco dopo le 22.15. Rita, Riccardo, Laura, Luca, Simona, cinque giovani di via Manzoni, raccontano: «Abbiamo visto una palla luminosa, con tanti colori e riflessi soprattutto verdi. Veniva dalla zona di Fiumicello ed é sparita in direzione di San Polo. Era bassa, non poteva essere un aereo, né una stella cadente». Due di loro aggiungono: «Martedí sera avevamo già visto qualcosa di simile. Un oggetto tondo con lampi di luce piú intensa, é arrivato sempre da Fiumicello ed é sparito dietro una casa, dalla parte della Poliambulanza. Ieri non abbiamo detto niente perché a queste cose non ci crediamo, ma stasera ...».

Un'altra segnalazione arriva da Mompiano. Chi chiama si trovava a passeggiare in via Fermi insieme al padre: «Stavamo guardando una vecchia casa quando é comparsa una 'cosa' luminosa, sembrava un cerchio con tre scie piú brillanti, si ingrossava a vista d'occhio venendo avanti senza nessun rumore. Mettendoci con le spalle al San Giuseppe é arrivata dalla nostra destra e si é poi allontanata verso la Maddalena, sulla sinistra».

Altre telefonate al centralino dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Confermato che a quell'ora nessun aereo o elicottero volava sulla città, qualcuno ha pensato agli effetti luminosi di qualche discoteca, ma una breve ricerca ha permesso di stabilire che i locali attrezzati con apparecchiature a fasci laser ieri sera erano chiusi. E allora? Se non era un laser in prova, che poteva essere? Un Ufo? Il nostro esperto di astronomia, lasciando il mistero insoluto, ci ricordava però che nel cielo di agosto non ci sono solo le stelle cadenti, le famose «lacrime di San Lorenzo», ma anche i «bolidi», meteoriti molto piú brillanti e spettacolari.